

MEMORIA

Cerimonia in Risiera la prima volta a porte chiuse

GORIUP / A PAGINA 27



Da Anna al piccolo Isacco le nuove pietre d'inciampo

A PAGINA 27

COVID-19

SCUOLA

Ritorno in classe
alle superiori
Il Tar convoca
Regione e prefetti



La presidente del Tar Oria Settesoldi

Il Tar convoca Regione, prefetti e Ufficio scolastico regionale, oggi pomeriggio, in vista di una possibile ripartenza delle scuole superiori in presenza qualche giorno prima del primo febbraio. / APAG.16

SANITÀ

Arrivati i vaccini
della settimana
Curva dei contagi
ancora in calo

Ridotti del 54% come quantità, in ritardo di 24 ore rispetto alle previsioni, ma i vaccini Pfizer della settimana sono arrivati. / APAG.17

IL CASO

Il bar "ribelle"
di Foro Ulpiano
colleziona multe
e viene chiuso

La polizia, ieri sera, ha chiuso il bar "Al Foro" di via Coroneo che continuava a servire i clienti al banco e ai tavolini. / APAG.30

CULTURA

Il mondo congelato
Pionieri, Titanic
e angherie umane

CLAUDIO ERNÉ

Tra i due laghi di Fusine un enorme masso consente a chi vi sale in vetta di ammirare contemporaneamente i due specchi d'acqua. È il più grande masso erratico - secondo i geologi - di tutto l'arco alpino. / APAG.38

LA CRISI

Conte sale al Colle e cerca rinforzi Salvini: «Vada via»

Il governo lavora sulla "quarta gamba". Oggi il centrodestra da Mattarella
Il leghista: «È una non maggioranza. Voto a Trieste: appoggio a Dipiazza»

Prima allargare la maggioranza con un nuovo gruppo, poi patto di legislatura e rimpasto. A concordarlo Giuseppe Conte e i partiti di coalizione. Il premier, ieri, è salito al Colle: niente dimissioni, per ora. Oggi, da Mattarella, il centrodestra: «Ribadiremo che una non maggioranza fondata su quattro poltronari non è ciò che serve» anticipa Matteo Salvini al Piccolo, annunciando anche «pieno appoggio» a Dipiazza. / DAPAG.2 APAG.9

rella, il centrodestra: «Ribadiremo che una non maggioranza fondata su quattro poltronari non è ciò che serve» anticipa Matteo Salvini al Piccolo, annunciando anche «pieno appoggio» a Dipiazza. / DAPAG.2 APAG.9

GLI ALLEATI

DAVID ALLEGRANTI / APAG.25

IL PREMIER E IL PD
CHI RISCHIA DI PIÙ



STATI UNITI

Biden e Harris giurano: «Il giorno della democrazia»

Joe Biden giura sulla vecchia bibbia di famiglia promettendo di essere «il presidente di tutti gli americani». «Questo è il giorno dell'America, della democrazia, un giorno di storia e

speranza» dice il 46esimo presidente degli Usa. Giura anche Kamala Harris, prima vicepresidente donna e di colore. MASTROLILLI E SEMPRINI / ALLE PAG. 10, 11, 12 E 14

CRONACA

Vertici Coop assolti Gli ex soci delusi: «Paghiamo solo noi»

TONERO / APAG.31



Patrizia Rosso, ex socia Coop

Finisce contro il palo della fermata del bus Cinque feriti lievi

SARTI / APAG.32

Concerti in mare sul palco galleggiante Comune al lavoro

TOMASIN / APAG.33

Nel rione di Valmaura «Noi, il nonno paletta e la violenza gratuita»

CAGLIONI / APAG.29



Susanna Carmeli, una residente

TRIESTE FILM FESTIVAL

Trent'anni dopo
la favola nera
dell'ex Jugoslavia

FEDERICA GREGORI

Sarà un varo inedito da seguire in streaming da MYmovies, Facebook e YouTube: il Trieste Film Festival inaugurerà stasera con "Underground" - per la prima volta online - la sua trentaduesima edizione. / APAG.39

TRIESTE
ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI

**Recupero salme
365 giorni l'anno 24 ore su 24
Cerimonie funebri**

NUMERO VERDE GRATUITO
(800 991 777) h 24
365 giorni

Via dell'Istria, 131 - Trieste
Tel. 040 821216

Via della Zonta, 7/C - Trieste
Tel. 040 638926

Via Josip Ressel, 2/5/A - San Dorligo della Valle (Ts)
Tel. 040 281402

info@triesteonoranze.it
www.triesteonoranze.it



La crisi di governo

1

13 gennaio

Dopo settimane di malumori e avvertimenti, Renzi decide di rompere con il governo annunciando il ritiro delle ministre Teresa Bellanova, Elena Bonetti e del sottosegretario Ivan Scalfarrotto

2

18 gennaio

Il premier si presenta all'esame della Camera per il voto di fiducia. La maggioranza assoluta è fissata a 315 voti. Lui ne raccoglie 321 grazie anche al supporto di Polverini (ex Fi) e Rostan (ex Iv)

3

19 gennaio

La conta al Senato. Per la maggioranza assoluta servono 161 voti. Conte arriva a 156 nonostante l'appoggio di due senatori di Fi (Rossi e Causin), di un ex M5S (Ciampolillo) e di Nencini (Psi)

4

20 gennaio

Il premier sale al Quirinale per un confronto con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Gli spiega come intende raccogliere i voti che gli mancano per poter continuare a governare

Il Colle chiede velocità Conte punta Forza Italia In cinque giorni il gruppo

Trappola di Renzi per mandare sotto il governo. Aiuto al premier dalla Puglia
Trattative con i senatori azzurri. Palazzo Chigi vuole chiudere entro lunedì

Ilario Lombardo / ROMA

Servono dieci senatori e quattro-cinque giorni per chiudere le trattative. I numeri per evitare lo strapiombo di una crisi senza fine sono questi. E sono stati il sottotesto del colloquio di circa quaranta minuti tra Giuseppe Conte e Sergio Mattarella. Il premier è salito al Colle non perché era tenuto a farlo, ma perché considera un atto di cortesia istituzionale informare il Capo dello Stato del doppio voto di fiducia strappato nei due giorni di comunicazioni in Parlamento. Il corpo a corpo con Matteo Renzi non è finito al meglio. Certo, 156 senatori bastano per la maggioranza relativa. Ma non bastano per la navigazione tranquilla del governo. Il patto tra il Quirinale e Palazzo Chigi prevede che i rispettivi staff non facciano filtrare nulla. Nemmeno uno spiffero su un incontro che entrambe le parti definiscono «interlocutorio». Mattarella vuole resta-

re arbitro, evitando di dare anche la minima impressione di favorire una soluzione rispetto a un'altra. Finché si rimane nel perimetro «costituzionale», il presidente della Repubblica può limitarsi a incoraggiare una definizione della crisi. Dunque, si può immaginare che Mattarella abbia ascoltato dal premier come di allargare la maggioranza e rimettere in piedi un governo meno indebolito. C'è una certezza però che va oltre le bocche cucite di Palazzo Chigi e del Quirinale e di cui fa portavoce chi nella maggioranza ha interlocuzioni più frequenti con il Colle. Mattarella vuole fare presto, perché sa cosa significherebbe trascinarsi per giorni senza fissare un orizzonte politico chiaro. E Conte fa sapere di voler fare altrettanto e di non aver mai interrotto le trattative per puntellare la coalizione di governo, con un nuovo gruppo parlamentare che dia garanzia sui numeri a Palazzo Madama.

Si dà quattro o cinque giorni. Per lunedì il premier vorrebbe avere delle risposte certe. Anche perché qualche ora dopo il governo avrà un nuovo appuntamento alle Camere che potrebbe essergli fatale. La rappresaglia minacciata da Matteo Renzi è già cominciata. Mercoledì, molto probabilmente, si voterà la relazione annuale del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede e Italia Viva ha già fatto sapere, senza neppure conoscerne i contenuti, che voterà contro. Se i numeri saranno quelli immortalati sul display del Senato, l'altro ieri, maggioranza e opposizioni avrebbero gli stessi voti, 156. Secondo il regolamento, per il governo vorrebbe dire andare sotto. Ecco perché il premier deve correre. L'ideale per lui sarebbe arrivare a fine gennaio con la squadra di governo ritoccata e un nuovo inizio. Punta a un rimpasto anche consistente ma nelle ultime ore si sarebbe mostrato me-

no ostile all'ipotesi di un Conte Ter. D'altronde non c'è più Renzi in maggioranza a preoccuparlo su eventuali agguati. Questo è un punto fermo: Conte anche ieri ha ribadito a tutti gli interlocutori di Pd e M5S che non esistono margini per poter ricucire con il leader di Italia Viva. Per il resto, gli uomini che ha mandato a caccia di responsabili continuano a trattare senza posa. In queste ore Palazzo Chigi si sta concentrando molto su Forza Italia. Molti voti che erano stati promessi al Senato si sono volatilizzati nella convulsa attesa della chiamata in Aula. Solo due hanno avuto il coraggio di fare il grande passo e di lasciare il centrodestra. Andrea Causin e inaspettatamente anche Mariarosaria Rossi. Il primo sostiene che erano almeno altri dieci i forzisti pronti a fare lo stesso. La seconda, tra più legate a Silvio Berlusconi, sarebbe stata una totale sorpresa, anche se il deputato-pontiere



Il premier Giuseppe Conte in viaggio nell'auto blu diretto verso il Quirinale per l'incontro con il presidente Mattarella dopo il doppio voto di fiducia alle Camere

ITALIA VIVA VOTERÀ CONTRO

Mercoledì test su relazione Bonafede La maggioranza rischia di andare Ko

Le manovre per portare sostegno alla maggioranza dovranno andare in porto velocemente, sicuramente prima del voto delle Camere sulla relazione del Guardasigilli, Alfonso Bonafede, sulla giustizia in programma mercoledì prossimo. A Palazzo Madama, se lo schema non cambia nelle prossime ore, il rischio è che il governo possa andare sotto. Il problema è serio al Senato: se i renziani in blocco decideranno di seguire la linea Renzi e si esprimeranno

per il no, la maggioranza potrebbe non avere i numeri. Per Luciano Nobili (Iv) «l'incidente è dietro l'angolo». Ma la battaglia renziana potrebbe allargarsi a tutto il fronte giustizia: il capogruppo Davide Faraone spiegava ieri: «Continueremo a migliorare i provvedimenti secondo le nostre idee. In commissione Giustizia ad esempio il senatore Cucca è decisivo». Parole, quelle dei renziani, che hanno fatto alzare anche le «antenne» al centrodestra.

Il vertice di maggioranza sceglie la strada: serve un patto di legislatura
L'obiettivo è quello di rendere la maggioranza più solida rapidamente

Il pressing di Pd e Cinque Stelle «Trovare subito i voti mancanti»

IL CASO

Alessandro Di Matteo
Luca Monticelli / ROMA

Per sopravvivere e arrivare quantomeno al semestre bianco non c'è alternativa a un rafforzamento della maggioranza e a un'intesa politica, ma bisogna fare in fretta perché il governo rischia di inciampare già la prossima settimana, quando si voterà sul-

la relazione del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Almeno su questo si sono trovati tutti d'accordo al vertice di maggioranza di ieri, una riunione che nel primo pomeriggio di ha tenuto attaccati al pc per tre ore il premier Giuseppe Conte, i capi delegazione e i leader dei partiti. Ma tra gli alleati non mancano i dubbi, al di là della compattezza esibita in pubblico nei confronti del «traditore» Matteo Renzi.

Le prime perplessità sono

sull'ottimismo ostentato dal presidente del Consiglio, convinto che lo scouting porterà nel perimetro del centro-sinistra altri «volenterosi». Dal Pd, per quanto fiduciosi che l'operazione possa riuscire, hanno chiesto a Conte di prendere subito l'iniziativa e di aprire il tavolo con tutte le forze politiche per scrivere insieme un patto di legislatura in grado di rendere la maggioranza più solida.

Tra i dem inoltre, come sempre, convivono diverse

anime e c'è chi nel partito vorrebbe un vero e proprio Conte ter, con dimissioni, reincarico e una nuova squadra. La delegazione democratica nell'esecutivo è ovviamente più prudente e preferirebbe un piccolo rimpasto, visto che alcuni incastrati sono possibili (magari uno scambio di un ministero con la delega ai servizi) e inoltre ci sono le caselle lasciate libere da Italia Viva da assegnare. «Al Nazareno tengono alta l'asticella dell'ambizione», commenta un ministro Pd.

Dario Franceschini l'ha ripetuto durante il vertice: «Il governo deve rafforzarsi, numericamente e politicamente, per andare avanti occorre siglare un patto di legislatura». E già nel fine settimana occorre gettare le basi di un nuovo gruppo parlamentare centrista a sostegno del Conte II perché i numeri esigui al

Senato non promettono nulla di buono. Di fatto, è il ragionamento che fanno i dem, condiviso da Leu, la maggioranza a Palazzo Madama al momento si attesta a 153, perché «non si può fare affidamento in tutte le votazioni su tre senatori a vita», spiega una fonte. Quindi porte aperte ai parlamentari di Italia vi-

A Palazzo Madama potrebbe nascere un gruppo centrista a sostegno del premier

va e Forza Italia dove si conta di ottenere presto altri quattro o cinque parlamentari. Anche perché lo sgambetto del centrodestra e di Matteo Renzi è dietro l'angolo: nelle commissioni e in capigruppo la maggioranza rischia di an-

dare sotto. Inoltre, la data cerchiata sul calendario è il 27 gennaio, quando l'aula dovrà approvare la relazione sulla giustizia del ministro Bonafede. Il rottamatore fiorentino ha già annunciato che la boccherà.

Insomma, i tempi sono strettissimi e la strada è accidentata. I 5 stelle stanno alla finestra dilaniati pure loro da lotte interne. Nel Movimento in tanti fanno il tifo per un Conte ter con diverse sostituzioni, chi invece sta dentro l'esecutivo cerca di conservare lo status quo e prova a galleggiare delegando la gestione della crisi all'avvocato del popolo e al Pd.

Il voto in Senato è stato «un primo passo per evitare un salto nel buio, ma adesso dobbiamo fare in fretta», ha sottolineato il segretario dem Nicola Zingaretti al

La crisi di governo



Bruno Tabacchi aveva più volte raccolto la sua insofferenza verso la deriva sovranista del centrodestra. Sta di fatto che la sera stessa di martedì, dopo il voto in Senato, Conte ha incontrato Rossi a Palazzo Chigi. E la senatrice si è messa a disposizione per convincere i colleghi di Fi in bilico a vincere gli ultimi dubbi. Una mano sta arrivando dalla regione del premier e dal governatore Pd Michele Emiliano. Si attendono Luigi Vitali e Anna Carmela Minuto. E c'è un negoziato in corso con Barbara Masini e Maria Tiraboschi, sempre di Fi. Dal fronte dell'Udc l'unica conferma viene da Paola Binetti mentre Conte attende speranzoso dal Pd qualche notizia sulle spaccature di Iv. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tg3. «Alla maggioranza è necessaria un'identità politica per diventare più forte nelle sedi parlamentari». Goffredo Bettini agita lo spettro delle elezioni anticipate: «Senza un allargamento della maggioranza ci sono le urne». L'amo può essere «una legge elettorale proporzionale, soprattutto per dialogare con Forza Italia», ha detto in una intervista a Sky Tg 24.

Insomma, lo scopo del fronte giallorosso è quello di stringere sulla costruzione di una sorta di «quarta gamba» della maggioranza prima di mercoledì quando si voterà la relazione del Guardasigilli. Un passaggio delicato tanto che c'è chi nella maggioranza ipotizza che Bonafede possa entrare subito nel gioco del rimpasto per lasciare spazio ad Andrea Orlando e sminare il terreno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zingaretti e Di Maio insistono affinché «prenda un'iniziativa politica» per raccogliere adesioni. Ma il capo dell'esecutivo resta scettico. L'altra strada è quella di una "terza gamba moderata".

Il premier non vuole un partito Avanti con contatti ad personam

IL RETROSCENA

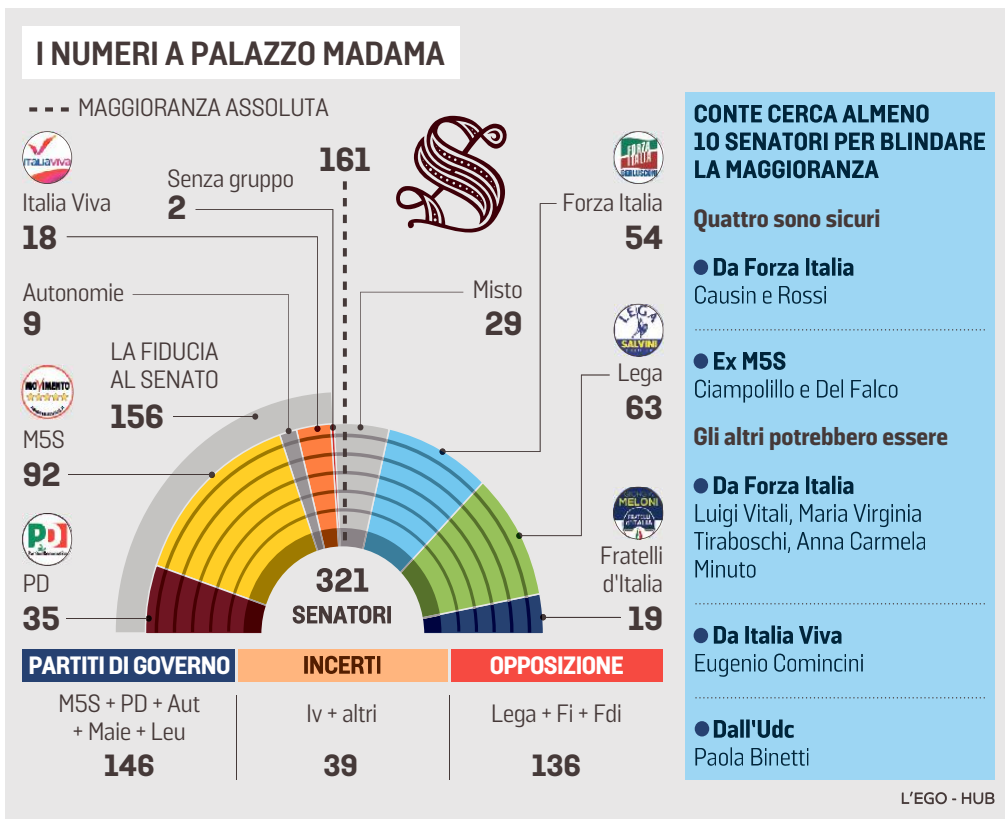
Fabio Martini / ROMA

La caccia al volenteroso avanza ma non decolla. A Palazzo Chigi confidavano che le due fiducie potessero smuovere falangi e invece le prime 24 ore di «porta a porta» stanno dando risultati inferiori alle necessità. Per una ragione sinora rimasta sotto traccia e assai diversa dalla vulgata prevalente: da diversi giorni i due azionisti di riferimento della maggioranza, Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio, stanno suggerendo a Giuseppe Conte di «prendere un'iniziativa politica», di far capire di essere in campo, di essere pronto a «farsi partito». Zingaretti pensa che questo sia l'unico modo per «allargare subito la base parlamentare», evitando il

Tra i motivi che ora frenano l'avvocato il timore di bruciarsi le carte per il Quirinale

suk e al tempo stesso che sia un investimento per provare a vincere, quando ci saranno, le elezioni Politiche.

E anche Luigi Di Maio si sta muovendo con una logica capovolta rispetto al timore che gli viene attribuito di temere la concorrenza di un «Partito di Conte». Nell'ultima assemblea dei parlamentari Di Maio ha ascoltato voci disponibili a intraprendere una nuova avventura politica e lui stesso — da quel che confida — non esclude di contribuire ad una «rifondazio-



ne» della famiglia pentastellata. Certo, nulla che sia all'ordine del giorno, ma c'è un momento nel quale le idee hard spuntano e a quel punto non si sa mai come possano finire.

Ma Conte non è convinto di cambiare identità. Resiste all'idea di lanciarsi e, al netto delle domande che informalmente si rincorrono nei quartieri generali (teme di bruciarsi le carte per il Quirinale? Non ha il «fisico» per un'operazione tutta politica?), di fatto la resistenza del presidente del Consiglio ad un impegno politico in prima persona complica l'operazione-consolidamento nelle due Camere. In particolare al Senato. Nelle ultime 48 ore si sono manifestate tre strade per conquistare

quella decina di senatori necessari per riprendere la navigazione di crociera. Prima strada: il «Partito di Conte». Su questa strada, silenziosamente, spinge anche Leu ed è pronto a dare il suo know how il deputato di gran lunga più esperto presente in Parlamento, che ha richiamato a raccolta diversi ex 5stelle: Bruno Tabacchi, già presidente della Regione Lombardia. Tabacchi conferma: «Se Conte prende un'iniziativa politica può dare quel valore aggiunto che consente alla maggioranza parlamentare di diventare maggioranza nel Paese».

La seconda strada è quella indicata da due big del Pd, come Goffredo Bettini («Nasce una terza gamba moderata») e Dario Franceschini:

«Gli europeisti e i moderati che non vogliono seguire Salvini si uniscano a noi». Fuor di metafora: un appello ai senatori dell'Udc e di Forza Italia a seguire l'esempio di Renata Polverini e di Mariarosaria Rossi, due delle parlamentari azzurre che hanno votato la fiducia. Sulla Rossi, che ha escluso di essere stata guidata da Berlusconi, esce un sussurro da casa Mediaset: è un segnale di riconoscimento a futura memoria dopo l'emendamento anti-scalate che aiuta la «casa madre» berlusconiana dall'attacco di Vivendi.

Anche il presidente del Consiglio, parlando a Camera e Senato, aveva promesso di volersi rivolgere alle forze «liberali, popolari ed europee» presenti in Parlamento.

Il socialista Riccardo Nencini, peraltro senza discostarsi dal precedente atteggiamento, ha votato la fiducia. Ma una volta incassato il sì, nel primo vertice di maggioranza utile, Conte si è dimenticato di invitare il Psi. Uno sgarbo politico che non aiuta. E quanto al pressing sui senatori di Forza Italia non sta provocando uno sfondamento. Spiega Andrea Cangini: «I motivi di malessere non mancano nel nostro gruppo, ma non sono per nulla incoraggiati dalla prospettiva di puntellare una maggioranza come questa. Se ci fosse un quadro politico diverso e un altro premier, forse, qualcuno potrebbe essere interessato. Oggi non si muove nulla». Qualcosa si muove nell'Udc. Dice Paola Binetti: «L'interlocuzione è aperta», ma il capo del partito, Lorenzo Cesa sta alzando il prezzo politico.

E se le due operazioni politiche, il partito di Conte e il partito liberale-europeista, tardano a decollare, non resta che la trattativa con i singoli. Chi giura che sia l'unica via praticabile è un professionista come Clemente Mastella, tante volte evocato in questi giorni anche se nel 1998 fu promotore assieme a Francesco Cossiga dell'unico cambio di campo con una valenza politica, quello che portò alla nascita del governo D'Ale-

In Forza Italia c'è malumore ma non piace l'idea di aiutare questa maggioranza

ma: «Se servono i numeri, l'unica strada per costruire una maggioranza più solida è quella della raccolta dei singoli contributi, uno per uno. Poi una volta stabilizzata, la maggioranza avrà il tempo di organizzare un'operazione politica più ariosa. Senza dimenticarsi un dettaglio: senza i Responsabili al Senato, il governo avrebbe raggiunto una quota così insoddisfacente che sarebbe stato costretto a dimettersi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

LUIGI VICINANZA

Più debole e più forte, il paradosso del premier

Lo governo bis-Conte sopravvive alla sua debolezza. Esempio estremo di resilienza italiana. La forma è salva: 156 voti certificano l'esistenza in vita dell'esecutivo, sebbene ne manchino cinque per la fatidica soglia della maggioranza assoluta al Senato. Ma la sostanza dice altro. Gli esperti prevedono la paralisi dell'attività legislativa nelle commissioni senatoriali; ben nove sono a rischio senza l'appoggio dei renziani.

Esempio concreto di maggioranza ridotta in minoranza, anche se Giuseppe Conte ha vinto la sua personale sfi-

da con Matteo Renzi.

Nell'agosto-settembre del 2019 il premier riuscì a umiliare il Salvini ebbro del Papete. In questo inizio d'anno sfilò il poker dalle mani del capo di Italia Viva e resta inchiodato nella posizione di comando di Palazzo Chigi. Notevole per un neofita della politica. Quando Luigi Di Maio lo propose a sorpresa come capo del governo in coabitazione tra lui e Salvini, a dimostrazione del teorema che uno vale uno, non immaginava che sarebbe stato costretto a ricredersi. «Giuseppi» si sta rivelando un numero uno. La capacità di mano-

vra non gli manca, neppure la popolarità. Nella peggiore situazione possibile, senza un proprio partito a fargli da guardia del corpo, Conte sta oscurando sia i cinquestelle che i dem. Occupa un ipotetico centro, meta del desiderio dello stesso Renzi, di Carlo Calenda, di schegge sparse del berlusconismo d'annata e di chiunque ci abbia provato in questi anni. Senza rendersi conto che da almeno un decennio il partito di centro in Italia è quel Pd partito-della-stabilità senza più un'identità precisa, mosso dall'ansia di evitare lo straripamento della destra sovranista, ma a

corto di idee innovative.

Scansate le dimissioni Conte dunque è salito al Colle per riferire al Capo dello Stato. Un colloquio di 50 minuti in cui ha annunciato un ampliamento della maggioranza con la costituzione di un nuovo gruppo parlamentare. Ovviamente di collocazione centrista. Un nuovo azzardo. Restano irrisolte tutte le questioni brucianti dei giorni pre-crisi. Il Recovery plan, innanzitutto, debole prima, ancor più ora. Pur prigioniero delle sue ossessioni di rivincita, Renzi aveva ragione nel denunciare l'inconsistenza. Che resta evidente. Con

l'aggravante di aver fornito ai nostri riottosi alleati europei un'arma in più. Infatti chiunque nella Ue potrà facilmente dirsi insoddisfatto del piano italiano proprio perché il giudizio negativo viene dall'interno di una (ex) forza di governo. Se non piace a voi, cari italiani, perché dovrebbe piacere a noi europei che ve lo dobbiamo finanziare?

L'Italia insomma è confinata in un'azione di governo immobile nel suo continuo ribollire. L'esecutivo è salvo, ma non troppo. Fino al prossimo incidente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi di governo

«Serve un aiuto per la statale jonica» Ecco il grande suk di Palazzo Madama

Tutte le manovre per rinsaldare la maggioranza. Coinvolti senatori di Italia Viva, Udc e anche gli ex Cinque Stelle

Federico Capurso
Niccolò Carratelli / ROMA

L'atteggiamento è lo stesso. I «volenterosi» di Giuseppe Conte e quelli che si preparano a diventarlo aspettano. Un segnale chiaro, qualche contorno più definito al nuovo «progetto politico» e, perché no, un riconoscimento per il loro senso di responsabilità. Anche se nessuno, nei corridoi di Palazzo Madama, vuole parlare apertamente di posti e poltrone.

Anzi uno sì: Lello Ciampolillo, l'uomo del voto convalidato con il Var autocandidatosi per il ministero dell'Agricoltura o «sottosegretario al-

Forza Italia teme l'effetto emulazione, Tajani così presidia Palazzo Madama

la Salute». Lui si espone, gli altri, invece, pazientano. «Noi abbiamo fatto un'apertura di credito al governo, ora ci aspettiamo di vederlo all'opera», spiega il socialista Riccardo Nencini, l'altro «sì» alla fiducia arrivato ai supplementari, martedì sera. Ha scelto di restare nella maggioranza e manda un messaggio a Renzi sul simbolo del Psi, prestato per creare il gruppo di Italia Viva a palazzo Madama: «Quello non è nella disponibilità di nessuno, se non di chi lo detiene dal 1982».

Ma non è questo il problema dell'ex premier, semmai quello di perdere per strada altri senatori. Cinque, forse sei, fanno sapere i «cacciatori» del Pd. Uno è Eugenio Co-

mincini, ex sindaco di Cernusco sul Naviglio, il primo a dirlo senza mezzi termini: «Se Italia Viva va all'opposizione, io non me la sento. E diversi colleghi la pensano così». Come l'umbro Leonardo Grimani: «Non potrei fare un'opposizione strumentale – ammette – per giunta al Pd e contro provvedimenti che condivido. Entro una setti-

mana decideremo». Da parte sua, il calabrese Ernesto Magorno ci tiene a far saper che, nella complicata valutazione, lo aiuterebbe l'inserimento di un intervento specifico sulla statale Jonica tra i progetti del Recovery Plan.

Poi c'è Vincenzo Carbone, che rischia il seggio, reclamato dal presidente della Lazio, Claudio Lotito, anche lui can-

didato in Campania per il Senato: ha fatto ricorso denunciando un calcolo errato dei voti. Deve pronunciarsi l'aula, dove la maggioranza potrebbe salvare Carbone, sempre che Carbone faccia ancora parte della maggioranza. Se dal Pd coccolano gli amici di Italia Viva, quattro senatori 5 stelle (Dessi, Croatti, Ferrara e Lupo) offrono uno spri-

tz alla buvette al senatore Udc Antonio Saccone. Mentre a poca distanza un altro 5 Stelle, Primo Di Nicola, incrocia in corridoio un'altra Udc Paola Binetti, al telefono: «Ciao, ti aspettiamo», le dice. Lei non va nemmeno troppo convinta: «Il rafforzamento di Conte passa dal centro – assicura – Se c'è un'attenzione famiglia e disabilità possia-

mo ragionare». Ragiona anche Mario Giarrusso, ex 5 Stelle che l'altro ieri ha votato no alla fiducia, ma a distanza di 24 ore spiega che «non è un no granitico, può diventare un sì, a patto che ci sia una maggiore incisività nella lotta alle mafie. Potrei valutare l'ingresso in un gruppo che abbia questo punto fermo, che sia con l'Udc, il Maie, anche gli alieni».

Come un'extraterrestre viene guardata Maria Rosaria Rossi dai suoi ex colleghi di Forza Italia, che non le perdonano il tradimento. Ha spiazzato tutti, anche Paolo Romani, ex capogruppo azzurro, ora nella componente Cambiamo!: «Me lo potevi dire, sono il tuo fratello maggiore» le dice, spiegando che, al momento del voto, pensava che lei si fosse sbagliata. L'ex fedelissima di Berlusconi spiega: «Volevo mantenere il massimo riserbo, per non influenzare nessuno con la mia decisione, presa in totale autonomia».

Ora nel partito temono l'effetto emulazione, anche per questo il vicepresidente Antonio Tajani, per il secondo giorno consecutivo, presidia la sala Garibaldi di palazzo Madama. Non incrocia l'altro espulso entrato in maggioranza, Andrea Causin, che prevede un fuggi fuggi: «In Forza Italia almeno 8 o 10 avrebbero fatto come me. Poi non se la sono sentita, ma ritengono che sia il momento della responsabilità». Passa un'ora, altra intervista e il numero dei possibili transfughi è aumentato: «Quelli a disagio sono tra 10 e 15», assicura. La pesca di Conte è appena cominciata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI



DINO GIARRUSSO
«HO FATTO LA COSA GIUSTA VOTANDO NO, MA CON PIÙ LOTTA ALLE MAFIE...»



MARIA ROSARIA ROSSI
«HO VOTATO SÌ A CONTE, PERCHÉ NON È UN ESPONENTE DI PARTITI»



RICCARDO NENCINI
«DA NOI UNA FIDUCIA PREOCCUPATA ORA PERÒ VOGLIO CONFERME»



ANDREA CAUSIN
«NON MI HANNO FATTO NESSUNA OFFERTA, SONO UN UOMO LIBERO»

L'espulso 5S che sostiene Conte: gli ho detto di cambiare dieta

Fenomenologia di Ciampolillo «Ai vegani il vaccino non serve»

IL PERSONAGGIO

Flavia Amabile / ROMA

ALello Ciampolillo piacerebbe sostituire Teresa Bellanova e guidare la politica agricola italiana, ma non gli dispiacerebbe anche diventare sottosegretario del ministero della Salute. In entrambi i casi sostiene di avere delle idee valide che sembrano, però, poco in linea con le scelte finora

realizzate dal governo Conte. Da due giorni nei palazzi della politica non si parla che di lui, di questo senatore ex dei Cinque Stelle di Bari, ammesso due sere fa a votare fuori tempo massimo a palazzo Madama la fiducia.

IL MOMENTO DELL'INCASSO

Di fatto è uno dei nuovi perni su cui si basa il governo Conte e ora potrebbe passare all'incasso del suo sostegno. Sottosegretario alla Salute, quindi? Difficile immaginare la sua convivenza

con il ministro Roberto Speranza, esponente dell'ala rigorista nella lotta al Covid. In un'intervista a «La Zanzara» su Radio 24 ha spiegato la sua filosofia: «La mascherina la uso, ma non è quella la soluzione. Io sono per il modello svedese, dove i morti sono pochi e non hanno fatto un giorno di lockdown. Questa è la mia idea. Spesso da noi si conteggiano come morti da Covid quelli morti in incidenti stradali e se tu hai avuto il Covid ad agosto e muori og-



Lello Ciampolillo espulso dal M5S e pro Conte

gi, ti mettono come morto da Covid mentre hai un'altra malattia».

Oppure il vaccino. «No, non lo farò. E sono per la libera scelta. Inoltre ad oggi ci sono delle evidenze di danni

collaterali già pubblicate, paralisi facciali, ci sono anche delle morti. Non è la soluzione per uscire dal Covid. Bisogna puntare molto sulle difese immunitarie personali. Io sono vegano e ho difese im-

munitarie altissime. Io sono vegano e i vegani si difendono meglio dal Covid, perché hanno difese immunitarie quasi perfette. A Conte ho consigliato di diventare vegano, l'ho suggerito per stare meglio». Infine ha consigliato al ministro Speranza di utilizzare la cannabis per curare il Covid.

Se invece avesse la possibilità di diventare ministro delle Politiche Agricole avrebbe un rimedio infallibile per salvare gli ulivi dalla xylella. «Il sapone ha ricevuto la pubblicazione scientifica, un concime da Israele» e una sorta di congelamento. Racconta di aver portato un albero a meno 70 gradi per 40 minuti e di aver fatto scomparire del tutto la malattia degli ulivi. «L'ho visto con i miei occhi», assicura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi di governo



«A chi dice che non si va alle urne con la pandemia ricordo che si vota in tutta Europa, dal Portogallo all'Olanda»

«Io candidato del centrodestra in caso di elezioni? Sono il responsabile del primo partito del Paese»

«La Lega è ancora qua e in forma nonostante attacchi alla Lombardia, arresti, indagini inesistenti e polemiche»



Matteo Salvini con Massimiliano Fedriga in piazza della Borsa, a Trieste, per la campagna elettorale delle regionali

«Anziché stare al Senato a fare calciomercato, il premier dovrebbe andare a chiedere aiuti sui vaccini»

«Io pentito della citazione sui senatori a vita che non muoiono mai? Se ne dovrebbe pentire Grillo»

«Rifare l'alleanza con il M5s? Quando i no grillini sono diventati insopportabili, noi abbiamo lasciato la poltrona»

Il leader della Lega oggi dal Capo dello Stato con il centrodestra
«Ribadiremo che questa è una non maggioranza di quattro poltronari»

Salvini: «E ora Conte se ne deve andare A Trieste appoggiamo l'ottimo Dipiazza»

L'INTERVISTA

Marco Ballico / TRIESTE

«**C**e ne hanno fatte tante, ma siamo ancora qua». Matteo Salvini cita Vasco Rossi nel giorno in cui Giuseppe Conte sale al Colle per aggiornare Sergio Mattarella sull'operazione di necessario e urgente consolidamento della maggioranza dopo la sofferta partita al Senato di martedì. Una giornata, quella di ieri, comprensibilmente frenetica. Il segretario della Lega, tra riunioni e telefonate anche con i colonnelli sui territori, ribadisce la linea del partito: la via maestra è quella del voto. Un voto che «serve a dare un governo forte al Paese, tanto più importante in una crisi epocale come quella aperta dalla pandemia». In un contesto così difficile, aggiunge Salvini, «per fortuna in Italia ci sono tanti Fedriga che mettono le pezze

all'incapacità dell'esecutivo giallorosso». Ma l'apprezzamento, per quel che riguarda il Friuli Venezia Giulia, è anche per Roberto Dipiazza: «Ottimo sindaco, lo appoggeremo». **Segretario, Conte ha deciso di parlare con il capo dello Stato. È una mossa che la convince?** Temo che non avrà nessun effetto positivo. Sarà andato a raccontare la sua intenzione di continuare l'imbarazzante campagna acquisti al Senato per arrivare a costruire una maggioranza che non ha. Anziché pensare a vaccini, scuole e ristori, il premier è impegnato a raccattare i Ciampolillo e i Mastella. **Ci andrà anche lei dal presidente della Repubblica?** Ci vado domani (oggi per chi legge, ndr). Come centrodestra. **Gli ribadirete che l'unica soluzione è quella delle urne?** Andremo a ripetere che, per uscire dalla crisi sanitaria, economica e sociale, una non mag-

gioranza che si fonda su quattro poltronari non è ciò che serve. Non si può certamente continuare così. **Chi considera più responsabile della crisi: Conte o Renzi?** Cinquanta e cinquanta. L'attuale governo, pur di non andare a votare, l'hanno voluto e costruito loro. **Ma è opportuno pensare a elezioni politiche in mezzo al Covid?** Votano in tutta Europa. La prossima settimana in Portogallo, poi a Barcellona e a marzo in Olanda. E non dimentichiamo che a maggio sono fissate le amministrative in 1.500 comuni italiani. Piuttosto che tirare a campare per mesi e mesi, è meglio togliersi il dente e lavorare per cinque anni. **Se si va alle urne, lei sarà il candidato premier del centrodestra?** Sono il responsabile del primo partito del Paese. Siamo stati al governo, penso bene, per un anno. Ma saranno i cittadini a

scegliere.

La Lega non è così forte come due anni fa. È davvero convinto della sfida elettorale?

Con tutto quello che ci hanno fatto, attacchi alla Lombardia, indagini su fatti inesistenti, arresti, polemiche, siamo ancora qua, in forma. La sola cosa che mi preoccupa è la situazione drammatica di tante famiglie e imprese, del commercio e dell'artigianato in particolare. Non vorrei ritrovarmi vincente, ma in presenza di un tessuto produttivo azzerato.

Ha sentito Massimiliano Fedriga in queste ore?

Abbiamo parlato di vaccini e di scuola. Da un lato c'è l'improvvisazione del governo che si ritrova con i tagli unilaterali di Pfizer sulle dosi in consegna, dall'altro le aperture forzate e i ricorsi che complicano ulteriormente il quadro. Sono questioni che ovviamente non ci lasciano tranquilli e sulle quali ci confrontiamo quasi tutti i giorni.

Un governo forte farebbe vaccinare prima gli italiani?

Anziché stare al Senato a fare calciomercato, Conte farebbe decisamente meglio ad andare in Europa a chiedere la collaborazione di altri Paesi sul piano vaccinale. La Francia ha per esempio migliaia di dosi inutilizzate in questo momento. Mi aspetterei da un presidente del Consiglio che si occupasse di salute, non di poltrone. Un governo ballerino è l'ultima cosa che ci serve in questo momento.

Il calciomercato al Senato lo ha fatto anche il centrodestra. Era diverso?

Non c'era il coronavirus. E nemmeno, di conseguenza, una crisi economico-sociale senza precedenti. Se già la compravendita dei parlamentari è imbarazzante in tempi di



IL SOSTEGNO PIENO
IL SINDACO DI TRIESTE
ROBERTO DIPIAZZA

«Ok al sindaco. E lo sosterrò. Quanto a Fedriga sono orgoglioso di averlo lasciato alla sua terra»

«Il governo ha voluto complicare i rapporti tra Stato e Regione ma fortunatamente Massimiliano è bravo e ci mette le pezze»

pace, in tempi di guerra non ce lo possiamo permettere. Aggiungo che la Lega e il centrodestra sono sempre andati al governo dopo aver vinto le elezioni, senza giochi di palazzo: il Pd, Renzi e LeU non possono dire lo stesso.

Quanto complicato è in questo momento il rapporto tra lo Stato e le Regioni?

L'hanno voluto complicare. Il governo ha scaricato sui territori la sua incapacità: dalle mascherine agli scuolabus, dal sostegno ai disabili alla cassa integrazione. Tutto quello che non riuscivano a fare, l'hanno dirottato sulle Regioni. Fortuna che ci sono governatori e sindaci, di ogni colore politico, che hanno messo delle pezze. Ma non sono sorpreso. Non da un Pd che è un partito storicamente centralista.

Rifarebbe l'alleanza con i 5 Stelle?

Quando i no grillini sono diventati insopportabili, abbiamo lasciato la poltrona. Ma abbiamo dimostrato che quando hai passione e idee questo Paese lo puoi governare.

Pentito della citazione di Grillo sui senatori a vita che non muoiono mai?

Se ne dovrebbe pentire Grillo. **Che giornata è stata martedì?**

Disgustosa. Ho ascoltato interventi che mi hanno fatto vergognare di essere in quel palazzo.

Se si va a votare, si porta Fedriga a Roma?

Sono orgoglioso di averlo messo a disposizione del Fvg. Sta lavorando benissimo e so che gli piacerebbe continuare. L'ultima delle mie volontà è di toglierlo dalla sua terra.

E Dipiazza a Trieste?

Ottimo sindaco.

Mallo appoggiate?

Absolutamente sì. —



La crisi di governo

Parla Maria Elena Boschi, capogruppo alla Camera: «Si dedicano al mercato delle poltrone invece dovrebbero occuparsi di questioni più importanti come i vaccini, le scuole e il lavoro»

«Non trovano voti, mettono veti Italia viva disponibile al dialogo»

L'INTERVISTA

Alessandro Di Matteo / ROMA

Andare a caccia di voti in Parlamento non fa bene «alla credibilità del premier». Maria Elena Boschi ostenta tranquillità, dice che i senatori di Italia viva terranno – «ne sono convinta» – e giudica «singolare» che Giuseppe Conte ed ex alleati di governo chiudano la porta: «Non trovano voti e mettono veti?».

In ogni caso, assicura Boschi, «noi volevamo e vogliamo fare accordi. Quando avranno finito con il mercato delle poltrone, se vorranno, potranno parlare con noi». Come previsto, Conte non ha la maggioranza assoluta al Senato. A questo punto deve dimettersi secondo voi o può tentare di trovare i numeri in Parlamento?

«Conte si era preso una settimana per formare una maggioranza al Senato. Non ci è riuscito. Non so se sia la strada giusta provarci ancora. Un premier dovrebbe occuparsi di vaccini, scuole e lavoro. Non di come acquisire il consenso dei senatori con trattative infinite. Comunque, quando avranno finito con il mercato delle poltrone, se vorranno, potranno parlare con noi. Noi siamo quelli che si dimettono, non che chiedono posti».

Ma per voi si può riprendere un dialogo con questa maggioranza e con questo premier, se saranno disponibili?

«Vedo che il premier non vuole. E che la maggioranza pone la condizione di cacciare Renzi da Italia viva. Non tro-



MARIA ELENA BOSCHI
EX MINISTRA PER LE RIFORME
DURANTE IL GOVERNO RENZI

Abbiamo dato la disponibilità a Conte per tutte le formule che non fossero il ribaltone coi sovranisti

Immagino gli elettori Pd quando capiranno che hanno scelto di lasciare Bellanova per prendere Di Battista e Polverini

vano i voti e mettono i veti? Curioso e singolare atteggiamento. Comunque siamo sempre pronti al dialogo».

Il premier ha offerto incarichi a Italia viva, anche a lei, ha raccontato Renzi. Una trattativa l'ha provata?

«Non ho mai raccontato i miei scambi d'opinione con il premier, non inizierò adesso. So che Iv ha scritto una lunga lettera sui contenuti alla quale Conte non ha nemmeno risposto e questo mi sembra un errore politico e una scorrettezza istituzionale».

Sapete bene che ora l'offensiva sui vostri, soprattutto al Senato, sarà più pressante. Nencini ha già votato la fiducia e Pd e palazzo Chigi

si aspettano che altri vostri senatori lo seguano. Riuscite a tenere il gruppo?

«Sì, ne sono convinta. Ma soprattutto mi colpisce che l'obiettivo del governo sia diventato combattere Italia viva, anziché combattere il virus. I nostri colleghi parlamentari sono persone di livello e qualità, chi le considera un numero per il quorum compie un errore e manca loro di rispetto».

Nelle commissioni al Senato di fatto avrete quasi un potere di interdizione. Come vi comporterete? Blocherete il governo?

«No. Se ci sono cose buone voteremo a favore come abbiamo fatto ieri sullo scostamento di bilancio per i risto-

ri. Non voteremo però ciò che non condividiamo».

I sondaggi dicono gli italiani non hanno apprezzato la vostra mossa. Forse perché non vedono l'alternativa, voi dite "no alla destra", ma si a governi di unità nazionale. Ma con i numeri in Parlamento non pensa che ci siano pochi margini per altre maggioranze?

«Abbiamo dato la disponibilità a tutte le formule che non fossero il ribaltone coi sovranisti. Va bene tutto se siamo d'accordo sulle cose da fare. Andare a cercare voti sparsi secondo me è un atto sbagliato innanzitutto per la credibilità del premier. Anziché ridursi alla caccia personale avrebbe potuto tranquillamente intavolare un dialogo politico».

Voi dite che il Pd vi ha prima dato sponda, dicendosi disponibile a un nuovo governo, e poi si è tirato indietro. Ci può raccontare com'è andata?

«Basta leggere la rassegna stampa degli ultimi sei mesi. E, tuttavia, non siamo persone da impaurirsi per la scelta del Pd. Immagino il dolore del popolo dem quando capiranno che il Pd ha scelto di abbandonare Teresa Bellanova per Di Battista e Polverini».

Sapete qual è l'accusa del Pd contro di voi: dicono che non volevate davvero un cambio di passo nel governo ma far saltare Conte, che è l'uomo su cui si basa l'asse tra democratici e M5S. Insomma, volete impedire un accordo strutturale tra Pd e 5 Stelle?

«C'era un modo semplice per far saltare Conte come dice lei. Bastava non sceglierlo un anno e mezzo fa. Noi non abbiamo niente personalmente contro di lui. Un leader però che cambia tre maggioranze in tre anni, che cambia idea pur di restare dov'è, che cambia compagni di viaggio, ma non cambia il Paese sta mettendo se stesso davanti alle esigenze degli italiani. Spero che sia chiaro: noi volevamo e vogliamo fare accordi. Ma chi vuol trattare con noi deve parlare di scuola sanità e ambiente non offrirci qualche scranno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OK UNANIME

Ristori, stop licenziamenti 26 settimane di cassa

In arrivo altre 26 settimane di cassa integrazione, un blocco selettivo dei licenziamenti e almeno altri 10-15 miliardi di ristori alle imprese grazie alla nuova richiesta di scostamento di bilancio (32 miliardi di deficit in più che sbloccano cassa per 50 miliardi) che il Parlamento ieri sera ha approvato ancora una volta all'unanimità. Sia i «fuoriusciti» di Iv che l'opposizione hanno votato a favore della risoluzione di maggioranza.

Al Senato i «sì» sono stati 292 con un solo astenuto, 523 alla Camera (con 3 contrari e due astenuti). I renziani, come previsto, hanno votato a favore (pur tornando a chiedere di utilizzare il Mes) e il centrodestra, criticando il governo, ha dato l'ok «per senso di responsabilità». Soddisfatto il ministro dell'Economia Gualtieri che alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato aveva auspicato un'ampia convergenza tra le forze politiche sulle richieste del governo per garantire aiuti a famiglie, lavoratori e alle imprese «fin che sarà necessario». In totale le risorse in deficit destinate a contrastare gli effetti della pandemia salgono a quota 140 miliardi di euro, 108 impegnati nel 2020. Di questi ultimi 48 miliardi sono andati alle imprese (interventi fiscali compresi), 35 al lavoro, 12 agli enti territoriali, 8 alla sanità, e 4,5 sono serviti a potenziare i servizi pubblici e sociali. Ora si continua su questa strada puntando a conseguire una crescita del Pil del 6%, risultato definito «ancora alla nostra portata» nonostante l'alto grado d'incertezza legato all'emergenza Covid.

Con le nuove risorse entro fine mese verrà approntato un nuovo decreto ristori, il quinto. Verranno così assicurati nuovi indennizzi «oculati, selettivi ed equi» e verranno ulteriormente rafforzati gli ammortizzatori sociali. Alle 12 settimane di cassa integrazione ordinaria e in deroga già autorizzate per il 2021 dalla legge di Bilancio se ne aggiungeranno altre 26, assicura il ministro del Lavoro, Catalfo. Verrà confermato l'esonero contributivo per le imprese che fanno rientrare i dipendenti al lavoro. Gualtieri punta a privilegiare i settori più fragili e più colpiti dagli effetti del Covid. Lo stesso dovrebbe valere per il blocco dei licenziamenti che scade il 31 marzo e che viaggiava in parallelo con gli ammortizzatori: la proroga «dovrebbe valere solo per alcuni settori, mentre quelli meno impattati dal Covid dovrebbero tornare alla normalità». —

PAO.BAR.

LA LEGA CORTEGGIA GLI EX GRILLINI SOGNANDO IL RIBALTONE

Oggi centrodestra al Quirinale E Salvini lancia il suo scouting

Luca Monticelli / ROMA

«Il Paese è ostaggio di un governo incapace e di una maggioranza raccogliatrice. La situazione è insostenibile». Il centrodestra va in pressing sul Colle, ribadisce la necessità di un incontro con il presidente Mattarella per denunciare «la sfacciata e scandalosa compravendita di parlamentari».

E come dice Salvini «per ragionare in maniera pacata e rispettosa sui problemi del Paese». Dopo l'incontro di ieri al Quirinale con il premier, il Capo dello Stato riceverà i leader

del centrodestra oggi pomeriggio. Giorgia Meloni continua a correre verso le elezioni, convinta così di riequilibrare i rapporti di forza con il Carroccio vista la continua crescita di Fdi. Salvini però aspetta a puntare tutte le sue fiches sul voto anticipato, è convinto ancora di poter mettere in piedi un esecutivo di centrodestra in questa legislatura perché anche lui sta promuovendo uno scouting parallelo a quello di Palazzo Chigi nei confronti degli ex grillini.

L'altro scenario, che i parlamentari leghisti però escludo-



Matteo Salvini

no, è l'ipotesi di un governo istituzionale con tutti dentro guidato da una personalità terza, come Marta Cartabia. «Non parlo di fantasie», taglia corto Salvini, eppure le larghe intese sono un'opzione che Giorgetti, ad esempio, ritiene tutt'altro che irrealistica. L'esecutivo di unità nazionale potrebbe essere l'espedito per consentire a Fi di uscire dall'angolo. Tajani ribadisce: «Non dobbiamo proporlo noi, è la sinistra che l'ha escluso a priori». Brunetta in aula alla Camera però una bozza di patto l'ha delineata: «Diamoci 100 giorni per riscrivere insieme il Recovery plan e il piano vaccini. Tre mesi per ridisegnare gli obiettivi e salvare l'Italia».

Nel partito azzurro l'atmosfera è pesante. Dopo il «tradimento» di Renata Polverini alla Camera e dei senatori Mariarosaria Rossi e Andrea Causin, dubbi e sospetti alimentano le

paura dei parlamentari che si sentono come su una zattera nel mare in tempesta. «Rischiamo lo smottamento, altri usciranno per sostenere Conte. Stanno aspettando garanzie sul futuro», confida un deputato di Fi che si aggira sconsolato a Montecitorio dopo il voto sullo scostamento di bilancio. Causin è uno dei volenterosi che ha detto sì alla fiducia: «In Fi ci sono tanti colleghi che pensano sia giusto quello che ho fatto, otto-dieci senatori sono a disagio rispetto alla deriva "fascio-leghista"».

Collegato con l'ennesima riunione del centrodestra Berlusconi ha parlato dell'uscita di Mariarosaria Rossi come di un fulmine a ciel sereno: «Non la sentivo da molto tempo ma è stata una cosa imprevedibile e inaccettabile, che non trova spiegazione. Non so cosa possano averle promesso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTIMANA DI DOPPI

DA MARTEDÌ 19 A DOMENICA 24 GENNAIO

SALDI

MATERASSI

SCONTI FINO AL

50% + 30%

IN MEMORY

IN LATTICE

A MOLLE
SFODERABILI

A MOLLE
INDIPENDENTI

CON
DISPOSITIVO
MEDICO

treehouse-lab.it

DA 30 ANNI ABBIAMO A CUORE IL TUO BENESSERE

30
ANNI
1990-2020
ANNIVERSARIO



POLTRONE RELAX

CON ALZAPERSONA SCONTO DEL

30% + 10%

ACCESSORI SCONTO
50% + 10%

LETTI SFODERABILI SCONTO
50% + 20%

LETTI DEGENZA SCONTO
30% + 10%



DOMENICA 24 APERTO

**FINANZIAMENTI
TASSO 0%**

DOMENICA 24 APERTO



CONSEGNA & MONTAGGIO GRATUITI • SOLO PRODOTTI ITALIANI



**SPACCI
AZIENDALI**

PRECENICCO
via MALIGNANI 2
tel. 0431.589767

BUTTRIO
via NAZIONALE 8/H
tel. 0432.674048

**GEMONA DEL
FRIULI**
via TABOGA 297
LOC. CAMPAGNOLA
tel. 0432.981287

MONFALCONE
via I° MAGGIO 95
tel. 0481.722070

**SAN DORLIGO
DELLA VALLE**
LOCALITÀ DOMIO 33
FRONTE SUPERMERCATO MAXI
tel. 040.826414

TRIESTE
via DELLE SETTEFONTANE 16
tel. 040 3408193

lineaflex
made in Italy



MATERASSI . LETTI . RETI . ACCESSORI LETTO . POLTRONE RELAX
www.lineaflexmaterassi.com - SERVIZIO CLIENTI tel. 0431.589767



La crisi di governo



Il deputato di Italia Viva Ettore Rosato durante un question time guidato in qualità di vicepresidente della Camera. A destra il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli



Rosato esce di scena Tramonta l'opzione dei due triestini nel governo Conte

Patuanelli rimane l'unico ministro espresso dalla regione
Per Cerno sarebbe in arrivo un incarico da sottosegretario

Diego D'Amelio / TRIESTE

Il ministro resta uno solo. Il governo Conte tiene dopo i voti di fiducia, ma il rimpasto si limiterà alla sostituzione degli esponenti di Italia viva. Trieste e il Friuli Venezia Giulia continueranno a esprimere il solo Stefano Patuanelli nell'esecutivo. Sfuma la possibilità di un ingresso del renziano Ettore Rosato, che continua a giocare il ruolo del nemico-amico, ma il Fvg potrebbe colorare una seconda casella nella compagine governativa, se tro-

veranno conferma i rumors che vedono Tommaso Cerno in trattativa per la nomina a sottosegretario alla Cultura.

Per ora a Palazzo Chigi ci si avvia verso la mera sostituzione delle ministre di Iv Teresa Bellanova ed Elena Bonetti con esponenti pescati quasi certamente fra i Responsabili. Ma se anche si fosse trattato di vero rimpasto, la permanenza di Conte blinda la posizione di Patuanelli, forse il pentastellato più vicino al premier e guida di un dicastero chiave in ottica Recovery Plan. Dopo giorni

passati con la testa sulla crisi, il ministro è tornato a parlare d'altro durante il question time, dall'acquisizione cinese di Iveco agli «11 miliardi destinati alle aziende fra decreto Rilancio e decreti Ristori».

Ma per Rosato non basta. Con settimane di trattative in prima linea alle spalle, il presidente di Iv spiega che il passaggio all'opposizione era inevitabile: «Abbiamo messo al centro crisi economica, riaperture delle scuole, infrastrutture, sanità, vaccini, risorse europee da spendere con saggezza. Co-

me risposta abbiamo avuto l'apertura della caccia al senatore. Non è l'approccio utile al paese». Dato come possibile ministro della Difesa e delle Infrastrutture in caso di rimpasto, Rosato si schermisce e, dopo il bastone, fa di nuovo intravedere la carota: «Non è un confronto sulle poltrone, perché quelle le abbiamo lasciate. Abbiamo detto a chiare lettere la nostra disponibilità alla collaborazione sui contenuti».

Nel frattempo il clima parlamentare resta «surreale», dice un esponente della maggioranza, parlando di «imbarazzo dei colleghi di Iv e preoccupazione per il lavoro nelle commissioni». E già «si parla di alcuni renziani che pensano di rientrare». Sul fronte opposto, l'ex presidente della commissione Cultura del Senato Mario Pittoni preconizza che «l'attività delle commissioni si bloccherà: è il mestiere di Renzi tenere in scacco la maggioranza. Vedremo se sapranno allargare i numeri». Il forzista goriziano Guido Pettarin scuote la testa: «È tutto un confabulare, un susseguirsi di colloqui fra Transatlantico e bouvette, ma il nostro gruppo è coeso».

Il nome della senatrice Laura Stabile continua però a circolare tra i possibili supporti al Conte bis. Ne sa qualcosa l'onorevole Sandra Savino, amica e compagna di banco di Renata

IL PRESIDENTE FVG

Fedriga attacca: «Questo governo non può decidere»

«Questa crisi porta un danno molto importante al paese. Soprattutto con i numeri del Senato, se qualcuno crede di poter governare un Paese in un momento di pandemia, mi sembra sia molto lontano dalla realtà». Il presidente Massimiliano Fedriga teme lo stall istituzionale dopo la nascita del governo di minoranza: «Non si sono raggiunti i 161 voti e, dei 156 presi, ci sono 3 senatori a vita, due usciti da Forza Italia e due arrivati all'ultimo, trascinati dentro l'Aula. La maggioranza non c'è. Sono preoccupato prima di tutto da cittadino se questo governo può fare delle scelte strategiche o no, ho dubbi». Per la Lega, ha aggiunto, «la prima scelta è il voto. Non si possono andare a raccogliere parlamentari da una parte all'altra con idee opposte. Dentro questa maggioranza – conclude Fedriga – c'è di tutto: Pd, M5s e Leu e chi pensa che chi beve il latte è un ladro».

Polverini, uscita dal partito per votare la fiducia. La coordinatrice azzurra serra i ranghi, evidenziando il «no compatto dei cinque parlamentari eletti in Fvg. L'Italia e gli italiani hanno bisogno di una maggioranza ampia e coesa: il contrario di quanto sta accadendo, nonostante gli sforzi di puntellare la coalizione raccogliendo consensi a destra e a manca», per tenere in piedi «un governo nato con un'operazione di palazzo e che sopravvive grazie a un'operazione di palazzo».

Da quello stesso palazzo filtra che il senatore Cerno stia lavorando per un ingresso al governo, dopo aver votato la fiducia e aver fatto ritorno nel Pd, da cui era uscito prendendo posto nel Gruppo misto. Il parlamentare friulano ha sentito più volte il ministro Dario Franceschini e le voci parlano di un possibile incarico di sottosegretario alla Cultura. Cerno nega: «Mai toccato l'argomento. Sono a disposizione per il pensiero e le idee. Mi sono messo a disposizione per far nascere un campo nuovo del centrosinistra. Fa bene Conte a rinnovare l'appello di allargamento della base politica e numerica. Ma, a maggior ragione, serve che le idee e i valori portanti del patto Pd-M5s risuonino alti a definire il campo di gioco dei progressisti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smentendo chi la dava sul punto di uscire da Forza Italia, Stabile alla fine ha votato con il partito. «La situazione però è molto fluida»

«Per il momento resto dove sono ma sul futuro inizia la riflessione»

L'INTERVISTA

«**H**o qualche corteggiatore, ma non più di tanto. Tutto è successo in fretta: scenari politici e trattative cominciano adesso». La senatrice di Forza Italia Laura Stabile è stata

data a più riprese come prossima all'uscita dal partito azzurro. Lei nega, ma dice pure che «le riflessioni iniziano ora».

Che clima c'è al Senato?

La fase è fluida. Ci sono approcci e qualche sondaggio.

Non sarebbe meglio il voto?

Elezioni in piena pandemia sarebbero incomprensibili e dannose. Bisogna lavorare sui pro-

blemi reali e sul Recovery. Il governo deve cambiare passo.

Non andare a casa?

Non ha lavorato bene su chiusure che hanno compromesso economia e istruzione senza avere efficacia sanitaria. Il governo deve cercare il contributo dell'opposizione allargando la condivisione.

Nascerà un gruppo parla-

mentare "responsabile"?

I colleghi ne parlano, ma siamo ancora a posizioni interlocutorie e possibiliste. Si aprono scenari su cui si comincia a ragionare ora.

Ma a lei l'idea piace?

Io continuo a condividere i nostri valori europeisti e liberali. Ma ben venga una formazione centrista, se può dare un contributo utile. Io rimango dove sono, finché Fi continua a volersi distinguere dai sovranisti con volontà molto forte.

L'appello di Conte a europeisti, liberali e socialisti la lascia indifferente?

Noi non appoggiamo il governo, né mi piace l'idea di attrarre singole persone, ma resta la disponibilità a lavorare sui temi concreti.

In caso di elezioni, è difficile



L'AZZURRA TRIESTINA
LAURA STABILE È STATA ELETTA
A PALAZZO MADAMA

«I miei rapporti con i vertici locali? Molto buoni con Savino. Con Riccardi non c'è stato purtroppo modo di collaborare»

che gli azzurri del Fvg possano ricandidarla...

Non l'ho mai pensato. Non ho una storia politica alle spalle: sono un medico e mi sono occupata di sindacato.

I rapporti con i vertici locali sono sempre tesi?

Con la coordinatrice Savino sono molto buoni. Con l'assessore Riccardi non c'è stato purtroppo modo di collaborare.

Che ne pensa dell'attacco del consigliere Mattiussi?

Mi ha fatto un po' ridere. Ha letto un titolo di giornale senza considerare il mio pensiero. **Prima di candidarsi non era tesserata di Fi. Ha mai votato centrosinistra?**

Non ricordo, ma non ho mai votato il Partito comunista. —

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi di governo



CRISTIANO SHAURLI

«Siamo uniti»



Il segretario regionale del Partito democratico Cristiano Shaurli non vede possibili ripercussioni della crisi sul voto locale: «I rapporti con Italia Viva in Fvg sono positivi e non credo porteranno a delle rotture a Trieste come a Pordenone - spiega -. La collaborazione ormai è consolidata e si basa sui progetti. Confido che lo spirito possa rimanere quello collaborativo di questi mesi».

ANTONELLA GRIM

«Conta la città»



La consigliera comunale di Italia Viva Antonella Grim interviene a nome del coordinamento provinciale del partito e conferma la scelta per un centrosinistra unitario con candidato Francesco Russo: «Per noi contano i progetti e le idee che riguardano il futuro di Trieste, idee su cui si basa la nostra proposta programmatica. Starà al candidato sindaco l'onore e l'onere di fare sintesi».

ANDREA USSAI

I possibili rientri



«L'incognita che più mi incuriosisce, devo dire, è quella di chi continuerà a dirsi renziano». Così il pentastellato Andrea Ussai a proposito di possibili riflessi regionali della crisi. «La domanda vale sì per il drappello di Italia Viva al Senato, ma anche per chi aveva scelto di passare ai renziani ai tempi della scissione e ora potrebbe tornare all'ovile. Se guardo alle prossime amministrative, il risvolto più interessante mi sembra questo». —

Da Trieste a Pordenone gli esponenti del centrosinistra rassicurano sulla tenuta delle squadre in vista del voto in Fvg
«Le guerre romane sono lontane. Nei territori dem e Iv camminano insieme sostenendo candidati e progetti comuni»

Il veto di Renzi non mette a rischio i rapporti con il Pd sulle comunali

IL CASO

Giovanni Tomasin / TRIESTE

Il marasma nazionale non si ripercuoterà sulle partite amministrative del 2021 in Friuli Venezia Giulia, a partire da quella di Trieste. Almeno per il momento, la frattura fra Italia Viva e la coalizione di governo non ha comportato rotture a livello locale, e se il centrosinistra punta a sostenere candidati unitari, nel Movimento 5 Stelle c'è chi spera anzi che le defezioni nelle fila dei renziani a Roma si riflettano in movimenti analoghi anche sul territorio regionale.

Sono 37 i Comuni della regione che rinnoveranno le loro amministrazioni nell'anno appena iniziato (vedi articolo in basso). Assieme a Pordenone, il voto nel capoluogo regionale è senz'altro il più rilevante dell'intera annata. Vista dal colle di San Giusto, però, la crisi romana appare quanti mai lontana e priva di effetti immediati. Italia Viva Trieste è e intende restare nel perimetro di centrosinistra unitario, qualora il candidato fosse il dem Francesco Russo. Il giorno dopo lo strappo al Senato, il coordinamento provinciale del partito conferma la sua scelta: «Per noi contano i progetti e le idee che riguardano il futuro di Trieste, e su questo restiamo - spiega la consigliera Antonella Grim, a nome del direttivo -. Le nostre scelte finora sono state frutto di un ragionamento sulla situazione locale, in base al quale abbiamo stilato la nostra proposta programmatica. Starà al candidato sindaco l'onore e l'onere di fare sintesi». Dal canto suo il candidato *in pectore* del centrosinistra Francesco Russo



I VECCHI TEMPI

MATTEO RENZI CON FRANCESCO RUSSO DURANTE UNA VISITA A TRIESTE NEL 2012

«Ai cittadini non interessa veder replicati gli schemi nazionali - afferma Russo -. Serve più attenzione civica»

non ci pensa neanche a incagliare la potenziale coalizione in beghe romane: «Ho detto da subito che intendo fare una campagna al di fuori degli schemi nazionali. Ai cittadini non interessa vedere replicati a Trieste gli slogan romani, vogliono un progetto sostenibile per la città». A contare sono i temi locali, aggiunge: «Lo ha confermato il voto alle ultime regionali, quando gli elettori hanno premiato i candidati e le squadre, anche in termini di civiche. Spero quindi che i partiti scelgano di fare una campagna molto

civica, legata al territorio».

Anche a Muggia Italia Viva resta intenzionata a sostenere le scelte dei dem, confermando l'appoggio già dato alla candidatura del vicesindaco Francesco Bussani, in rotura rispetto alla sindaca uscente Laura Marzi. Un inghippo, questo sì, che secondo più di qualcuno potrebbe dare al centrosinistra giuliano più problemi rispetto alle crisi romane.

Passando al resto della regione, le possibilità di frizioni interne al centrosinistra diminuiscono, anche perché il

nucleo forte dei renziani Fvg è inscindibile dalla figura del coordinatore nazionale e deputato Ettore Rosato, che in Friuli e nell'Isontino ha minor peso rispetto al capoluogo.

Grado, che pure andrà al voto, segue come di consueto le dinamiche isolane, e al momento non ci sono all'orizzonte forze centriste che possano alzare il vessillo renziano in alternativa al sindaco uscente Dario Raugna. Passato l'Isonzo la situazione non muta. Sul Noncello Italia Viva non ha nomi di peso su cui spendersi, e la battaglia principale del centrosinistra nel pordenonese resta quella per strappare il controllo delle amministrazioni a una destra agguerrita.

Anche per questo il segretario regionale del Partito democratico Cristiano Shaurli non vede beghe in arrivo: «Non credo che ci saranno ripercussioni sulle amministrative. I rapporti con Italia Viva in Fvg sono positivi e non credo porteranno a delle rotture a Trieste come a Pordenone. La collaborazione ormai è consolidata e si basa sui progetti. Confido che lo spirito possa rimanere quello collaborativo di questi mesi».

Dai banchi del Movimento 5 Stelle, il consigliere regionale Andrea Ussai commenta: «L'incognita che più mi incuriosisce, devo dire, è quella di chi continuerà a dirsi renziano. Una domanda che vale sì per il drappello di Italia Viva al Senato, ma anche per chi aveva scelto di passare ai renziani ai tempi della scissione e ora potrebbe decidere di tornare all'ovile. Se guardo alle prossime amministrative, il risvolto potenziale più interessante mi sembra questo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO QUATTRO LE REALTÀ SOPRA I 15 MILA ABITANTI

Elettori chiamati al voto per rinnovare in regione trentasette Municipi

TRIESTE

Con il 2021 ricomincia il ciclo che, nel giro di due anni, condurrà il Fvg al rinnovo delle principali amministrazioni comunali e della Regione.

Andranno alle urne 37 municipi. Gli appuntamenti clou sono a Trieste e Pordenone, il cui risultato offre molte indicazioni sugli equilibri politici che segnano un biennio ininterrotto

di campagne elettorali. Nel 2011 incassò la vittoria a Trieste il dem Roberto Cosolini e lo stesso avvenne due anni dopo in Regione con Debora Serracchiani. Nel 2016 la storia si inverte: il tris di Roberto Dipiazza corrispose al successo del leghista Massimiliano Fedriga. L'ultima tornata segnò l'affermazione del centrodestra anche a Pordenone, dove il meloniano Alessandro Ciriani strap-



Un seggio elettorale per una tornata amministrativa

pò il Comune al Pd dopo i dieci anni di Sergio Bolzonello e i cinque di Claudio Pedrotti.

Ovviamente le comunali non sono solo questione di capoluoghi. Nel 2021 toccherà

anche a Cordenons e San Vito al Tagliamento: gli altri due centri al di sopra dei 15 mila abitanti e per i quali è previsto quindi il ballottaggio. Turno unico per 33 piccoli municipi:

Aiello, Bagnaria Arsa, Bertio, Castelnovo, Chions, Comeglians, Dogna, Drenchia, Erto e Casso, Grado, Latisana, Majano, Moimacco, Moraro, Muggia, Palazzolo, Palmanova, Paularo, Pinzano, Porpetto, Pravisdomini, Resiutta, Romans, Ronchis, Ruda, San Pier d'Isonzo, San Quirino, Sauris, Tarcento, Torreano, Torviscosa, Vajont e Vivaro.

Nel 2022 sarà la volta di 31 amministrazioni, con protagoniste Gorizia e Monfalcone, dove si misurerà il consenso del centrodestra di Rodolfo Ziberna e Anna Cisint. L'anno successivo arriverà l'ultimo capitolo: la battaglia per la presidenza della Regione e il voto in quel di Udine. —

D. D. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova America

Biden presidente della normalità «Chiudiamo la guerra incivile»

Il giuramento del 46° leader in una Washington blindata: guiderò con il potere dell'esempio

Paolo Mastrolilli

INVIATO A WASHINGTON

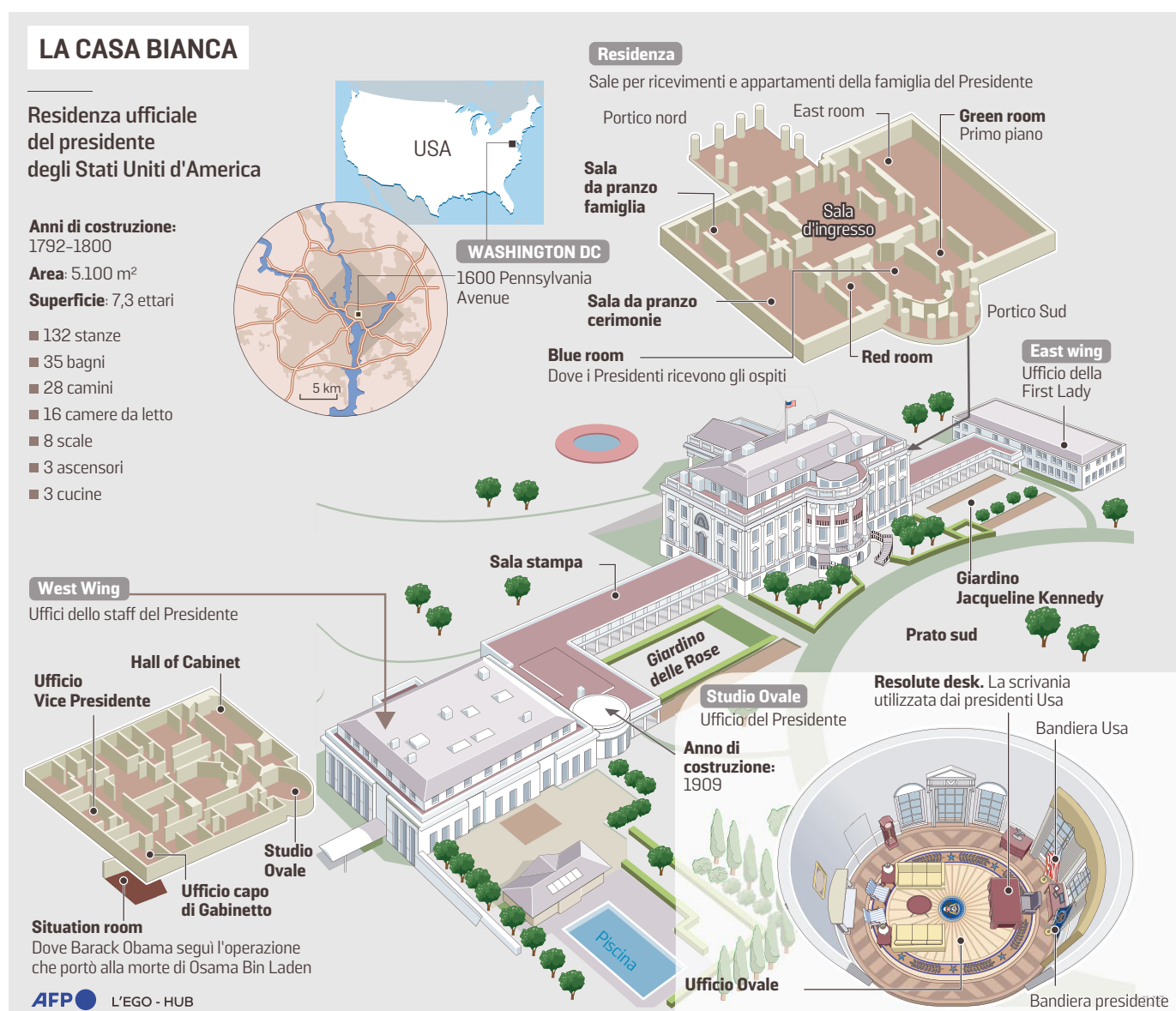
Finalmente un po' di normalità. Anche sana noia costituzionale, nella liturgia democratica che ieri ha consacrato Joe Biden come 46° presidente degli Stati Uniti, invitando tutti gli americani a «mettere fine a questa guerra incivile». E niente violenze, dopo l'orrore dell'assalto al Congresso del 6 gennaio, nella speranza che quella pagina sia stata voltata per sempre quando Donald Trump è decollato sull'Air Force One per la Florida, lasciando però una lettera di saluto.

Il capo della Casa Bianca ha cominciato la giornata a messa, nella chiesa cattolica di St. Matthew, non solo perché la sua fede non è uno show, ma anche per dare il segno tangibile che le differenze in America sono fonte di ricchezza, non necessariamente scintille di guerre culturali. Pure con lo stato d'assedio in corso nella capitale, o forse proprio per quello.

«Le bugie hanno favorito l'estremismo e il suprematismo bianco»

Sul palco allestito comunque davanti a Capitol Hill, nonostante l'assalto del 6 e le misure dettate dal Covid, lo aspettava la Bibbia con la croce celtica, parte della sua famiglia irlandese dal 1893. Su questo libro, davanti alla moglie di origini italiane Jill in azzurro e la vice nera Harris, Joe ha promesso di «preservare, proteggere e difendere la Costituzione», che in altri tempi sarebbe la norma, ma dopo Donald pare l'eccezione. Perciò ha voluto assicurare: «Questo è il giorno dell'America. Il giorno della democrazia». Una democrazia che magari ha dimostrato di essere fragile, però «ha prevalso».

L'obiettivo di Biden è riunificare l'America, ma sa che per riuscirci non bastano i discorsi. Servono risultati concreti, da far sentire subito anche a chi ha votato Trump: «Poche persone nella storia della nostra nazione hanno dovuto affrontare un tempo più difficile. Superare queste sfide, ristabilire l'anima e assicurare il futuro dell'America, richiede molto più delle parole. Richiede la cosa più elusiva di tutte in una democrazia: unità». Perciò «dobbiamo finire questa guerra incivile che mette rossi contro blu, comunità rurali contro quelle urbane, conservatori contro liberal. Possiamo far-



L'abbraccio di Biden con Barack Obama



In senso orario Biden verso la Casa Bianca, i suoi familiari e lady Gaga

lo se apriremo le nostre anime, invece di indurire i cuori». Trump aveva parlato di «carneficina americana»; lui invece ha detto che «la politica non deve essere un incendio che distrugge tutto nel suo cammino. Ogni disaccordo non può essere una causa per la guerra totale. E dobbiamo rigettare la cultura in cui i fatti sono manipolati o costruiti ad arte». C'è una differenza tra verità e bugie, che hanno favorito «estremismo politico, suprematismo bianco, terrorismo interno, che

dobbiamo affrontare e sconfiggeremo». Unità dunque, ma senza offrire l'altra guancia a chi la schiaffeggia: «La folla aveva usato violenza per silenziare la voce popolo e fermare il lavoro della democrazia. Non è accaduto, non avverrà mai». La democrazia garantisce «il diritto a dissentire», però «il disaccordo non deve portare alla disunione. Io sarò il presidente di tutti».

Sul ruolo internazionale degli Usa ha detto poco, però è stato chiaro: «L'America è

stata messa alla prova, ma ne è uscita più forte. Ripareremo le nostre alleanze e ci impegneremo di nuovo nel mondo, non per affrontare le sfide di ieri, ma quelle di oggi e domani». Con una differenza netta, rispetto a Trump: «Guideremo, non solo con l'esempio del nostro potere, ma col potere del nostro esempio. Saremo un forte partner per pace, progresso e sicurezza», rimettendo l'enfasi sui diritti umani. «Il pianto - ha concluso - può durare un'intera notte, ma la mattina arri-

vala la gioia».

Dopo la visita al cimitero di Arlington, la parata e la passeggiata davanti alla Casa Bianca, è andato a lavorare: 17 ordini esecutivi firmati, dal ritorno nell'accordo di Parigi sul clima e nell'Oms, all'obbligo di indossare le mascherine. Non solo per cancellare Trump, ma perché il tempo già stringe, se vuole dare ai cittadini i fatti concreti con cui convincerli che un'altra America è ancora possibile.



La nuova America



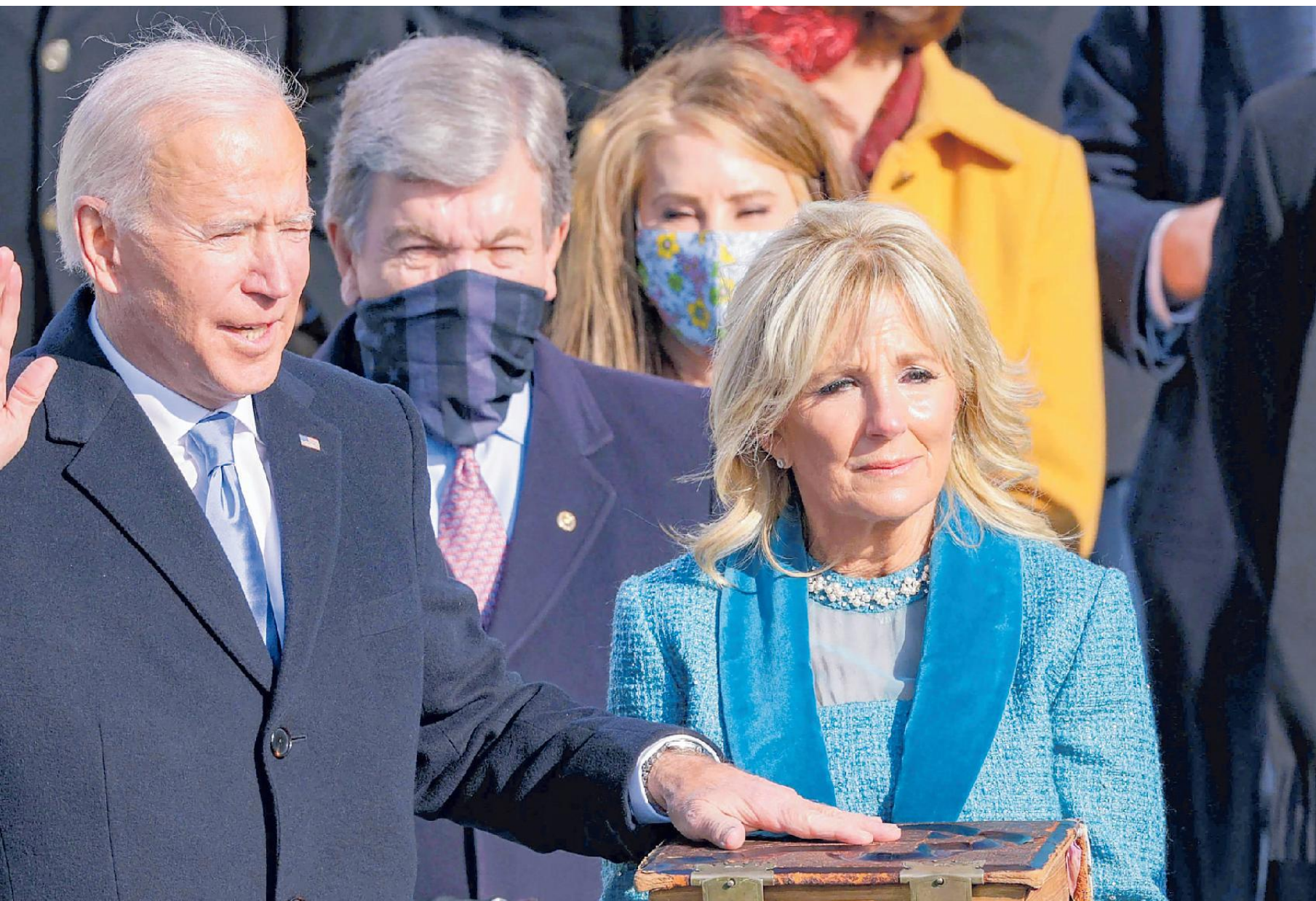
JOE BIDEN
46° PRESIDENTE
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Chiedo a tutti gli americani di aiutarmi nell'unire il nostro Paese. Abbiamo molto da riparare e da risanare

So che le forze che ci dividono sono davvero profonde e concrete. Ma so anche che non sono nuove

Vinceremo sul suprematismo bianco e sui terroristi interni. Sarò il presidente di tutti gli americani

Combatteremo questo tremendo virus che ha ucciso più americani della Seconda guerra mondiale



L'ex presidente lascia la Casa Bianca e vola in Florida. Diserta la cerimonia, ma scrive una lettera al successore

Trump, addio a metà: «Tornerò con voi» Saluta col pollice alzato e pensa a un partito

IL PERSONAGGIO

Francesco Semprini

The End. La fine dell'avventura presidenziale di Donald Trump si consuma con un saluto in tre atti tra Casa Bianca, Base di Andrew e West Palm Beach, da dove ieri è ripresa la vita da "comune cittadino". Un addio non addio come ha fatto intendere tra le pieghe di un discorso, almeno questa volta, improntato a compostezza e protocollo.

Poco dopo le 8 del mattino il presidente e la First Lady lasciano il 1600 di Pennsylvania Avenue a bordo dell'elicottero Marine One: «È stato un grande onore, l'onore di una vita. Le più grandi persone del mondo, la più grande casa del mondo», dice alla pattuglia di giornalisti prima di volare alla base di Andrew.

Cravatta rossa di ordinanza per lui e vestito D&G con giacchino in tweed di Chanel e occhiali scuri per Melania che ripropone lo stile Jackie Kennedy scelto nel 2017 per la cerimonia di insediamento (allora optò per un tailleur Ralph Lauren azzurro polvere). L'arrivo alla base militare è accolto da cori di sostenitori e salve di cannone. «Sono stati quattro anni in-



Donald Trump con Melania

credibili, abbiamo raggiunto tanti risultati assieme», afferma il presidente uscente menzionando il taglio delle tasse e la galoppata economica frenata solo dal «virus cinese» di nanzi al quale è stato compiuto il «miracolo» del vaccino in pochi mesi.

Non nomina mai Joe Biden ma augura buona fortuna e successo alla nuova amministrazione: «L'avrà perché i fondamentali ci sono», a sottolineare l'importanza del lavoro svolto dalla sua amministrazione. «Ritorniamo, in qualche modo»,

L'ITALIA

Tweet di Conte «Grande giorno per democrazia»

«Auguri di buon lavoro al Presidente Joe Biden e alla vice-presidente Kamala Harris. È un grande giorno per la democrazia la cui importanza travalica i confini americani. L'Italia è pronta ad affrontare con gli Usa le sfide della comune agenda internazionale». Questo il tweet del premier Giuseppe Conte.

chiosa Trump aggiungendo «continuerò a lottare per voi».

Non esclude il ritorno, anzi: una promessa al suo popolo, un avvertimento ai suoi detrattori. Voci di corridoio parlano di un progetto che lo vorrebbe a capo di un nuovo soggetto politico, un "Patriot Party", ma sono voci non confermate. Prima ci sono le pendenze da risolvere, l'impeachment (il secondo) con la possibile interdizione dalle cariche istituzionali federali e i procedimenti a carico della Trump Organization. Non po-

trà contare nemmeno sul perdono preventivo che molti pensavano si sarebbe dispensato prima di lasciare la Casa Bianca. Si è astenuto e altrettanto ha fatto nei confronti dei familiari, che compatti lo attendevano a bordo pista prima di salire assieme sull'Air Force One.

Nella lista dei 73 "graziati" (più 70 commutazioni di pena) non c'è neppure il fedele avvocato Rudy Giuliani. Presenti invece Steve Bannon e il ristoratore italiano Tommaso Buti. Sebbene abbia evitato ogni contatto con Biden, Trump ha però lasciato una lettera al successore come consuetudine. Il contenuto rimarrà riservato così come i commenti del tycoon nel seguire alcuni frammenti di inaugurazione sull'Air Force One prima dell'atterraggio in Florida. Sulla pista Melania è scesa con un vestito lungo in colori tropicali e ballerine. Un cambio d'abito (era salita in abito nero) che viene letto come una liberazione in vista della quiete di Mar-a-Lago. Ultimi scampoli di presidenza - è quasi mezzogiorno - che Trump utilizza per un ultimo saluto ai sostenitori di West Palm Beach: una strizzata d'occhi e un pollice alzato. The End, ma in attesa del sequel. —

Perdonati da Trump

Graziati dell'ultima ora dal Presidente uscente

TOTALE **73** condoni
103 commutazioni di pena

I GRAZIATI PIÙ NOTI

Steve Bannon
Ex consigliere di Trump, accusato di frodi in raccolta fondi

Elliott Broidy
Colpevole di lobbying segreta per conto di un miliardario straniero

Lil Wayne
Rapper, condannato per possesso di armi

Kodak Black
Rapper, possesso di armi illegale (pena commutata)

Paul Erickson
Ex boyfriend di lobbyista spia russa Maria Butina

Robin Hayes
Donatore politico, corruttore di funzionari

Kwame Kilpatrick
Condannato a livello federale per racket ed estorsione

William Walters
Campione sportivo, condannato per insider trading

Bob Zangrillo
Finanziere, unico graziato tra genitori di scandalo ammissione a un college

Tommaso Buti
Imprenditore fiorentino, già processato e prosciolto in Italia



La nuova America

Potere Kamala

Dai temi razziali alla guida del Senato, Harris è la figura chiave. Con un occhio alla corsa da presidente nel 2024

Simona Siri / NEW YORK

Vestita di blu, con gli occhi piantati di fronte a un'altra donna da record – Sonia Sotomayor, prima latina nominata alla Corte Suprema – poco prima delle 11 Kamala Harris ha alzato la mano destra e con un solo gesto ha inanellato una serie di primati: prima vicepresidente donna, ma anche prima persona di colore e prima asiatica americana.

Un momento storico, come testimoniato dall'emozione delle tante giovani che in Harris si riconoscono perché, come ha spesso ripetuto, «sono la prima, ma sono sicura che non sarò l'ultima». Una frase che la madre Shyamala Gopalan Harris, ricercatrice scientifica arrivata negli Stati Uniti dall'India nel 1958 a 19 anni, le ha ripetuto spesso: «Kamala, ricordati che puoi fare qualsiasi cosa».

Aprire porte, sfasciare soffitti di cristallo, simboleggiare una democrazia multirazziale e multiculturale, dire al mondo che ha guardato con orrore ai quattro anni di Trump e che l'America è ben altro, spazzare la misoginia della precedente amministrazione a colpi di copertine su Vogue, ma sempre indossando le adorabili scarpe da ginnastica Converse.

È questo in fondo quello che ci si aspetta da lei, una figura pubblica della quale si sanno così tanti dettagli personali – la famiglia allargata, il marito ebreo ricco avvocato, le figlie di lui che la chiamano Mama – che quasi ci si dimentica che è una politica vera, la nuova Obama per qualcuno.

In California, dove è stata procuratore distrettuale e procuratore generale prima di essere eletta al Senato nel 2016, era nota per essere dura ed esigente, ma anche incredibil-



mente affascinante e carismatica.

AL DI LÀ DEI SIMBOLI

Oggi è una vicepresidente che avrà potere vero, in grado di offrire qualcosa di più di una rappresentazione simbolica. Joe Biden ha già detto che il ruolo di Harris sarà molto simile a quello che lui ebbe con Obama: essere l'ultima persona nella stanza. L'ultimo consiglio, opinione, obiezione che il presidente ascolterà prima

KAMALA HARRIS
VICE PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI
HA ORIGINI INDIANE E GIAMAICANE

«Sono la prima nera ad arrivare fino a qui. Ma non sarò l'ultima». Una frase ispirata alla madre, arrivata dall'India nel 1958

di prendere una decisione. «Voglio che Kamala porti la sua esperienza in ogni questione», ha detto durante la loro prima intervista di coppia alla trasmissione 60 Minutes. «Sarò un partner a 360 gradi», ha risposto lei. «Molto probabilmente sarà il vicepresidente più potente della storia, perché la tendenza è verso vicepresidenti più potenti», ha spiegato l'ex consigliere di Obama Dan Pfeiffer. Harris non si è tirata indietro, anzi,

ha già fatto capire su quali politiche imporrà la sua visione. La questione razziale, ad esempio. Lo scorso maggio ha introdotto il Covid-19 Racial and Ethnic Disparities Task Force Act per affrontare le disparità razziali ed etniche che la pandemia ha reso ancora più evidenti, con afroamericani e latini colpiti tre volte più dei bianchi.

«È tempo di rispondere alla crisi della discriminazione nell'assistenza sanitaria», ha dichiarato. Poi c'è il ruolo di presidente del Senato, dopo che i democratici hanno agguantato la parità vincendo i due ballottaggi in Georgia. Diviso perfettamente 50 e 50, il voto decisivo per approvare legislazioni a Capitol Hill sarà il suo, soprattutto nei primi cruciali cento giorni, quando far passare leggi servirà ad assicurare a Biden un tranquillo inizio di mandato. Le ultime due volte in cui il Senato ha avuto una perfetta parità tra democratici e repubblicani è stato per sei mesi nel 2001, sotto la vicepresidenza di Cheney, e nel 1954.

VERSO IL 2024

Per Harris il doppio ruolo di vicepresidente e senatore decisivo durerà almeno fino al voto di metà mandato del 2022. Dopo se ne potrebbe aggiungere ancora un terzo: candidatura alla presidenza. A 78 anni oggi, Biden è il presidente più anziano della storia. Difficile che si ricandidi a 82 anni. Più facile che lasci spazio alla sua vice. Dan Morain, giornalista californiano e autore della biografia «Kamala's Way: An American Life», la descrive così: «È premurosa, deliberata, strategica. È sempre proiettata un passo avanti, anzi molti passi avanti». In fondo il 2024 non è poi così lontano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JILL, LA FIRST LADY
ABITO E CAPPOTTO CELESTE OCEANO
ALLA JACQUELINE DI 60 ANNI FA



AMANDA GORMAN
POETESSA AFROAMERICANA: IL RAP
CONTRO LE VIOLENZE DEL 6 GENNAIO



JENNIFER LOPEZ
UN INTERVENTO ANCHE IN SPAGNOLO
«LIBERTÀ E GIUSTIZIA PER TUTTI»



La stella che non brilla

La Shoah narrata ai bambini

RICORDARE. DEVI SOLO RICORDARE PERCHÉ NIENTE DEL GENERE POSSA MAI RIPETERSI.

Se i vostri figli o i vostri nipoti vi chiedessero «cos'è la Shoah», sapreste come rispondere? È quello che cerca di fare il nonno di questa storia delicata e al tempo stesso potente: raccontare una delle più grandi tragedie dell'umanità attraverso parole di speranza. Con un'appendice di approfondimento storico e artistico.



IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA
DAL 20 GENNAIO AL 20 FEBBRAIO
IN EDICOLA A 12,90 € IN PIÙ

IL PICCOLO 140

2021

SCATTANO GLI INCENTIVI STATALI E PEUGEOT LI MOLTIPLICA



CON **ECOBONUS** PEUGEOT
SULLA GAMMA FINO A **10.500 €**.
E DA 129 € AL MESE TAN 5,49% TAEG 7,66%.

ANCHE ELECTRIC E PLUG-IN HYBRID

MOTION & **e-MOTION**



PEUGEOT

Scade il 31/01/2021. Mess. pubbl. con finalità promozionale. Es. per vantaggio massimo offerta Ecobonus sulla Gamma Peugeot: offerta valida per acquisto di Nuova 508 SW GT-Line BlueHDi 160 S&S EAT8 tinta grigio platinum con active suspension control, visiopark 360°, full park assist, portellone "hands free", wireless smartphone charging e ruotino di scorta. Prezzo di listino € 45.370. Prezzo promo € 34.870, chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse. Solo per clientela privata (IPT e imposta di bollo su conformità escluse). Offerta inclusiva di €1.500 di contributo rottamazione Peugeot a condizione che si acquisti un veicolo con emissioni superiore a 135 g/km CO₂ WLTP con contestuale rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore ad euro 6, immatricolato prima del 01/01/2011, intestato da almeno 12 mesi e dell'extra incentivo Peugeot di €1.500. Es. di finanziamento per clientela privata con durata 36 mesi e 45.000 km su Peugeot 208 PureTech 75 S&S ACTIVE PACK. Prezzo di listino €17.800. Prezzo promo €12.350, chiavi in mano, IVA e MSS incluse (IPT e imposta di bollo su conformità escluse), comprensivo di €1.500 di contributo di incentivo statale a condizione che si acquisti un veicolo con emissioni da 61 a 135 g/km CO₂ WLTP con contestuale rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore ad euro 6, immatricolato prima del 01/01/2011, intestato da almeno 12 mesi. Il contributo degli incentivi statali è concesso nei limiti del fondo finanziario stanziato e fino ad esaurimento dello stesso. Per maggiori informazioni su termini, condizioni e limitazioni: "Legge di bilancio 2021". Valido in caso adesione al finanziamento i-Move Advantage. Anticipo €2.190. Imposta sostitutiva sul contratto €26,28. Spese: incasso mensili €3,5 e pratica pari a €350. Importo tot. del credito €10.160. Interessi €1.563,05. Importo tot. dovuto €12.225. 35 rate mensili da €129 e una rata finale denominata Valore Futuro Garantito da €8.479. **TAN 5,49%, TAEG 7,66%**. La rata mensile comprende il servizio facoltativo Efficiency (2 anni di garanzia contrattuale più 1 anno di estensione con limite a 30.000 km e manutenzione ordinaria programmata 36 mesi/45.000 Km, importo mensile del servizio € 22,00). Info modulo SECCI presso le Concessionarie. Salvo approvazione Banca PSA Italia S.p.A. Offerte inclusive dell'extra incentivo Peugeot di €1.500 e valide per vetture in stock con immatricolazione entro il 31/12/2021 presso le concessionarie Peugeot aderenti all'iniziativa. Immagini inserite a scopo illustrativo.

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL Gamma elettrica e208; e2008: Emissioni di CO₂: 0 g/km. Autonomia (WLTP): rispettivamente 340 km e 320 km. Gamma 208; 2008: Consumi ciclo combinato (l/100km): da 3,2 a 5. Emissioni: CO₂ (g/km) da 85 a 113. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentirne la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.1153/2017 e Reg. (UE) n.1151/2017. I dati possono variare secondo le condizioni effettive di utilizzo e in base a diversi fattori. Maggiori info su peugeot.it



il tuo compagno di viaggio

CASTIONS DI STRADA (UD)

VIA UDINE, 91
TEL. 0432/769252

TAVAGNACCO (UD)

VIA NAZIONALE, 52
TEL. 0432/575395
www.blizauto.it

TRIESTE (TS)

VIA FLAVIA, 47
TEL. 040/827782

CRP: AUTOFRANCE SNC - GORIZIA tel. 0481/391808 NOVATI E MIO SRL - MONFALCONE tel. 0481/410765
ZORGNOTTI AUTOMOBILI SRL - CORMONS tel. 0481/60595





KAROLINE STECKLEY

Conta l'empatia



«Sono molto contenta - sottolinea Karoline Steckley, presidente dell'Associazione Italo Americana FVG di Trieste, parlando in questo caso a titolo personale - ritengo che Joe Biden abbia tanta empatia, che sia molto intelligente, preparato, perfetto per questo ruolo. Gli americani hanno bisogno di un presidente che rappresenti la vera anima del Paese e credo che lui sia la persona giusta». —

GARY BRACKETT

Il nodo sanità



«Joe Biden dovrà sistemare parecchie cose - commenta Gary Brackett, americano che da anni vive a Trieste - oltre alle politiche internazionali ci sono anche grandi sfide su vari altri fronti e staremo a vedere in quale modo le affronterà, penso ad esempio al sistema sanitario o alle politiche "green". Anche se i segnali che arrivano per il momento sono positivi». —

MARIA KOCHETKOVA

C'è più serenità



«Quattro anni da dimenticare. Aspettavamo da tempo la fine del mandato di Donald Trump - commenta Maria Kochetkova, a capo del gruppo Expats in Trieste - in questo momento siamo tutti più sereni e penso che si possa assistere a un cambiamento reale. La sensazione, per me così come per altri americani - conclude - è che per gli Stati Uniti si tratti davvero di un nuovo inizio». —

La nuova America



Apprezzamento da parte degli statunitensi che vivono nel capoluogo giuliano: «Ma prendere le redini non sarà facile»

L'entusiasmo degli americani a Trieste: «Con Biden il Paese volterà pagina»

LE VOCI

Micol Brusafferro

Nutrono speranze per un cambio deciso di rotta nella vita politica, economica e sociale degli Stati Uniti gli americani che vivono a Trieste, che hanno accolto positivamente l'insediamento di Joe Biden. Per molti rappresenta l'uomo giusto al momento giusto, in grado di dare una svolta al Paese soprattutto alla luce di quanto accaduto a Capitol Hill.

«L'addio di Trump è qualcosa che aspettavamo da tempo - commenta Maria Kochetkova, del gruppo Expats in Trieste - sono stati quattro anni all'insegna delle incongruenze, e in tanti attendono ora un nuovo corso, positivo». Gli occhi - aggiunge Maria - «sono puntati anche su Kamala Harris, prima vicepresidente donna afroamericana i cui genitori arrivano da altri Paesi: un dettaglio, insieme ad altri fattori,



LA CERIMONIA A WASHINGTON
IN ALTO JILL BIDEN DIETRO IL MARITO JOE
QUI SOPRA, L'AUTO PRESIDENZIALE

L'ok alla scelta di Kamala Harris come vice: «Un segnale importante, serve inclusione»

che fa pensare a un ritorno della democrazia negli Stati Uniti. I miei parenti vivono a Denver, in Colorado - racconta - e fino all'ultimo hanno temuto proteste da chi sostiene Trump. Siamo rimasti tutti scioccati da quello che è accaduto a Capitol Hill, è stato tremendo, qualcosa che mai nessuno si sarebbe aspettato. Quindi fino a ieri, ancora, prima dell'insediamento, c'era tensione. Anche perché Trump ha dimostrato di non voler mollare. Ora siamo tutti più sereni, e io credo, e con me molte altre persone, che si possa assistere a un cambiamento reale. La sensazione - conclude Kochetkova - è che per gli Stati Uniti sia davvero un nuovo inizio».

Considerazioni simili giungono anche da Gary Brackett, insegnante di yoga, da anni a Trieste. «Il mandato di Trump è stato un incubo - dice netto - all'insegna delle cattiverie e dell'egocentrismo. Ed è stato spesso mosso da interessi personali. Dalle prime impressio-

ni Biden è molto diverso. Dovrà comunque sistemare parecchie cose, penso ad esempio alle politiche internazionali e ai danni causati da Trump in questo senso. Ma lo aspettano anche grandi sfide su altri fronti, ad esempio il sistema sanitario o le politiche "green". Vedremo cosa riuscirà a fare, credo che prender in mano il Paese non sia affatto semplice».

Premettendo di parlare a titolo personale, Karoline Steckley, presidente dell'Associazione Italo Americana Fvg di Trieste, non nasconde la gioia per il cambio ai vertici Usa. «Sono felicissima, e in particolare sono molto contenta per la scelta di una donna di colore come vicepresidente, un segnale molto importante per il Paese. Siamo in un momento in cui serve l'inclusione. E poi ritengo Biden sia una persona con tanta empatia, molto intelligente, preparata, perfetta per questo ruolo in questo determinato frangente. Sono consapevole - aggiunge - che tanti americani saranno delusi: anche in Wi-

sconsin, dove vive la mia famiglia, c'è molta divisione, come in altri stati. Ma c'è anche grande desiderio di poter contare su un presidente che rappresenti la vera anima del Paese, quella che non tollera il razzismo, che guardi con convinzione verso una nuova strada da tracciare».

Pareri molto simili a quelli espressi da una coppia di triestini che per anni sono vissuti negli States e che preferiscono l'anonimato visti gli incarichi ricoperti in enti internazionali: «Speriamo che i diritti delle categorie più vulnerabili in America e nei Paesi in via di sviluppo tornino a essere elementi chiave e centrali nella politica nazionale ed internazionale, soprattutto i diritti delle donne, il tema del "climate change" e della sanità. E che gli Usa ritornino anche a ricoprire un ruolo di mediazione nei rapporti e nelle discussioni che riguardano il Medio Oriente, per assicurare pace e sicurezza per il futuro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corregionali oltreoceano

«A New York tanti sperano di chiudere le lacerazioni create negli ultimi anni»

OLTREOCEANO

«**L**a sensazione di molte persone qui a New York è che Biden riuscirà a ricucire tutte le fratture, e sono tante, create da Trump nel corso degli ultimi anni». Così Elisa Meazzini, per anni giornalista a Trieste prima di trasferirsi - inizial-

mente a Boston, poi a San Diego e ora a New York - riporta le considerazioni di una buona fetta di americani nella Grande Mela. «Non sono state organizzate manifestazioni per assistere all'insediamento del nuovo presidente - spiega - nessun maxi schermo o altri eventi promossi a livello pubblico, per evitare assembramenti e rischi legati al Covid, e la speranza di molti è

che anche nei prossimi giorni non si verifichino ulteriori scontri dopo ciò che è già successo a Washington. In generale a New York la gente è contenta, è una città di tradizione democratica e in alcune zone la vittoria di Biden è stata accolta con un tripudio di festeggiamenti».

Il Paese, in ogni caso, resta profondamente diviso. «Spaccato in due - conferma la giornalista - e sarà questa la sfida più impegnativa per il nuovo presidente, gestire tutto e sistemare gli strappi pesanti che si sono formati. E a tutto ciò si aggiunge l'emergenza sanitaria. Ma sono convinta che sia la persona giusta al momento giusto, alla luce della sua esperienza politica, e anche per il suo carattere e per la



ELISA MEAZZINI
PRIMA DI TRASFERIRSI A NEW YORK
HA VISSUTO A BOSTON E A SAN DIEGO

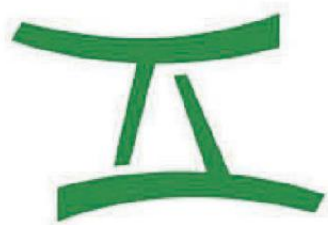
Ellis Tommaseo: ma a Long Island, dove abito, la maggioranza degli elettori ha votato per Donald Trump

sua figura di mediatore. Sarà fondamentale - sottolinea ancora Meazzini - per ritrovare l'unione del Paese, un aspetto che ha sottolineato più volte anche nel suo discorso».

Poco lontano, a Long Island, gli scenari percepiti sono ben diversi. «Qui, dove vivo - racconta Ellis Tommaseo, triestino e punto di riferimento per molti concittadini che risiedono nella zona - la maggioranza delle persone ha votato per il presidente uscente. Prima delle elezioni abbiamo assistito a sfilate di macchine, moto e barche in favore di Trump. Ma è stata solo normale campagna elettorale, senza manifestazioni e soprattutto senza violenza». —

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AI GEMELLI
FARMACIA

IN VIA D'ALVIANO, 23 - TORRI D'EUROPA - CON INGRESSO ANCHE DALL'ESTERNO

GENNAIO 2021

L'OCCHIO



SCREENING OCULARE

QUANTO TEMPO DEDICHI ALLA SALUTE DEI TUOI OCCHI?
FARLO É IMPORTANTE! PRENOTA ORA!

Ti basteranno solamente 15 minuti per uno **screening completo del fondo oculare.**



Screening in collaborazione con il CFR Consorzio Farmacisti Riuniti

QUANDO?

dalle **9** alle **18** presso la **Farmacia ai Gemelli**

*Nella nostra attività quotidiana, la **prevenzione** in tutte le sue forme è stata sempre uno degli aspetti che abbiamo messo al primo posto ed è per questo che abbiamo pensato di dedicare **ogni mese** ad una serie di azioni per un diverso ambito clinico, con una proposta di approfondimenti, incontri con specialisti e prestazioni agevolate orientate alla prevenzione ed all'attenzione per **specifiche patologie**:*



Febbraio - mese del cuore



Marzo - mese dello stomaco e intestino



Aprile - mese dell'apparato respiratorio



Maggio - mese dei capelli



Giugno - mese della pelle



Luglio - mese del sole



Settembre - mese dello sport



Ottobre - mese rosa



Novembre - mese azzurro

Per qualsiasi consiglio o informazione non esitare a contattarci. Noi siamo qui. Ci prendiamo cura del tuo benessere.

TEL. 040 3409851 - WHATSAPP 320 3060060 - EMAIL FARMACIAGEMELLI@AOL.IT



Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

ALESSIA ROSOLEN

I perché dell'alt



L'assessore regionale con delega all'Istruzione, Alessia Rosolen, spiega che le criticità del ritorno in aula alle superiori sono «lo spostamento e l'interazione di un numero elevatissimo di soggetti, ai quali, comunque, era assicurato il diritto costituzionale all'istruzione attraverso la didattica a distanza. Per questo solo motivo, consapevoli della complessità della macchina scolastica, abbiamo prorogato la chiusura per tutto gennaio».

FRANCO COLAUTTI

L'appello della Cisl



«Il rimpallo tra Regione e Tar non fa bene alla scuola». A intervenire sulla questione è la Cisl Fvg, che torna a porre l'accento sul problema dei trasporti. «Posto che il presupposto per il ritorno in presenza deve essere la sicurezza – spiega il segretario Franco Colautti – resta urgente attivare un tavolo comune tra gli assessorati all'Istruzione e ai Trasporti, l'Ufficio scolastico, partiti sociali ed enti locali».

MARA PICCIN

In Consiglio



«Agli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo dev'essere garantita continuità contributiva, ancorché figurativa, per i mesi corrispondenti al periodo della pandemia da coronavirus: a tal proposito invitiamo la giunta regionale a esercitare le dovute pressioni sul governo Conte». Lo afferma la consigliera regionale Mara Piccin (Forza Italia) annunciando in una nota un ordine del giorno sul tema, collegato al disegno di legge 122.

Ripartenza anticipata delle lezioni in presenza Oggi confronto chiave

Il Tar, con il ricorso bis anti didattica a distanza sul tavolo, ha convocato prefetti, Ufficio scolastico e Regione in via informale. In ballo il rientro alle superiori dal 25

Marco Ballico / TRIESTE

Un confronto tra le parti in vista di una possibile ripartenza delle scuole superiori in presenza già lunedì 25 gennaio, o comunque qualche giorno prima del 1° febbraio, come dettato invece dall'ordinanza firmata sabato scorso da Massimiliano Fedriga. La presidente del Tar del Friuli Venezia Giulia Oria Settesoldi ha convocato nel primo pomeriggio di oggi una udienza informale, in videoconferenza, che coinvolgerà i quattro prefetti, l'Ufficio scolastico regionale e la presidenza della Regione. Si tratterà di fare il punto della situazione alla luce del ricorso bis presentato dal legale udinese Filippo Pesce in rappresentanza di 19 genitori che sostengono la tesi della salute psico-fisica dei ragazzi messa a rischio dal perdurare della didattica a distanza in tempi di coronavirus.

Dopo che il tribunale amministrativo regionale, venerdì 15 gennaio, ha accolto quel tipo di impostazione, il governatore ha risposto con un'immediata seconda ordinanza, aggiungendo ulteriori argomenti, e soprattutto nuovi dati sanitari sul trend del contagio, a supporto della linea della prudenza. «Di certo – è la precisazione di Fedriga –, non mi diverto a chiudere le scuole». Il giudice Settesoldi, con il secondo ricorso sul suo tavolo (domani potrebbe essere il giorno della sentenza), ha ritenuto opportuno un approfondimento con tutti i soggetti coinvolti. Con gli avvocati (Pesce e Bea-



UN'AULA VUOTA
UN'IMMAGINE SIMBOLO SCATTATA AL
LICEO SCIENTIFICO OBERDAN DI TRIESTE

Non è escluso che la nuova sentenza del tribunale amministrativo arrivi domani

L'Usr potrebbe anche chiedere, nel caso, uno slittamento di due giorni per ragioni operative

trice Croppo dell'Avvocatura della Regione) oggi ci saranno i prefetti, che sono stati chiamati a coordinare i tavoli di lavoro tra fine 2020 e inizio 2021 per programmare, soprattutto sul fronte del Trasporto pubblico locale, il riavvio delle lezioni in presenza alle superiori che era stato programmato il 7 gennaio, e l'Usr, con la direttrice Daniela Beltrame, che ovviamente ha la necessità di conoscere i tempi di un possibile rientro in classe anticipato, rispetto al 1° febbraio ora in agenda, per dare indicazioni chiare ai dirigenti scolastici della regione, non poco spaesati dal balletto delle ultime settimane.

La Regione, da quanto continua a trapelare, non sembra intenzionata ad andare allo scontro con un terza ordinanza davanti all'accoglimento da parte del Tar Fvg pure del secondo ricorso. Ma, probabilmente in riunione oggi proprio con Fedriga, riproporrà la convinzione che l'andamento della curva pandemica non è ancora tale da garantire la sicurezza delle persone, dagli insegnanti ai ragazzi, fino alle famiglie. «Noi eravamo pronti a una riapertura delle superiori dal 7 gennaio – sottolinea l'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen –. A conferma, nella conferenza stampa del 4 gennaio, abbiamo

presentato i piani di rientro che interessano, oltre che l'istituzione scolastica, anche Tpl e misure anti-Covid, dossier già approfonditi che ci permetteranno di ripartire a seguito di eventuali decisioni della magistratura che aprano alle lezioni in presenza dalla prossima settimana. Ma – aggiunge l'assessore – non si tratterà in ogni caso di assegnare torti e ragioni. Non in presenza di un governo che non si assume la responsabilità, sollecitata dai governatori, di regole uguali per tutti sul territorio nazionale».

L'avvocato Pesce, da parte sua, attende il giudizio convinto che le cose non siano troppo cambiate con la seconda ordinanza della Regione. «Il testo è sicuramente più motivato del precedente – afferma – e va in deroga a un altro Dpcm, inserendosi in una situazione quindi diversa, ma dal nostro punto di vista non ci sono novità sulla questione aperta: il rischio per la salute dei giovani è superiore, e si è andato pure aggravando, a quello da coronavirus a scuola. La didattica a distanza, come da numerosi studi scientifici, lascerà purtroppo lesioni profonde in tanti ragazzi e dispiace che si definisca irresponsabile una tale evidenza».

Se il Tar Fvg accogliesse anche il secondo ricorso, potrebbe imporre le lezioni in presenza per il 50% degli studenti dal lunedì successivo, il 25 gennaio. Anche se non è escluso che l'Usr possa chiedere lo slittamento di uno-due giorni, se ne parlerà probabilmente oggi. Dopo di che, prosegue Rosolen, «prepariamoci purtroppo a tenere aperte le scuole con non poche difficoltà fino al termine dell'anno. Perché le criticità non sono mobilità e misure precauzionali in aula, su cui appunto abbiamo predisposto piani che reggono, ma lo spostamento e l'interazione di un numero elevatissimo di soggetti, ai quali, comunque, era assicurato il diritto costituzionale all'istruzione attraverso la didattica a distanza. Per questo solo motivo, consapevoli della complessità della macchina scolastica, abbiamo prorogato la chiusura per tutto il mese di gennaio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea della preside del Galilei di Trieste
«Siamo pronti a riprendere
Dateci solo più bus e tempo
per avvisare le famiglie»

IL COLLOQUIO

Benedetta Moro / TRIESTE

Il 25 gennaio, anziché il primo febbraio, in Friuli Venezia Giulia forse gli studenti delle superiori torneranno a scuola in presenza, seppur solo in parte. Tutto dipende da come si esprimerà il Tar sul secondo ricorso

presentato da un gruppo di genitori anti Dad. Ma gli istituti superiori, in caso di una riapertura anticipata, sono pronti? Come si sono organizzati? Dal liceo scientifico Galileo Galilei di Trieste la dirigente scolastica Lucia Negrinis risponde di sì. «Siamo pronti come, del resto, lo eravamo a settembre – afferma –. Attendiamo ora solo la comunicazione e di capire in

quali termini. Siamo preparati per il rientro in presenza, anche il 25 gennaio. Gli orari li abbiamo impostati nel caso ci venisse richiesta la presenza del 50% o 75%. Ogni collega ha fatto in modo di prevedere tutte le soluzioni possibili».

L'importante, sottolinea Negrinis, è che ci siano il tempo di avvisare studenti e famiglie, un numero sufficiente di bus e che i ragazzi assumano l'atteggiamento consapevole che è stato loro richiesto. Se il rientro sarà al 50%, ci sarà un'alternanza tra l'attività didattica a distanza e in presenza. «Gli studenti – evidenzia Negrinis – entreranno a scuola e dovranno rispettare il protocollo previsto: presentare l'autocertificazione, indossare la mascherina e disinfettare



LUCIA NEGRINIS
DIRIGENTE SCOLASTICA
DEL LICEO SCIENTIFICO

«Abbiamo concertato gli orari di ingresso con la Prefettura e li stiamo applicando anche ora con la Dad»

si le mani. I banchi sono pronti, puliti e disinfettati». I ragazzi dovranno tenere coperta la bocca durante tutte le lezioni. Al Galilei è disposta una media di circa 20 banchi per aula, tutti distanziati. L'intervallo lo si dovrà trascorrere fermi al proprio posto o, in caso di spazi esterni, lì si potrà raggiungere attraverso un'uscita singola per non creare assembramenti. «Gli orari delle lezioni sono quelli concertati dalla Prefettura – specifica la preside –, con scaglionamenti d'ingresso che già applichiamo nella didattica a distanza». Un esempio? «La mattinata inizia alle 7.45 – conclude – e terminerà, a seconda che si appartenga al biennio o triennio, alle 12.45 o alle 13.45».

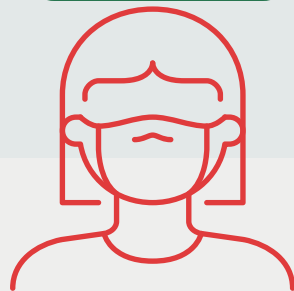
Coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

CORONAVIRUS
IL CONTAGIO IN FVGPositivi da inizio
epidemia
62.045
(+672)

di cui

a Udine
27.247 (+302)
a Pordenone
13.782 (+193)
a Trieste
12.672 (+110)
a Gorizia
7.567 (+61)Residenti fuori regione
777 (+6)Positivi
ai test molecolari
464Positivi
ai test antigenici
208Test molecolari
eseguiti
7.565Test antigenici
eseguiti
3.255Decessi
2.157 (+26)

di cui

Udine
1.010 (+16)
Trieste
512 (+3)
Pordenone
487 (+6)
Gorizia
148 (+1)In terapia intensiva
68 (-5)In altri reparti
693 (+2)Attualmente positivi
12.331 (-254)Totalmente guariti
46.162 (+885)Clinicamente guariti
1.395 (+15)In isolamento
11.580 (-251)

All'inizio della prossima settimana previsto l'arrivo di un nuovo carico da 10.530. Registrati altri 672 contagi e 26 morti

Consegna di 7.020 dosi di vaccino ultimata Giù ancora il numero di positivi sui testati

IL REPORT

TRIESTE

Ridotti del 54% come quantità, in ritardo di 24 ore rispetto alle previsioni, ma i vaccini Pfizer della settimana sono arrivati. Non più di 7.020 dosi, ma può almeno continuare senza intoppi la fase del richiamo per il personale del sistema sanitario e gli ospiti e gli operatori delle residenze per anziani che hanno proceduto alla prima iniezione da fine dicembre.

Il vicepresidente Riccardo Riccardi, precisando che lunedì erano arrivate 1.170 dosi a Monfalcone e altrettante a Tolmezzo, informa che il colosso farmaceutico ha provveduto a rifornire ieri mattina anche gli ospedali di Trieste (1.170), Udine (2.340) e Pordenone (1.170), a completare dunque le 7.020, e non di

più purtroppo, dosi settimanali. Il taglio del 54% non è stato distribuito in maniera uniforme. Monfalcone e Tolmezzo non sono state penalizzate (hanno ricevuto il 100% di quanto in programma), mentre Trieste e Pordenone non più del 33% e Udine il 40% delle quantità inizialmente annunciate da Pfizer. Una sproporzione, fa sapere Riccardi, «decisa dalla multinazionale e che abbiamo chiesto di correggere sulla media italiana del 29%».

A ieri sono complessivamente arrivate in regione 51.745 dosi (18.720 a Udine, 11.700 a Trieste e Pordenone, 4.680 a Monfalcone e Tolmezzo, 265 alla Protezione civile di Palmanova per la giornata simbolo del 27 dicembre, il battesimo dell'operazione), il 73% delle 70.465 previste per la prima fase di gennaio, con il Ssr Fvg che ha fin qui somministrato il vaccino a 33.475 persone. La prossima

IN ALTO

FIALE CON LE DOSI, A DESTRA UNA
VACCINAZIONE E RICCARDO RICCARDI

Scendono i numeri dei ricoverati in terapia intensiva, degli attualmente infetti e degli isolati

tappa è il 25 gennaio, giorno in cui dovrebbero venire consegnate altre 10.530 dosi (3.510 a Trieste, 2.340 a Monfalcone e Udine, 1.170 a Pordenone e Tolmezzo).

Il condizionale è d'obbligo vista l'esperienza di questi giorni, con le Regioni che l'altra sera, a confronto con i ministri Francesco Boccia e Roberto Speranza, hanno ribadito preoccupazione per ritardi e tagli nelle forniture decise unilateralmente da Pfizer. In previsione, hanno concordato governo e territori, c'è ora

una revisione del piano di distribuzione dei vaccini con un meccanismo di solidarietà tra territori per garantire i richiami. Il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini ha citato il Fvg, assieme alla Lombardia, tra le regioni colpite «in maniera più pesante» e assicurato un riequilibrio, come da garanzie del commissario Arcuri: chi ha subito un taglio superiore al 29% riceverà proporzionalmente più dosi.

Nell'attesa di verificare le prossime consegne, la curva del contagio si conferma in discesa. Il dato di ieri è di 672 nuovi positivi, con un'incidenza sui casi testati del 9,99%, sotto il 10% per la prima volta dal 16 ottobre. In sostanza si è trovato non più di un caso di coronavirus ogni dieci persone sottoposte all'esame. Le infezioni da molecolare sono 464 (su 7.565 tamponi, 6,13%), quelle da test antigenico rapido 208 (su 3.255, 6,39%), con un rapporto del

6,21% sul totale dei controlli (10.820).

Con 42 positivi (30 ospiti, 12 operatori) nelle case di riposo e 20 nel Ssr (un tecnico radiologo, tre infermieri, un assistente sociale e cinque oss in Asugi), il totale è di 62.045 da inizio pandemia, di cui 27.247 in provincia di Udine (+302), 13.782 a Pordenone (+193), 12.672 a Trieste (+110), 7.567 a Gorizia (+61) e 777 di fuori regione (+6). Con altri 26 decessi si sale a 2.157: 1.010 a Udine (+16), 512 a Trieste (+3), 487 a Pordenone (+6) e 148 a Gorizia (+1).

Calano i ricoveri nelle terapie intensive (58, -5), ma quelli nelle aree mediche salgono a 693 (+2). Gli attualmente positivi sono 12.331 (-254), i totalmente guariti 46.162 (+885), i clinicamente guariti 1.395 (+15), gli isolamenti 11.580 (-251). —

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parole del procuratore di Trieste De Nicolò «Magistrati in prima linea Nella campagna rientrano tra le categorie prioritarie»

L'INTERVENTO

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

«**A**nche i magistrati, analogamente alle forze dell'ordine, hanno a che fare di continuo con le persone. Ritengo quindi che debbano essere inseriti tra le categorie che han-

no necessità del vaccino in via prioritaria».

Non è una polemica quella del procuratore di Trieste Antonio De Nicolò, quanto piuttosto una richiesta di attenzione per un settore — quello giudiziario — che rientra tra quelli più esposti al rischio contagio. La questione in questi giorni è stata sollevata dal procuratore di Pordenone Raffaele Tito.

«Leggo sulla stampa che sus-

sistono diversi disservizi per quanto riguarda i vaccini», rileva De Nicolò. «C'è un momento di grande confusione, ma personalmente condivido il punto di vista del collega Tito: ritengo che, assieme alle forze dell'ordine, bisognerebbe tenere conto pure dell'attività dei magistrati. Abbiamo a che fare continuamente con le persone, sia nella fase di indagine sia nelle udienze. Sarebbe bene che anche i magistrati fossero tenuti subito in considerazione. Sento dire — aggiunge il procuratore — che nelle direttive si parla di forze dell'ordine, ma non specificatamente di noi. I magistrati prendono parte quotidianamente a interrogatori e dibattimenti, quindi i rischi sono comparabili a quelli delle forze dell'ordine. Auspi-

ANTONIO DE NICOLÒ
A CAPO DELLA PROCURA
DI TRIESTE DA INIZIO OTTOBRE

«Interrogatori,
udienze: pm e giudici
sempre a contatto
con le persone
Il rischio è continuo»

co che una visione illuminata della situazione oggettiva e dei margini di rischio porti anche la nostra categoria allo stesso livello di considerazione delle forze dell'ordine».

De Nicolò non nasconde la propria preoccupazione per il pericolo: «Ogni giorno — afferma il procuratore — io sono in apprensione. Perché per quanto si cerchi di limitare i flussi del pubblico, in realtà l'attività del magistrato sfugge alla regolamentazione che si cerca di dare nel palazzo di giustizia: ci sono arrestati — conclude — o gente da interrogare, ad esempio. Ciò fa sì che i magistrati, tanto i colleghi inquirenti quanto i colleghi giudicanti, siano continuamente a contatto con le persone». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: la situazione in Italia

Pfizer in ritardo, le vaccinazioni slittano

Il nuovo piano ferma le prime dosi degli ultra 80enni: rinvio di un mese. Avvocatura dello Stato al lavoro per l'azione legale

ROMA

Con le spalle al muro, le Regioni hanno accettato di rimodulare i piani vaccinali come richiesto dal governo. Troppo alto il rischio di andare avanti con le prime inoculazioni e non avere poi le dosi per il richiamo. Spiega il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini: «Abbiamo deciso un riequilibrio tra Regioni perché Pfizer ha deciso unilateralmente a chi togliere più o meno vaccini».

Il quadro presentato alle Regioni dal commissario Domenico Arcuri, martedì notte, era devastante: senza contromisure, i tagli nella distribuzione dei vaccini Pfizer avrebbero lasciato 54 mila persone senza la seconda dose. «Qualora – si leggeva in un rapporto del Commissario girato alle Regioni, ora consegnato all'Avvocatura dello Stato – si somministrassero tutte le dosi disponibili nella settimana precedente (116. 154 al giorno) con il solo magazzino residuo (30%, pari a 119. 340) nonché con le dosi ipotizzate in consegna da Pfizer, non ci sarebbero tutte le dosi necessarie per i richiami (628. 541) considerando il numero dei vaccinati nei 21 giorni precedenti».

La soluzione concordata è rallentare o addirittura sospendere con gli ultraottantenni. Solo così si potrà dare la sicurezza al milione e t italiani che hanno avuto la prima somministrazione che ci sarà la dose per il richiamo. Ovviamente questa frenata di tre o quattro settimane brucia. Il Covid continua a mordere: ieri i nuovi casi erano 13. 571, i morti 524. E perciò le Regioni hanno deciso di appoggiare ogni azione legale che il governo farà nei confronti di Pfizer. Già ieri il governo ha investito l'Avvocatura dello Stato perché valuti «i diversi profili di responsabilità della casa farmaceutica Pfizer in caso di inadempienza e le possibili azioni da intraprendere».

E anche se al mattino sette governatori regionali che fan-

no riferimento alla Lega sembrano prendere una strada autonoma, attaccando il premier Giuseppe Conte, il quale «invece di cercare i voti dei Ciampolillo in Parlamento, se ancora è presidente del Consiglio, si assuma la responsabilità di risolvere la questione», ecco che dalla Sicilia, dove c'è una giunta di centrodestra, dice l'assessore alla Sanità Ruggero Razza: «Al livello nazionale si è ipotizzata un'azione legale. La Sicilia la sosterrà, la sosterranno tutte le Regioni italiane». Gli fa eco il governatore della Liguria, Giovanni Toti: «Ci affiancheremo al governo nelle azioni legali contro Pzifer visto che c'erano contratti firmati e gli accordi non sono stati rispettati». E conferma Luigi Icardi, coordinatore della Commissione Salute delle Regioni nonché assessore alla Salute del Piemonte: «Siamo tutti d'accordo, Governo e Regioni, sulle misure legali per gli inadempimenti contrattuali di Pfizer».

Azioni legali, dunque. Anche se appaiono molto complicate: il foro competente è Bruxelles per una eventuale causa civile. Rivolgersi al magistrato penale, peraltro, presuppone un reato. Aspettando di vedere se Pfizer manterrà i nuovi impegni si corre ai ripari, insomma. E in armonia. «Dal punto di vista dell'organizzazione – dice Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico scientifico – sono smentite tutte le voci che si erano alzate troppo presto, su incapacità e inefficienza. Anzi, le Regioni hanno dato vita a una competizione virtuosa». La maggior parte delle Regioni ha comunque le scorte necessarie: così è in Sicilia, Puglia, Liguria, Toscana, Lazio, Valle d'Aosta. Dove invece potrebbero mancare le fiale per la seconda inoculazione, Veneto e Campania, forse anche Lombardia, ci sarà una quota maggiore delle dosi in arrivo. Difficile infatti spostare un vaccino che va conservato a -70 gradi. —

F. GRI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE IN ITALIA

I DATI DI IERI (e quelli da inizio epidemia)

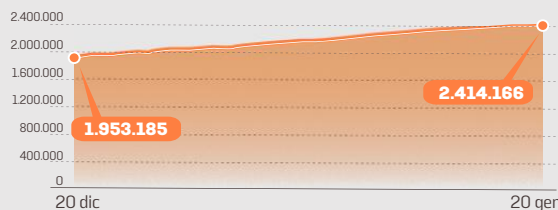
Nuovi casi	Guariti
+13.571 (2.414.166)	+25.015 (1.806.932)
Morti	Numero tamponi
+524 (83.681)	+279.762 (29.899.198)

QUANTI SONO I MALATI (ieri e in totale)

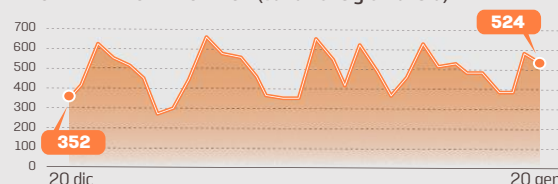
Ricoverati con sintomi	Ricoverati terapia intensiva	Isolamento domiciliare
-230 (22.469)	-26 (2.461)	-11.715 (498.623)

L'EGO - HUB

I CONTAGI TOTALI NELL'ULTIMO MESE



I MORTI NELL'ULTIMO MESE (variazione giornaliera)



Parla la sottosegretaria al ministero della Salute: «Dovremo correre. Le regioni dovranno aumentare luoghi di somministrazione e orari»

Zampa: «La priorità ai richiami poi distribuzione 18 ore al giorno»

L'INTERVISTA

Francesco Grignetti / ROMA

Niente panico, le dosi di vaccino per il richiamo ci saranno per tutti. Al ministero della Salute si ostenta tranquillità. «Dobbiamo ringraziare innanzitutto le Regioni, che hanno deciso generosamente di scambiarsi le forniture», dice la sottosegretaria Sandra Zampa, Pd. Detto ciò, Pfizer sta giocando brutti scherzi e non solo all'Italia. «Quindi è giusto che sia chiamata risponderne».

Sottosegretaria Zampa, le dosi per la seconda inoculazione ci saranno?

«Assolutamente sì. I conti sono stati fatti. Garantire il richiamo è la nostra priorità assoluta. Ci sono quasi un milione 300 mila persone che hanno avuto la prima dose e non possiamo sgarrare. Rispette-

remo i tempi che la scienza ci detta. Alla peggio, potrà accadere che qualcuno non sarà richiamato dopo tre settimane esatte, ma i trial ci dicono che non è qualche giorno di differenza che cambia le cose. Di certo non faremo come la Gran Bretagna che ritarda di tre mesi il richiamo».

Tutta colpa di Pfizer o ci sono stati errori anche da parte vostra?

«Guardi, Pfizer ha deciso unilateralmente di non rispettare il contratto, e quante dosi consegnare e a chi. Non è serio. In un campo così delicato come la vaccinazione, poi. Ma il problema è generale. Anche gli altri Paesi europei sono in difficoltà. C'è un land tedesco che ha dovuto sospendere del tutto le vaccinazioni. Per questo abbiamo investito l'Avvocatura dello Stato. E si sta muovendo anche l'Europa, per chiedere il rispetto del contratto, che ricordo è stato firmato a Bruxelles».

Cosa sta accadendo?

«Pfizer ci dice che deve fare un intervento sulle sue fabbriche per aumentarne la capacità produttiva. E che tra tre o quattro settimane sarà in grado non soltanto di riprendere le forniture come concordato, ma di recuperare anche le quantità mancanti. Sappiamo inoltre che ci sono iniziative in diversi Paesi membri dell'Ue per mettere a disposizione di Pfizer altri stabilimenti farmaceutici».

Non pensa che Pfizer voglia rimettere in discussione il contratto perché ora si ricavano sei dosi a fiala, e invece all'inizio se ne calcolavano cinque dosi?

«No, non penso. Hanno già chiarito che la sesta dose gli va pagata a parte».

Si tratta di attendere che riparta la produzione a pieno ritmo. E a quel punto?

«Dovremo correre come pazzi per recuperare il tempo perduto. Penso che dovranno au-

mentare i luoghi di vaccinazione, ma anche gli orari di somministrazione. Non dico vaccinare 24 ore su 24, ma almeno 16 o meglio 18 ore al giorno. Ne parleremo con le Regioni, ma io credo che sia un obiettivo possibile. L'obiettivo è avere una larga parte della popolazione vaccinata al più presto. Anche perché uscire presto dalla pandemia ci aiuterà a recuperare sul versante economico: il Paese che si vaccina prima, avrà un vantaggio competitivo nel mondo. D'altra parte avete visto che eravamo partiti di slancio. Non meraviglia. L'Italia è uno dei Paesi europei con più vaccinati; abbiamo una solida tradizione».

Il ritardo impedirà però di fare il vaccino agli ultraottantenni per settimane.

«La macchina della sanità non si ferma, ma indubbiamente dovrà scalare le marce. Ma è una frenata temporanea. Prestissimo avremo una valanga di dosi. Non c'è solo Pfizer».

Ecco, a che punto siamo con gli altri?

«Moderna sta rispettando il calendario delle sue consegne, ma abbiamo sempre saputo che non ha numeri altissimi. Il 29 gennaio è attesa la risposta di Ema per AstraZeneca. Subito dopo il dossier passerà all'Aifa, che ci ha garantito tempi strettissimi per l'esame e di questo sforzo li ringrazio. Aifa ha annunciato che farà uno studio comparativo sui diversi vaccini, per capire di ogni tipo a che fascia di popolazione è più indicato. Subito dopo arriverà anche Johnson & Johnson, che è un vaccino facile da conservare, non ha bisogno di richiamo, e verrà prodotto in quantità enormi».

Alla fine, il piano vaccinale funzionerà?

«Ne sono certa. E riprenderemo lentamente la nostra vita. Magari ancora per un po' porteremo le mascherine. Poi torneremo alla normalità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PIÙ BELLE STORIE DI MOSTRI MITOLOGICI



Una raccolta delle più belle storie che vedono come protagonisti i mostri provenienti da miti e leggende di tutto il mondo.

A SOLI € 12,90 + il prezzo del quotidiano

Dal 20 gennaio in edicola con **IL PICCOLO**

LA LOTTA CONTRO LA PANDEMIA

Lubiana accelera la campagna «In estate al 70% degli sloveni»

L'annuncio del premier Janša: nuovo ordinativo cospicuo, epidemia da contenere prima degli altri Paesi Ue. Zagabria mira a immunizzazioni numerose entro aprile

Stefano Giantin / BELGRADO

Una forte accelerazione, per uscire quanto prima dall'emergenza e tornare nel giro di pochi mesi a una condizione che sia il più possibile vicino alla normalità. E l'accelerazione sulla vaccinazione di massa è appunto la strada che hanno scelto Slovenia e Croazia, Paesi che mirano a raggiungere a breve altissimi livelli di immunizzazione, maggiori di quelli programmati in precedenza. L'obiettivo in Slovenia, sarà raggiunto «entro l'inizio dell'estate», ha assicurato il premier Janez Janša, annunciando che Lubiana è in procinto di ricevere un quantitativo di dosi molto più alto di quello finora atteso.

La ragione sta in una fausta combinazione di eventi. Da una parte, l'Agenzia europea del farmaco di recente «ha dato l'ok alla sesta dose» estraibile da una fiala



Janez Janša (a sinistra) e Andrej Plenković FOTO GOV.SI

del vaccino Pfizer-Biontech, un extra che permetterà di contare su un 20% circa in più di siero, ha spiegato il primo ministro. Ma non solo. Lubiana potrà giovare di «un altro ordine in quantità cospicua effettuato la settimana scorsa» tramite la Commissione europea.

Conti più precisi sono sta-

Malgrado le previsioni sinora le campagne non procedono alla velocità sperata

ti fatti in questo senso dall'agenzia di stampa slovena Sta, che ha riferito di 300 mila dosi di Pfizer in arrivo nel primo trimestre in Slovenia - pari a 50 mila in più del previsto - di 50 mila fiale del vaccino Moderna e di più di 500 mila di AstraZeneca.

Nel secondo trimestre Lu-

biana attende invece 2,4 milioni di dosi in totale, rispetto agli 1,7 milioni preventivati. E sarà proprio la primavera la stagione-chiave. Se tutto andrà come previsto, «raggiungeremo un tasso di vaccinazione» della popolazione «del 70% all'inizio dell'estate, contenendo l'epidemia nei nostri confini» almeno un mese prima rispetto agli altri Paesi Ue, ha calcolato Janša. In tutto, «il numero totale di dosi» in arrivo in Slovenia è di «più di tre milioni, dosi che permetteranno di vaccinare 1,6 milioni di persone» entro l'anno, su una popolazione totale di due milioni, ha assicurato il premier. E potrebbe andare anche meglio. Lubiana starebbe infatti preparando «un piano speciale» per mettere le mani su un totale di «sei milioni e mezzo di dosi» entro il 2021, ha svelato la Tv pubblica slovena. Il surplus sarà «allocato in solidarietà con i Paesi più poveri», come delineato martedì dalla Commissione europea.

In Slovenia, nel frattempo, migliora ancora la situazione epidemiologica, con i principali criteri per il passaggio dalla cosiddetta «fase nera» a quella rossa ormai soddisfatti e possibili imminenti allentamenti delle misure restrittive.

La situazione appare positiva anche in Croazia, altro Paese con obiettivi ambiziosi. Zagabria infatti nei giorni scorsi ha ordinato un numero maggiore di dosi di

Pfizer-Biontech e Moderna rispetto ai precedenti piani. In questo modo «possiamo attenderci che la maggioranza della popolazione croata sarà vaccinata entro la fine di aprile», ha assicurato il premier Andrej Plenković, anticipando l'arrivo di 2,5 milioni di fiale del siero AstraZeneca e un milione extra di Moderna, oltre alle quote precedentemente prenotate.

Ma anche in Croazia, come in Slovenia, le previsioni ottimistiche dovranno essere confermate dai fatti. Per ora, infatti, le campagne vaccinali procedono, ma non alla velocità sperata. Fino a ieri Lubiana è riuscita a inoculare il siero a poco più di 42 mila persone. Meglio ha fatto Zagabria, che è riuscita al momento a iniettare poco più di 54 mila dosi, il 70% di quelle finora ricevute, ha informato il direttore dell'Istituto di sanità nazionale, Krunoslav Capak.

A Est, intanto, discreti risultati sono stati finora raggiunti in Romania (con 270.000 dosi somministrate) e Ungheria (131.000 dosi), mentre la Serbia dovrebbe superare nella giornata di oggi quota 30.000 grazie ai vaccini russi e cinesi. Vaccini ai quali si affiderà anche il Montenegro, tra i Paesi balcanici ancora a quota zero o quasi, assieme a Bosnia, Montenegro, Kosovo, Albania e Macedonia del Nord. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COOPERAZIONE

Dalle startup ai rifiuti 4 progetti con Interreg

TRIESTE

Si è parlato di progetti legati alla promozione della collaborazione transfrontaliera Italia-Slovenia ieri nell'incontro organizzato dall'Ufficio del Governo della Repubblica di Slovenia per sviluppo e politica di Coesione europea (Svrk), in collaborazione con Regione Fvg e Facoltà di Management dell'Università del Litorale nell'ambito del programma Interreg V-A Italia-Slovenia 2014-2020. In collegamento fra Venezia, Trieste e Lubiana, i 4 progetti presentati, finanziati grazie ai fondi della Collaborazione Territoriale Europea, riguardano la promozione di tematiche legate a innovazione, sostenibilità energetica e governance transfrontaliera. Nei progetti, tre dei quali realizzati da enti di ricerca sloveni e uno targato Fvg, si va da un nuovo modello di accelerazione d'impresa in ambito transfrontaliero per startup e Pmi, al piano per tecnologie innovative nella gestione dei rifiuti. I risultati raggiunti dal programma Interreg «fanno ben sperare in proficue collaborazioni future» per la sostenibilità, ha detto l'assessore Fvg alle finanze, Barbara Zilli. — L.D.



ARacak, in Kosovo, l'omaggio al memoriale di civili albanesi del Kosovo uccisi nel 1999 dai soldati serbi

In piena campagna elettorale l'ex premier di Pristina evoca l'ipotesi di un referendum per l'unificazione da attuare entro il 2025

Kosovo, torna lo spettro della Grande Albania Belgrado lancia l'allarme

IL CASO

La comunità internazionale, Ue in testa, si sarebbe dimenticata del Kosovo, lasciandolo per troppo tempo al palo nel processo d'integrazione euroatlantica. E allora Pristina dovrebbe reagire, resuscitando

addirittura l'esplosiva idea dell'unificazione con Tirana. Come «rappresaglia».

A evocare quello che per Belgrado resta lo spettro della «Grande Albania» — più volte riapparso negli ultimi anni e sempre fonte di tensione — è stato l'ex premier kosovaro Ramush Haradinaj, in corsa per la poltrona di presidente della

Repubblica e leader di quell'Alleanza per il futuro del Kosovo (Aak) che ha fatto parte della coalizione di governo uscente e che giocherà le sue carte anche al voto anticipato del 14 febbraio. Carte che celano un jolly inatteso, che ha già infiammato i sempre conflittuali rapporti con la Serbia. È l'idea di un «referendum» per arriva-

re all'unione tra Kosovo e Albania «entro il 2025» la bomba lanciata dall'ex premier Haradinaj, giustificata da presunte ingiustizie compiute dalle grandi potenze ai danni di Pristina. Se tutto continuerà come nel recente passato, fra «quattro o cinque anni» il Kosovo rischia di attendere ancora davanti «alle porte della Nato», di vedersi un'altra volta negata l'attesissima «liberalizzazione dei visti» con la Ue, di «non essere riconosciuto da cinque Paesi dell'Ue» ed essere lontanissimo dall'ammissione all'Onu, ha attaccato Haradinaj: «Dovremmo accettarlo?». No, si dovrebbe invece andare al muro contro muro, affidandosi solo ai veri amici, quelli della vicina Albania. Da qui l'ipotesi di mantenere aperta l'idea di «un referendum sull'unificazione con l'Albania, non perché lo vogliamo ma poiché abbiamo detto per vent'anni all'Occidente che siamo a favo-

re di un Kosovo euro-atlantico, parte di Ue e Nato e dell'Onu». E malgrado tutto Pristina rimane a oggi esclusa.

Parole che hanno provocato un terremoto sull'asse Belgrado-Pristina, anche perché non costituirebbero una vuota minaccia. Evocare «la creazione della Grande Albania» è un messaggio «pericoloso per la pace e la stabilità degli interi Balcani», ha affermato il numero uno dell'Ufficio governativo per il Kosovo, Petar Petković. Ma ancora più duro, il presidente serbo Aleksandar Vučić ha ricordato che Haradinaj è fra i papabili per la carica di capo dello Stato, mentre accreditato per vincere le parlamentari è il movimento Vetevendosje di Albin Kurti, in passato fra i fautori dell'idea di un referendum per l'unificazione con l'Albania e probabile prossimo premier.

Ma forse Kurti ha ora altre cose per la testa. Secondo rivelazioni di stampa potrebbe essere estromesso dalla corsa elettorale causa una condanna, del 2018, per il lancio di la-crimogeni in Parlamento, protesta estrema contro leggi ritenute da lui ostili agli interessi del Kosovo. Sparata o «corsa in avanti» che sia quella di Haradinaj, è una «minaccia» non solo per Belgrado ma per tutti i Balcani, ha detto Vučić. «Se qualcuno in una così alta posizione in Serbia avesse parlato di unificazione», un riferimento alla Republika Srpska o al nord del Kosovo, «ci avrebbero bombardati», ha rincarato il leader serbo facendo intuire di esser rimasto sorpreso dall'assenza di reazioni di Bruxelles e Washington alla sfida di Haradinaj. —

ST.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURE

Fiume, polo nautico Lanciato il bando per il nuovo marina di Porto Baross

Previsti 500 ormeggi. In ballo una concessione trentennale da cui Zagabria prevede di incassare 155 milioni di euro

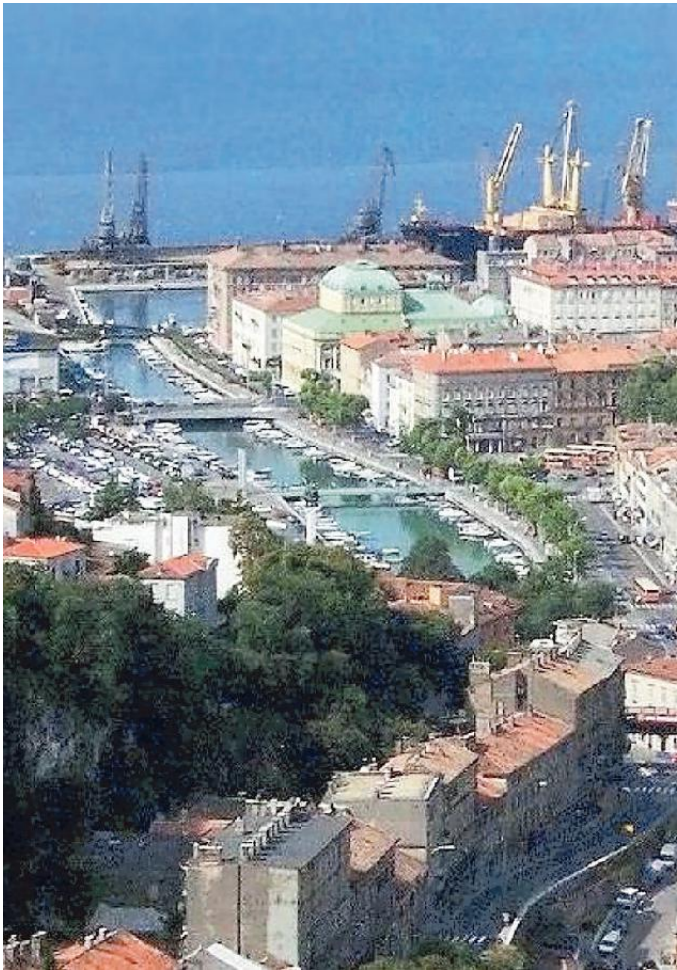
Andrea Marsanich / FIUME

A due anni dall'avvio dell'iter che ha portato a sdemanializzare l'area, il ministero croato del Mare, Trasporti e Infrastrutture ha bandito la gara pubblica per la costruzione del marina in porto Baross, a Fiume. Da parecchi anni ormai l'area praticamente dismessa (che prese il nome da Gabor Baross, ministro ungherese della seconda metà dell'Ottocento che contribuì alla modernizzazione dell'emporio fiumano) veniva citata soltanto perché ospitava la nave che appartenne a Tito, il Galeb, il cui lungo restauro è ormai alle battute finali.

Il ministro Butković: la vocazione industriale della città fa spazio alla economia del turismo

Porto Baross diventerà dunque un porticciolo turistico situato nel pieno centro cittadino, con 500 ormeggi per imbarcazioni di medie e grandi dimensioni (compresi i maxiyacht) e una superficie utilizzabile di circa 106 mila metri quadrati. La concessione sarà di natura trentennale: lo Stato croato dovrebbe introitare complessivamente 155 milioni di euro. La gara resterà aperta per

60 giorni, al termine dei quali le offerte saranno valutate da una speciale commissione governativa il cui responso sarà poi sottoposto al ministero. La decisione definitiva spetterà al governo croato. Stando alle condizioni della gara, esiste la concreta possibilità che la zona di concessione non riguardi esclusivamente porto Baross ma venga allargata fino al cosiddetto Bunker, situato sul molo De Franceschi, area che già da anni viene usata quale rimessaggio invernale per diversi megayacht. L'apertura della gara, attesa da tempo, è stata commentata dal ministro croato del Mare, Trasporti e Infrastrut-



Uno scorcio di Fiume in una foto d'archivio

ture Oleg Butković: «Il nuovo marina – ha rimarcato l'ex sindaco di Novi Vinodolski (Regione di Fiume) – contribuirà allo sviluppo di Fiume, che da città prettamente industriale si va gradualmente posizionando come località di richiamo turistico. Porto Baross - ha aggiunto Butković - rappresenterà il maggiore investimento nazionale

nel settore dei porticcioli turistici, ed è destinato a cambiare parte delle abitudini dei fiumani, la cui città si orienterà finalmente verso» l'economia del mare in termini turistici: «L'avvio della struttura genererà anche posti di lavoro», ha detto ancora Butković precisando che «fin da ora l'interesse di potenziali concessionari europei è so-

stenuto». Il ministro ha parlato anche dei tempi lunghi che sono serviti per arrivare al bando di gara, ma «era necessario apportare modifiche al piano regolatore fiumano e procedere alla sdemanializzazione, passi che non si compiono in breve». L'esponente del governo ha infine confermato che tra gli interessati all'area c'è la società Acì, partecipata dallo Stato, che detiene già 22 marina in Istria, Quarnero e Dalmazia e rappresenta la più grande catena di porticcioli turistici in Croazia e nel Mediterraneo. Ad avere stimolato le attenzioni dell'Acì è stata la possibilità di estendere la concessione anche su Riva passeggeri, come rilevato nel comunicato diffuso dall'azienda fondata nel 1983 dal manager dalmata Veljko Barbieri: «Possiamo confermare – si legge nella nota di Acì – l'interesse di Adriatic Croatia International Club per la futura infrastruttura fiumana. Da tempo l'Acì ritiene che la concessione dovrebbe riguardare anche lo spazio portuale esterno a porto Baross e che va fino a molo De Franceschi. Il concorso contempla questa possibilità e l'Acì ne prende atto con soddisfazione». Nessuna anticipazione invece è arrivata da parte di Zagabria su quelli che potrebbero essere i tempi di costruzione del marina di Fiume: è possibile comunque che diventi realtà in capo a due o tre anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTORITÀ PORTUALE

Abbaziano interventi sulle scogliere dei moli

FIUME

Non si fermano gli investimenti in opere di difesa portuale nell'Abbaziano, dopo una serie di violente mareggiate che hanno danneggiato le strutture. Finiti gli interventi nelle località di Volosca, Icici e Draga di Moschiena, maestranze e macchinari operano da giorni a Laurana e da oggi anche nella vicina Medea, dove l'Autorità portuale Abbazia – Laurana – Draga di Moschiena, guidata da Fernando Kirigin, ha disposto il potenziamento delle scogliere. A Laurana si parla di risanamento delle strutture, a Medea la scogliera verrà potenziata con l'aggiunta di circa 114 metri cubi di massi in arrivo dalla cava di Sumber (comune di Chersano), nella parte orientale dell'Istria. «Siamo stati costretti a intervenire – ha rilevato Kirigin – perché le scogliere erano ormai in piena emergenza e non proteggevano adeguatamente l'area portuale». È in vista - ha aggiunto Kirigin - il progetto di ingrandimento della parte occidentale del porticciolo di Laurana, che permetterà di avere 130 ormeggi in più per i residenti. —

A.M.

†

È venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Giuliana Caruso

Addolorati lo annunciano i figli GIANFRANCO, MONICA e VALENTINA, assieme ai generi NICOLA e NIKOS e ai nipoti MARTINA, GIULIA e STRATI'. I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 10 nella Chiesa di Notre Dame de Sion.

Trieste, 21 gennaio 2021

Profondamente addolorati partecipano al lutto i consuoceri SERGIO e DORINA.

Trieste, 21 gennaio 2021

Giuli

Sarai per sempre nei nostri cuori. Amica di tutti, ci resterà il ricordo del tuo bel carattere gioviale e positivo e del tuo bel sorriso aperto. Ringrazio di cuore MONICA e NICOLA per l'abnegazione e il grande amore con cui l'hanno curata e assistita sino alla fine dandole il conforto e il calore della famiglia. Tua sorella ANTONELLA con GIORGIO e con ROBERTA e ANDREA

Trieste, 21 gennaio 2021

GUIDO, MARIA, ANDREA e ALESSANDRA partecipano con affetto al dolore di ANTONELLA.

Trieste, 21 gennaio 2021

Arrivederci mia preziosa Amica.

BARBARA

Trieste, 21 gennaio 2021

Caro papà sarai sempre nei nostri cuori, per noi il tuo viaggio non è un addio

Ilario Poniz

I tuoi figli ALBERTO e ALESSANDRO con le compagne GABRIELLA e BARBARA e le tue nipoti ELISA e ILARIA. Ti saluteremo sabato 23 alle ore 11.40, in via Costalunga.

Trieste, 21 gennaio 2021

Caro

Ilario

ti terremo sempre nei nostri ricordi e nel nostro cuore - CARLOTTA con CRISTINA unitamente a SALVATORE e VALENTINA

Trieste, 21 gennaio 2021

Ciao

Nonno

Tuo STEFANO. Partecipa famiglia POCARI.

Trieste, 21 gennaio 2021

Ciao amico caro, ELENA, RANIERI e famiglia

Trieste, 21 gennaio 2021

Gli amici di Querciambiente sono vicini ad Alberto e famiglia per la scomparsa del papà

Trieste, 21 gennaio 2021

V ANNIVERSARIO
Luciana Violin Cenci
sempre nei nostri cuori.

La tua famiglia

Trieste, 21 gennaio 2021

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Kralj ved. Volpi

mamma, nonna e bisnonna speciale. Ne danno il triste annuncio i figli ROMANA, EDI e VALENTINA. In suffragio verrà celebrata la Santa Messa sabato 23 alle ore 18 nella Chiesa di S. Luigi Gonzaga in via Mauroner 24.

Trieste, 21 gennaio 2021

Si associa al lutto la famiglia GERBINI.

Trieste, 21 gennaio 2021

E' mancata

Mariuccia Iacono in Pessot

La ricordano i figli MAURIZIO e CORRADO e parenti tutti. La saluteremo sabato 23 alle 10.20 presso Costalunga.

Trieste, 21 gennaio 2021

ANNIVERSARIO
21/01/2010 21/01/2021

Nino

Sempre vicino a te. Tua moglie.

Gianna

Trieste, 21 gennaio 2021

II ANNIVERSARIO
Vojko Mihelj

Sempre nei nostri cuori.

MARIJA, MARCO

Trieste, 21 gennaio 2021

Si è spenta serenamente

Ida Fabris in Rovis

Ne danno il triste annuncio le figlie MARCELLA e LORELLA unitamente ai nipoti SAMANTHA, GIADA e MANUEL, pronipoti parenti ed amici tutti. I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 13.40 nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 21 gennaio 2021

Si è ricongiunta al suo BRUNO

Germana Manzin in Derini

Lo annunciano la figlia ERIKA con LEO, DANIELE e parenti tutti. La saluteremo sabato 23 alle 13 nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 21 gennaio 2021

Dopo una lunga malattia è venuta a mancare

Iolanda Carciotti

Lo annuncia la figlia, il fratello, i nipoti, il genero e la cognata. Il funerale si terrà sabato 23 gennaio, alle ore 10.40, in via Costalunga.

Trieste, 21 gennaio 2021

La vita ci ha tenuti lontani negli ultimi anni, ma prima abbiamo percorso insieme, alla Stock, un lungo indimenticabile periodo professionale in cui tu sei stato il mio braccio destro con le tue grandi doti e capacità. Partecipo al dolore di LISETTA, ALESSANDRA e GIULIANA con GIANNA e con i nostri figli, caro

Luciano Smeraldi

Ricordandoti commosso. CLAUDIO de POLO

Firenze, 21 gennaio 2021

DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO, DEMANIO, SERVIZI GENERALI E SISTEMI INFORMATIVI

Servizio Centrale unica di committenza e provveditorato

cuc@regione.fvg.it
cuc@regione.fvg.it
tel +39 040 3272194
f. 80182 Trieste, Corso Cavour 1

ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Tender 12948: INS001-20 CONVENZIONE
Procedura aperta ex art. 60 D. Lgs. 50/2016 per stipula di una convenzione relativa alla fornitura e servizio di assistenza delle multifunzione, stampanti da tavolo e plotter in uso all'amministrazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per 48 mesi CIG 85020143E7
La Centrale unica di committenza FVG-I Corso Cavour 1 Trieste rende noto di aver bandito procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016 da aggiudicare, ai sensi dell'art. 95 del D. Lgs. 50/2016, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, per la stipula di una convenzione per la fornitura e servizio di assistenza delle multifunzione, stampanti da tavolo e plotter in uso all'amministrazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, per 48 mesi. L'importo totale a base d'asta è fissato in € 3.132.523,00, IVA esclusa. Non si prevedono oneri per la sicurezza derivanti da rischi da interferenze non soggetti a ribasso. Non saranno ammesse offerte pari o in aumento rispetto alla succitata base d'asta. Il termine inderogabile per la ricezione delle offerte è fissato al 28 Gennaio 2021 alle ore 12:00. Il bando è stato inviato alla G.U.U.E. in data 4 Dicembre 2020. La documentazione di gara, è disponibile in formato elettronico sul portale EAppaltiFVG: <https://eappalti.regione.fvg.it/web/index.html>, sezione "Servizi per gli operatori economici - Bandi e avvisi".
Il Responsabile Unico del Procedimento ing. Luciano Zanelli

L'OMICIDIO DEL RICERCATORE DI FIUMICELLO

Caso Regeni, chiesto il processo per quattro 007 dei servizi egiziani

I pm romani hanno depositato la domanda di rinvio a giudizio. Il nodo dell'assenza di domicilio

ROMA

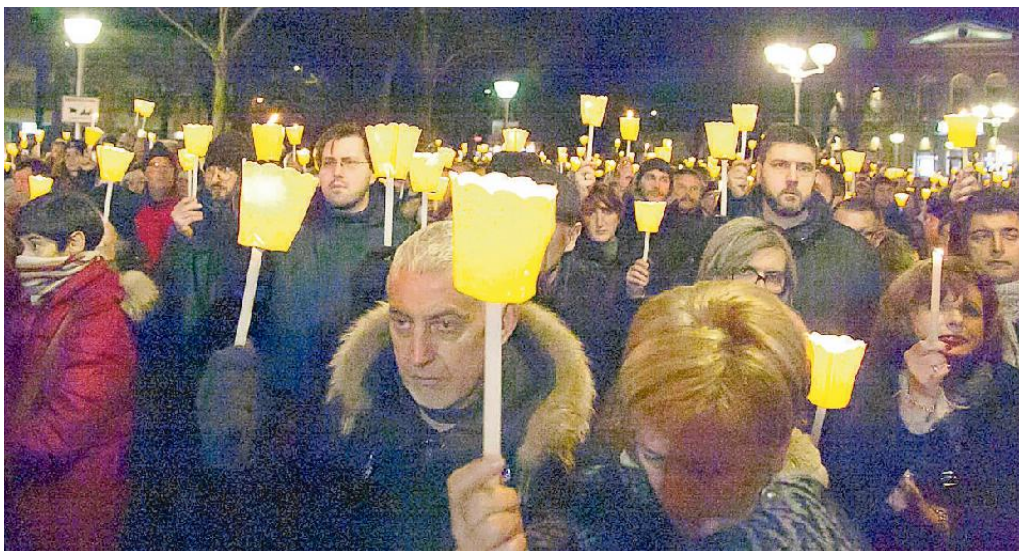
Si fa più vicino il processo per i quattro 007 egiziani accusati di avere sequestrato, torturato e ucciso Giulio Regeni. Malgrado i depistaggi, le chiusure e da ultimo il netto respingimento dei risultati dell'inchiesta

Lunedì i cinque anni dalla scomparsa del giovane: l'iniziativa di "Giuliosiamonoi"

da parte dei magistrati egiziani, la Procura di Roma tira dritto e a 40 giorni dalla chiusura delle indagini ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio per il generale Tariq Sabir, per Athar Kamel Mohamed Ibrahim, per Uhsam Helmi, per Magdi Ibrahim Abdelal Sharif. Le accuse mosse dal procuratore Michele Prestipino e dal sostituto Sergio Colaiocco variano dal sequestro di persona pluriaggravato al concorso in omicidio aggravato e concor-

so in lesioni personali aggravate. L'ufficio giudiziario di piazzale Clodio afferma in una nota che «non essendo intervenuto alcun fatto nuovo dopo la notifica della conclusione delle indagini», il 10 dicembre, si è proceduto a depositare all'ufficio del Giudice per le udienze preliminari la richiesta di processo per i quattro.

L'obiettivo dei magistrati capitolini è portare a giudizio le persone che prelevarono il ricercatore di Fiumicello il 25 gennaio del 2016 e lo trasferirono in una villetta al Cairo dove per giorni fu torturato e poi ucciso. L'udienza preliminare potrebbe essere fissata entro fine primavera. Ma si aprirà la questione dell'assenza dell'elezione di domicilio per gli imputati. Il giudice per le udienze preliminari dovrà affrontare questo nodo cruciale già oggetto della rogatoria avanzata dalla Procura nel 2019, più volte sottolineata negli incontri con gli egiziani ma rimasta lettera morta: i magistrati hanno chiesto invano gli estremi per l'elezione del domicilio al quale in-



Uno scorcio della fiaccolata tenuta a Fiumicello il 25 gennaio 2020, anniversario della scomparsa di Regeni

viare gli atti. E nel nostro sistema giudiziario rinviare a giudizio è impossibile se non c'è la certezza dell'avvenuta notifica ai 4 al Cairo, difesi da legali d'ufficio che non hanno inviato segnali ai pm. Il gup potrebbe procedere ugualmente valutando come decisiva la rilevanza mediatica che anche in Egitto ha avuto l'indagine e la

diffusione dei nomi. Sentito in dicembre in Commissione parlamentare, Prestipino aveva ribadito la forza dell'impianto accusatorio raccolto. Nell'atto di conclusione indagini viene ricostruita la vicenda. Tutto parte «dalla denuncia presentata, negli uffici della National security, da Said Mohamed Abdallah, rappresentante del sin-

dacato indipendente dei venditori ambulanti del Cairo Ovest». I 4 indagati «dopo aver osservato e controllato» «dall'autunno 2015 alla sera del 25 gennaio 2016, Regeni, abusando delle loro qualità di pubblici ufficiali egiziani, lo bloccavano all'interno della metropolitana del Cairo». Il ricercatore fu condotto «prima presso il

commissariato di Dokki e successivamente presso un edificio a Lazougly», nella stanza 13, dove venne «privato della libertà personale per nove giorni» e sottoposto a torture.

Intanto, ascoltato ieri dalla commissione parlamentare d'inchiesta, Davide Bonvicini, primo segretario presso l'ambasciata d'Italia al Cairo all'epoca dei fatti, ha spiegato che nonostante il «fortissimo impegno profuso» ci fu un muro di «reticenza ed evasività» delle autorità egiziane in quei giorni, a partire da quel 25 gennaio di cui lunedì ricorre il quinto anniversario. Proprio per lunedì intanto il collettivo «Giuliosiamonoi» - in accordo con la famiglia Regeni - ha invitato a fare un post su Facebook o Twitter chiedendo «verità e giustizia per Giulio», «il richiamo dell'ambasciatore» e «stop accordi con chi tortura». Giorni fa la Procura di Roma ha incardinato l'esposto-denuncia presentato dai genitori di Regeni e in cui si ipotizza la violazione da parte del Governo della legge 185 del 1990 in tema di vendita di armi ai Paesi esteri. L'esposto fa riferimento alla vendita alle autorità del Cairo di due fregate Fremm del valore di 1,2 miliardi di euro. Secondo i Regeni il governo italiano avrebbe violato quanto previsto all'articolo 1 della legge e in particolare il divieto di «esportazione e il transito di materiali di armamento verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA




NISSAN
INTELLIGENT
MOBILITY

NISSAN JUKE
Il Crossover Coupé.

N-Connecta DIG-T 117
tuo a € 219/mese*
con finanziamento Intelligent Buy e permuta o rottamazione TAN 5,49% TAEG 6,82%

VALORI CICLO COMBINATO WLTP: CONSUMI DA 6,4 A 5,9 l/100km. EMISSIONI CO₂: DA 146 A 135 g/km

*Nissan Juke N-Connecta DIG-T 117 a € 18.470, prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 23.070 (IPT escl.) meno € 4.600 IVA incl. grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa (salvo esaurimento scorte) a fronte del ritiro, in permuta o rottamazione, di un'autovettura immatricolata da almeno 6 mesi dalla data del contratto del veicolo nuovo e dell'adesione al finanziamento Intelligent Buy. Esempio di finanziamento: anticipo € 2.329, importo totale del credito € 17.775,61 (include finanziamento veicolo € 16.141 e, in caso di adesione, Finanziamento Protetto € 736,11 e Pack Service a € 899 comprendente 2 anni di Furto e Incendio); Spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo € 44,44 (addebitata sulla prima rata), interessi € 2.566,19, Valore Futuro Garantito € 12.457,80 (Rata Finale) per un chilometraggio complessivo massimo di 30.000 km (costo chilometri eccedenti € 0,10/km in caso di restituzione del veicolo). Importo totale dovuto dal consumatore € 20.341,80 in 36 rate da € 219,00 oltre la rata finale, TAN 5,49% (tasso fisso), TAEG 6,82%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (una volta l'anno) € 1,20 (on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Nissan e sul sito www.nissanfinanziaria.it. Offerta valida presso la Rete aderente fino al 31/01/2021, salvo esaurimento scorte. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Info su nissan.it

Ti aspettiamo Sabato e Domenica.

AUTONORD FIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - REANA DEL ROJALE (UD) Via Nazionale 29 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI:LA MAGGIORE - GORIZIA
Tel. 0481 519329LA MAGGIORE - MONFALCONE
Tel. 0481 722035DETROIT MOTORS - AQUILEIA
Tel. 0431 919500

PROMESSA NISSAN
IL NOSTRO IMPEGNO PER LA TUA SODDISFAZIONE



ECONOMIA

IL PIANO INDUSTRIALE DEL GRUPPO ENERGETICO 2030

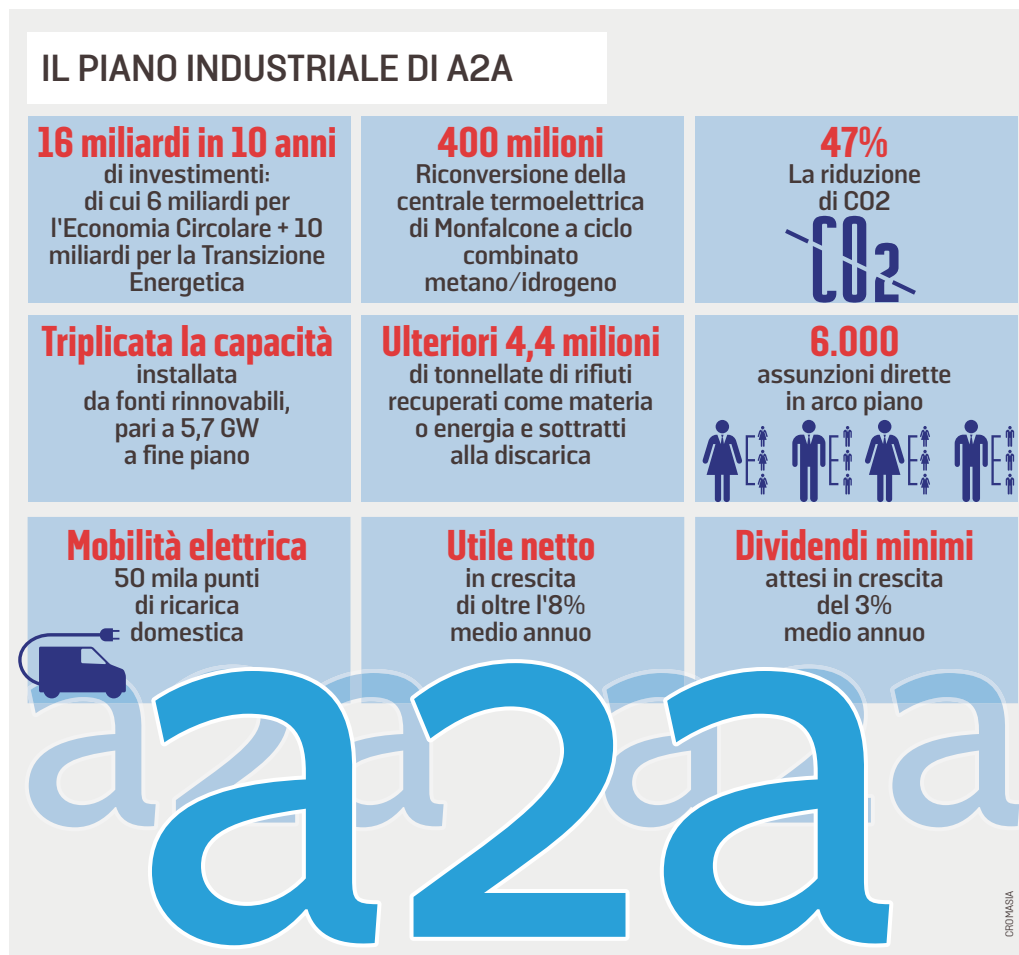
La sfida verde di A2A: puntare sull'idrogeno «Cresciamo in Europa»

L'ad Mazzoncini: «Il ciclo delle aggregazioni regionali è finito. Investiamo 16 miliardi nell'economia circolare e sulle fonti alternative». L'alleanza con Suez

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

«Le aggregazioni regionali non sono più un pilastro della nostra crescita in Italia. La nostra porta resta aperta ma un ciclo si è chiuso. Dopo un anno e mezzo di pandemia le multiutility hanno mostrato resilienza ma ora è arrivato il momento di reagire»: l'amministratore delegato di A2A, Renato Mazzoncini, da meno di un anno alla guida della società controllata alla pari dai Comuni di Milano e Brescia, presenta alla comunità finanziaria il piano industriale al 2030 che prevede 16 miliardi di euro di investimenti in 10 anni dedicati allo sviluppo dell'economia circolare e per la transizione energetica. Una pesante svolta industriale «green» che guarda all'Europa dopo l'alleanza stretta con la francese Suez e suona come un guanto di sfida nei confronti di Hera che a Nordest ha comprato le utenze gas di Ascopiave e controlla AcegasAps. Una svolta premiata dai mercati con il titolo sugli scudi (+3,43%).

«Quando nel 2021 usciremo dalla pandemia ci aspettiamo una forte accelerazione della crescita in linea con il Green New Deal europeo», sottolinea Mazzoncini. Nel piano sono previsti interventi di potenziamento strategico e industriale con la realizzazione di un nuovo impianto a ciclo combinato metano/idrogeno da 400 milioni che nascerà dalla



riconversione della centrale termoelettrica di Monfalcone. L'impianto nella città dei cantieri diventerà un modello industriale strategico in tutto il Nord Italia considerato che l'idrogeno ormai è considerato una risorsa fondamentale per lo sviluppo energetico a emissioni pari a zero: il gas del futuro.

Non a caso A2A a siglato proprio a Trieste un'alleanza con Snam per studiare progetti comuni sulla tecnologia dell'idrogeno che sarà probabilmente usata per la "rifondazione verde" della centrale monfalconese. In Fvg il gruppo presieduto da Marco Patuano, controlla anche due centra-

li idroelettriche a Somplago e Ampezzo, nella provincia di Udine.

Nel piano solo gli investimenti nelle rinnovabili saranno pari a 4,1 miliardi, di cui il 60% nel fotovoltaico e il 40% nell'eolico, ma solo il 12% sarà destinato ad acquisizioni e il resto alla crescita organica. Per

entrare nell'era del Green Deal il gruppo prevede 6 mila assunzioni dirette da qui al 2030. Durante la presentazione virtuale al Museo del Novecento a Milano con vista Duomo, il gruppo ha definito un piano di sviluppo nel campo dell'energia verde e delle fonti rinnovabili. Lo smaltimento dei rifiuti, dove A2A è leader, diventa una risorsa per la produzione di energia grazie a termovalorizzatori a basso impatto ambientale. Inoltre il gruppo di Mazzoncini prevede di destinare oltre 4 miliardi di euro in investimenti e acquisizioni sul fronte delle energie rinnovabili (solare, idroelettrico e eolico). Il piano industriale disegna un'espansione industriale su scala internazionale in linea con la strategia green della commissione europea di Ursula von der Leyen. La Spagna è il «sorvegliato speciale» della crescita all'estero nella termovalorizzazione: «Già oggi - spiega Mazzoncini - la nostra joint venture per lo smaltimento dei rifiuti industriali con Suez è leader in Italia». Addio quindi alla concorrenza domestica fra le multiutility e via libera a una transizione ener-

getica che punta sull'economia circolare: per questo A2A punta ad abbandonare il carbone nel 2022, in anticipo rispetto all'obiettivo nazionale fissato al 2023. Come ha spiegato Mazzoncini la transizione energetica legata alle rinnovabili prevede una riduzione del 30% delle emissioni e la riconversione in energia verde di 4,5 milioni di tonnellate dei rifiuti destinati alle discariche equivalenti e 31 milioni di tonnellate di CO₂ movimentati dai camion che trasportano le merci su strada. «Abbiamo obiettivi di sostenibilità sfidanti e target economici di crescita molto importanti per il gruppo, che si affaccia al mercato europeo», commentato Mazzoncini, spiegando che «per la prima volta A2A ha una strategia di lungo termine, con 16 miliardi di investimenti dedicati allo sviluppo dell'economia circolare e alla transizione energetica. Queste sono le solide basi che ci consentiranno di realizzare infrastrutture strategiche, innovative ed essenziali per la crescita e il rilancio del Paese, di essere ambiziosi e guardare all'Europa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BUSINESS SUMMIT DEGLI IMPRENDITORI IN VISTA DEL G20

Squadra Confindustria al B20 Benedetti (Danieli) fra i big

UDINE

Per la prima volta nella storia l'Italia, dal dicembre scorso, è alla presidenza del G20, ovvero il forum internazionale che riunisce le principali economie del mondo. Confindustria ha un proprio ruolo nell'affiancare la presidenza italiana nell'affrontare le sfide che la attendono, nello specifico all'interno del B20, il più autorevole de-

gli Engagement Group istituiti dal G20, che ha l'obiettivo di formulare raccomandazioni di policy indirizzate alla presidenza di turno in un ampio novero di settori strategici.

Riservato alle imprese e alle loro organizzazioni di rappresentanza, il B20 annovera mediamente oltre 1.000 delegati titolari dei Paesi G20, tra cui i vertici delle principali multinazionali, e

circa 3.000 partecipanti complessivi in rappresentanza di una comunità d'affari che conta complessivamente oltre 6,5 milioni di imprese. E per la prima volta il Friuli Venezia Giulia si ritaglia un ruolo di primo piano con Gianpietro Benedetti, presidente del Gruppo Danieli, che guiderà una delle otto task force di Confindustria al Business Summit (B20) che si occuperà di occupazione



Gianpietro Benedetti

ed educazione (Employment & Education).

Il d-day è fissato per oggi, giovedì 21 gennaio, con l'Inception Meeting. E' in questa giornata che prenderanno ufficialmente avvio i lavori del G20. E sarà la Chair Emma Marcegaglia, nominata

dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi alla guida del B20, a coordinare i lavori e a elaborare le proposte del mondo economico ai leader politici. Sono 8 le Task Force composte da circa 100 delegati ciascuna, guidate dai Ceo delle più impor-

All'Italia la presidenza del grande vertice internazionale che partirà il 21 maggio

tanti aziende nazionali: Trade & Investment (Barbara Beltrame); Energy & Resource Efficiency (Francesco Starace); Integrity & Compliance (Patrizia Grieco); Employment & Education (Gianpietro Benedetti); Digital Transformation (Maximo Ibarra); Finance & Infrastructures (Carlo Messina); Health & Life Sciences (Sergio Dompé); Sustainability & Global Emergencies (Claudio Descalzi).

E.D.G.

lingotti monete preziosi stime / perizie

PAOLETTI Dal 1963
via Roma 3, Ts
040 639086
ANCHE A DOMICILIO



ECONOMIA
IN BREVE

Il prezzo dei laureati

La fuga di 28 mila laureati all'estero è costata allo Stato oltre 3 miliardi spesi per la loro istruzione. È quanto stima la Coldiretti Giovani Impresa.



Tim rinnova il board

Il cda di Tim ha avviato l'iter per la presentazione di una propria lista per il rinnovo del board. Il 23 febbraio 2021 l'esame del progetto di bilancio.



Export cinese record

Gli investimenti diretti esteri nella Cina continentale effettivamente utilizzati nel 2020 sono cresciuti del 6,2% anno su anno arrivando a un livello record.



Una svolta premiata dai mercati con il titolo sugli scudi in Borsa (+3,43%)

Le aggregazioni regionali non sono più un pilastro della nostra crescita in Italia

Per entrare nell'era del Green Deal il gruppo prevede 6 mila assunzioni dirette

A sinistra, la centrale A2A di Monfalcone. Qui a fianco, l'ad di A2A Renato Mazzoncini

Le risorse messe in campo dal gruppo con la nuova tecnologia che deriva dal patto con Snam. E il gruppo si candida a fornire energia alle banchine del porto isontino e a quello di Trieste

Monfalcone strategica addio al carbone nel 2022 e riassetto da 400 milioni

SCENARI

Giulio Garau / MONFALCONE

Nella svolta green di A2A Monfalcone riveste un ruolo di rilievo con la centrale termoelettrica sulla quale saranno investiti 400 milioni per la riconversione dal carbone al ciclo combinato a gas e poi l'idrogeno. Lo ha confermato ie-

ri durante la presentazione del nuovo piano industriale 2021-2030 l'amministratore delegato Renato Mazzoncini che ha ribadito il progetto annunciato a settembre nel corso di una visita a Monfalcone e Trieste in occasione della quale è stato firmato un memorandum di cooperazione tecnologica tra A2A e Snam, tra lo stesso ad A2A e l'omologo Snam, Marco Alverà. Un progetto sperimentale per verificare l'utiliz-

zo di idrogeno combinato con il gas nelle centrali termoelettriche e accelerare la transizione della produzione a impianti ad emissioni zero.

«Monfalcone è uno dei siti energetici più importanti per la nostra svolta green - ha confermato l'ad di A2A - l'impianto a carbone verrà dismesso per riconvertirlo al ciclo combinato a gas e l'utilizzo dell'idrogeno. La chiusura è prevista entro il 2022, poi partirà il proget-

to di trasformazione e parteciperemo anche al nuovo *capacity market* che serve per dare stabilità agli investimenti e certezza all'occupazione degli addetti che sarà legata alla crescita dell'impianto. Ma su Monfalcone, per garantire la piena occupazione, penseremo ad attività integrative».

Mazzoncini ieri non ha dato ulteriori particolari, il tempo tra chiusura dell'impianto (2022) e ripartenza dell'im-

pianto a ciclo combinato (2024) è abbastanza lungo e ci sarà tutto il tempo per perfezionare i dettagli. Quello che è certo è che per il mantenimento dei circa 100 addetti (per il solo impianto a gas anche combinato con l'idrogeno non servirà molta manodopera, si parla di alcune decine di addetti) si pensa tutta una serie di attività collaterali. Legate alla gestione dell'idrogeno e al ciclo combinato stesso gas-idrogeno, ma anche a un nucleo di fotovoltaico all'interno della centrale, impianti "compensatori sincroni", *storage* delle batterie a cella (c'è tutto il filone delle auto elettriche da sviluppare), ma anche all'economia circolare (A2A è uno dei principali operatori in Italia) e alla retroportualità visto che saranno liberate alcune aree della centrale in pieno porto. Su questo fronte è ipotizzabile (erano stati annunciati contatti mesi fa tra A2A e il presidente dell'Autorità di sistema portuale Zeno D'Agostino) anche un impegno dell'azienda per la fornitura di energia a km zero alle banchine dei due porti, Trieste e Monfalcone, che saranno elettrificate. La stessa

A2a poi ha iniziato l'installazione di colonnine per la ricarica delle vetture elettriche a Monfalcone.

Per la nuova centrale termoelettrica (con una potenza di 850 megawatt) la trasformazione si annuncia radicale. Il capitolato di gara per il revamping, ha spiegato A2A, prevede una centrale a ciclo combinato a gas già pronta con le turbine in grado di funzionare ad idrogeno che verrà miscelato al gas. Per la connessione alla rete di distribuzione verrà utilizzato un tubo lungo poco meno di 2 chilometri che si collegherà alla cabina del gas del Lisert poco distante dall'autostrada. E lo stesso tubo un domani potrebbe essere utilizzato dalla Snam per distribuire anche idrogeno.

«Noi saremo gli utilizzatori, la Snam distribuirà l'idrogeno - aveva spiegato Mazzoncini - e l'accordo con loro serve per avviare la sperimentazione. Una collaborazione che rappresenta un'opportunità per valorizzare una filiera italiana di infrastrutture chiave per l'obiettivo europeo delle emissioni zero entro il 2050». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI NELLA CITTÀ DEI CANTIERI

Ok dei sindacati al progetto Cisint: valorizzare il territorio

Pienamente concordi Cgil, Cisl e Uil che hanno già sottoscritto un'intesa per l'occupazione. Casotto: «La riconversione va appoggiata per dare futuro»

MONFALCONE

«A2A presenti un progetto concreto che non si limiti a riconvertire la centrale al solo ciclo combinato a gas ma anche all'idrogeno e chiarisca con quali

percentuali miscelate e con che sistemi intende portare a Monfalcone l'idrogeno. Non basta, crei a Monfalcone un centro tecnologico di ricerca e sperimentazione sull'idrogeno per dare un più alto spessore all'investimento. Su queste premesse potremo discutere, non intendiamo farci passare sopra da nessuno». Lo aveva detto mesi fa il sindaco di Monfalcone Anna Cisint che la città non intende più accettare "pro-

getti calati dall'alto". Ora fa un'apertura importante ad A2A. Soprattutto dopo il lungo confronto, avvenuto online oltre 20 giorni fa, con lo stesso ad Renato Mazzoncini e a cui ha partecipato pure il governatore del Fvg, Massimiliano Fedriga.

«A me va benissimo se Monfalcone diventa protagonista nella svolta dell'economia green - insiste Cisint - ma ho bisogno di vedere un progetto

concreto, di confrontarmi sui documenti, e di avere la certezza che in città non diventa un semplice polo energetico, ma un centro di eccellenza anche con la Snam, questo per dare futuro e valorizzare il territorio. Non basta, voglio risposte anche sul fronte dell'occupazione».

Perché l'impianto a ciclo combinato a gas e che poi utilizzerà l'idrogeno non potrà garantire più di alcune decine di posti di lavoro (forse una trentina di addetti). «Noi vogliamo potenziare i livelli occupazionali - aggiunge il sindaco - e le linee di sviluppo sono la portualità e la nautica. Bene ora l'idrogeno ma con un progetto elevato e di alto valore aggiunto che porti in città la ricerca e centri di eccellenza».



Il sindaco di Monfalcone Cisint

Una svolta green, quella di A2A che è appoggiata in pieno dai sindacati che hanno già dato l'ok al progetto di riconversione della centrale termoelettrica di Monfalcone. «Abbiamo già firmato un accordo sindacale con A2A che prevede la ricollocazione di tutti i lavora-

tori e la salvaguardia occupazionale con attività collaterali quando la centrale sarà riconvertita - conferma il segretario della Cgil, Thomas Casotto anche a nome di Cisl e Uil - per noi quello è il progetto che deve andare avanti e bisogna concretizzarlo il meglio possibile. Dire di no a tutto e in questo caso a 400 milioni di investimenti senza avere alternative è un no a saldo zero. Bisogna ragionare su dove investire per fare cosa. Come ha fatto la Germania che ha puntato sulla green economy e ora è ripartita. Se non faremo lo stesso alla tragedia dei morti dell'epidemia aggraveremo quella delle imprese e dei disoccupati. La politica deve lavorare e fare le scelte migliori». —

G.G.

MERCATI

L'AD TAVARES INCONTRA I SINDACATI

«L’Italia è centrale per Stellantis»

Teodoro Chiarelli

«Carlos Tavares ci ha assicurato che l’Italia è centrale per Stellantis». Tirano un sospiro di sollievo i sindacati dei metalmeccanici dopo l’incontro di ieri con l’amministratore delegato del gruppo nato dalla fusione di Fiat Chrysler Automobiles con Peugeot Citroen.

A pochi giorni dalla nascita del quarto gruppo automotive mondiale, è da registrare intanto l’uscita del viceministro dell’Economia, Antonio Misiani. «Personal-

mente non ritengo un tabù l’ipotesi di un ingresso pubblico analogamente alla quota posseduta dal governo francese. Il governo ha seguito, segue e seguirà con grande attenzione l’evoluzione della situazione». Una dichiarazione che avrà un seguito? Ieri non ha suscitato particolari reazioni. Si vedrà.

Il manager portoghese incontra i sindacalisti di Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri in videoconferenza e assicura che non saranno chiusi stabili-

menti. I rappresentanti dei lavoratori apprezzano. «Consideriamo un atto di rispetto di Tavares nei confronti dei lavoratori avere voluto subito incontrare i sindacati – commenta Francesca Re David, segretaria generale Fiom – È importante che abbia incontrato tutti i sindacati e abbia posto l’accento sul fatto che è necessario investire su intelligenza, creatività e competenza dei lavoratori».

Sull’esito del primo incontro i giudizi sono generalmente positivi. «Si è impe-

gnato a coinvolgerci nella stesura del piano industriale che sarà predisposto nei prossimi mesi – commentano i segretari di Fim Cisl, Roberto Benaglia e Ferdinando Uliano-. Ha detto di essere soddisfatto dello spirito costruttivo riscontrato. Importante l’impegno a rilanciare Alfa e Maserati».

La Uilm chiede che il confronto prosegua ora sul piano industriale che l’ad di Stellantis presenterà entro l’estate. «Tavares ha sottolineato l’importanza dell’Italia e ha dichiarato che Stel-

lantis rispetterà tutti gli impegni assunti da Fca prima della fusione – dicono i segretari della Uilm, Rocco Palombella e Gianluca Ficco – Sono affermazioni importanti: rappresentano il miglior punto di partenza per costruire relazioni sindacali costruttive ed efficaci». Anche Fismic, con Roberto Di Maulo, e Ugl, con Antonio Spera, sottolineano, infine, «il forte impegno per l’Italia» espresso dal manager portoghese. Il quale nei prossimi giorni ha pianificato una serie di visite ai principali siti produttivi Fca in Italia.

Per lui è già stato allestito l’ufficio in precedenza occupato dall’ad di Fca, Mike Manley, al secondo piano del palazzo di Mirafiori. —

LEGENDA

AZIONI: Il prezzo di chiusura rappresenta l’ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell’aria euro.

OSSERVATORIO FINDOMESTIC

Gli incentivi statali riaccendono la voglia di acquisti

Quasi 9 italiani su 10 (86%) ritengono probabile la terza ondata, il 46% pensa che il vaccino sarà disponibile per la maggioranza della popolazione non prima di 6 mesi e per il 52% non si uscirà dall’emergenza prima del 2022. Lo rileva l’Osservatorio Findomestic di gennaio. Gli incentivi riaccendono le intenzioni di acquisto: +3,9% sul mese prima per la voglia di comprare moto o scooter, ristrutturare casa o viaggiare. Il 47% dichiara di non riuscire a spendere come prima del Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO AZIONARIO DEL 20-1-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.AL (Min€)
A						
Acqa	17,06	-0,52	17,01	17,39	-0,52	3.633,2
Acsn-Agam	2,3	-0,86	2,28	2,38	0,88	453,9
Adidas ag	286,1	-0,49	282	295	-3,93	59.856,8
Adv Micro Devices	73,8	1,55	72,87	81,07	-0,89	69.872,3
Aedels	0,613	0,68	0,609	0,634	-2,85	21,3
Aeffe	1,094	2,24	1,07	1,164	-0,91	117,5
Aegion	3,555	-	3,204	3,638	9,52	581,1
Aeroporto Marconi Bo.	8,1	-	8,1	8,52	-4,48	292,6
Ageas	46,22	-	42,3	46,22	9,27	108.683,8
Ahold Del	23,51	-1,22	23,51	24,78	0,26	2.802,1
Air France Klm	4,95	-0,36	4,76	5,094	-3,88	2.121,7
Air Liquide	131,2	-1,35	131,2	137	-2,86	45.328
Airbus	92,3	1,25	89,09	93	0,93	71.318,2
Alerion	13,7	-1,08	12,4	15	29,25	742,9
Algowatt	0,34	-1,16	0,337	0,344	-0,58	15,1
Alkerm	6,94	0,58	6,68	7,1	-1,98	38,9
Allianz	199,42	-0,74	198,08	206,8	-0,29	90.516,7
Alphabet cl A	1.544,8	7,5	1407,2	1.544,8	8,7	480.419,8
Alphabet Classe C	1.551,4	7,59	1416,2	1.551,4	8,99	542.182
Amazon	2.689,5	4,32	2.564,5	2.689,5	-0,76	1.286.357,8
Amblethesis	0,71	-1,39	0,686	0,744	3,5	85,8
Amgen	207,75	2,06	182,2	207,75	11,59	151.590
Amplint	34,12	-0,67	32,88	34,35	0,24	7.724,4
Anheuser-Busch	56,05	-1,18	56,05	58,9	-3,3	90.142
Anima Holding	4,1	0,34	3,904	4,22	5,62	1.511,4
Apple	108,9	3,79	104,92	108,9	-0,93	562.483,3
Aqualit	4,49	1,47	4,38	4,49	-7,42	192,3
Ascopipe	3,77	0,13	3,65	3,84	3,71	883,7
ASML Holding	452,55	3,02	402,95	452,55	13,25	196.105,1
Astaldi	0,302	-	0,2985	0,319	2,2	44,7
Astm	19,05	-1,45	19,05	20,44	-7,52	2.676,8
Atlantia	13,54	-1,38	13,54	14,375	-7,99	11.181,1
Autogrill	5,03	2,49	4,9	5,51	-8,04	1.279,6
Autos Meridionali	18,8	-	18,65	19,3	-1,57	82,3
Avio	12,28	-0,16	11,5	12,88	8,29	323,7
Axa	19,738	0,58	19,32	20,44	0,24	41.231,6
Azimut	18,545	0,68	17,57	18,915	4,36	2.656,7
Aza	1,3715	3,43	1,305	1,3715	5,14	4.296,8
B						
B Carige	1,5	-	-0	-0	-0	1.133,1
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio Bria Rnc	2,26	-0,88	2,24	2,34	-2,59	29,8
B Desio e Brianza	2,49	-1,19	2,49	2,62	-3,49	305,6
B Ifis	8,875	0,17	8,86	9,315	-3,27	477,8
B Interscambio	0,047	1,29	0,0462	0,0484	2,17	77,4
B M Pascoli Siena	1,081	1,77	1,034	1,14	4,6	1.093,8
B P di Sondrio	2,218	1,28	2,188	2,354	0,82	1.005,5
B Profilo	0,216	-0,23	0,2095	0,221	1,89	146,4
B Sistema	1,736	1,17	1,664	1,75	2,36	139,6
Banca Farmafactoring	4,705	0,53	4,67	4,855	-4,76	802,9
Banca Generali	27,08	0,59	26,92	27,5	-0,59	3.164,3
Banco Bpm	1,896	1,31	1,7965	1,9555	4,87	2.872,8
Banco Santander	2,672	-0,96	2,5305	2,836	6,97	43.115,8
Basif	67,18	1,02	64,18	68,47	4,24	62.015,8
Basicnet	4,01	-1,72	4,01	4,3	-6,01	244,6
Bastogi	0,772	-0,26	0,762	0,796	-3,26	85,4
Bayer	53,7	1,32	49,315	53,7	9,61	41.045,2
BB Biotech	75,4	0,8	67,8	75,4	10,07	4.177,2
BBVA	4,038	-2,75	4,038	4,296	-1,97	26.324,9
BBC Speakers	9,82	-1,41	9,82	10,45	-5,12	108
Bca Finnat	0,22	-	0,22	0,229	-2,85	79,8
Bca Mediolanum	7,315	-	6,92	7,355	3,03	5.423,2
Be	1,452	1,26	1,434	1,562	-0,55	185,8
Beghelli	0,362	-2,16	0,343	0,416	20,27	72,4
Beiersdorf AG	92,6	1,42	91,3	95,2	-1,49	23.335,2
B.F.	3,75	-	3,7	3,75	1,35	855
Bialetti Industrie	0,1225	2,08	0,12	0,14	-8,58	19
Biancamano	0,189	2,44	0,178	0,208	5	6,4
Blesse	20,96	0,77	19,02	21,66	11,31	574,2
Bloera	0,274	-	0,267	0,29	-1,44	3,1
Bmw	70,48	2,95	68,46	71,74	-2,63	42.428,6
Bnp Paribas	44,32	0,5	42,54	46,29	2,33	40.424,1
Borgosesia	0,595	-5,58	0,585	0,655	-10,53	26,9
Borgosesia Rsp	1,28	-	1,18	1,28	4,07	1,1
Bper Banca	1,649	1,73	1,462	1,666	11,04	2.330,5
Brenho	10,53	1,15	10,3	10,96	-2,5	3.516,2
Brioschi	0,0896	0,87	0,0678	0,071	-0,57	54,8
Brunello Cucinelli	34,24	-0,75	33,42	35,84	-4,09	2.328,3
Buzzi Unicem	21,59	-0,09	19,915	22,19	10,72	4.158,8
C						
Cairo Communication	1,166	0,34	1,16	1,254	-7,75	156,7
Caleffi	0,7	-0,71	0,685	0,725	-0	10,9
Caltagirone	3,05	2,35	2,96	3,05	1,33	366,4
Caltagirone Editore	0,866	-0,23	0,852	0,908	-8,88	108,3
Campani	8,784	-0,11	8,678	9,22	-5,95	10.203,5
Carel Industries	17,72	1,28	17,5	19,32	-7,61	1.772
Carrau	1,464	2,38	1,43	1,556	-4,31	116,7
Carrefour	14,83	-0,9	14,475	17,505	3,85	10.453,7
Cattolica Assicurazioni	4,158	0,29	4,126	4,586	-8,33	724,7
Cellulairline	4,67	0,43	4,58	4,86	-5,08	101,2
Cembre	20	-0,99	18,95	21,7	6,1	340

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitA (Mil€)
Cementir Holding	7,03	-0,57	6,86	7,28	5,71	1.118,6
Centrale del Latte d'Italia	2,5	2,04	2,44	2,51	-0	35
Cerved Group	6,925	-0,5	6,925	7,255	-7,05	1.352,3
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,088	1,15	0,087	0,0942	1,38	8,1
Cir	0,4785	0,42	0,4445	0,489	8,75	416,2
Class Editori	0,107	0,47	0,1065	0,1125	1,9	18,4
Cnh Industrial	11,31	0,82	10,28	11,31	9,54	15.431,4
Colma Res	6,56	-2,09	6,26	6,7	-0	236,9
Commerzbank	5,83	0,52	5,308	5,83	9,83	7.301,2
Conafi	0,255	-0,39	0,255	0,259	0,39	9,4
Continental AG	120,05	1,95	115,05	121,55	-4,04	24.010,7
Cose Belle D'Italia	-	-	-0	-0	-0	-
Covivio	70,8	-0,98	70,8	77,75	-7,33	6.893,7
Cr Valtellinese	11,79	-0,51	11,51	11,85	2,13	827,1
Credem	4,42	2,2	4,31	4,53	0,23	1.469,2
Credit Agricole	10,15	-0,93	10,15	10,805	-3,1	22.597,4
Csp International	0,46	1,55	0,404	0,463	11,92	15,3
D						
Daimler	57,81	3,97	55,6	58,09	2,48	55.762,2
D'Amico	0,0938	-	0,0886	0,0966	3,08	116,4
Danieli & C	16,86	0,85	14,48	17,22	15,86	681,1
Danieli & C Rsp	10,72	-0,92	9,84	11,18	11,67	433,4
Danone	55,02	-1,86	52,4	56,06	1,36	28.269,4
Datalogic	15,16	0,26	14,04	15,23	8,29	886
Dea Capital	1,17	-1,18	1,154	1,21	2,99	310,1
De'Longhi	26,74	3,48	25,58	26,78	3,72	4.025,7
Deutsche Bank	9,19	-1,25	8,807	9,983	3,12	52.166,9
Deutsche Borse AG	134,1	1,25	132,45	139,45	-4,52	25.881,3
Deutsche Lufthansa AG	10,49	0,29	10,11	10,6	-2,87	4.889,9
Deutsche Post AG	43,04	0,23	39,94	43,54	5,13	52.196,9
Deutsche Telekom	15,1	0,23	14,95	15,365	-3,58	65.855,9
Diasonin	17,11	-0,06	15,94	17,12	0,59	9.572,7
Digital Bros	19,44	-0,21	19,44	22,7	-10	277,2
doValue	10,02	-0,99	9,34	10,12	3,83	801,6
E						
Edison Rsp	1,06	-	1,025	1,07	4,95	116,2
Eems	0,087	2,35	0,085	0,0912	-4,19	3,8
El En	28,95	0,7	26,75	28,95	9,04	567,8
Elica	2,945	-1,67	2,945	3,11	-4,85	106,5
Emak	1,098	-0,54	1,084	1,18	-0	180
Enav	3,65	1,16	3,574	3,65	1,45	1.977,4
Enel	8,578	0,05	8,395	8,948	3,65	87.209,8
Enervit	3,44	-	3,3	3,47	2,38	61,2
Engie	13,46	-1,03	12,54	13,8	6,11	29.526,4
Eni	8,901	0,84	8,448	9,068	4,13	32.093,4
EOn	8,732	0,16	8,718	9,12	-3,19	17.472,7
Eprice	0,0866	0,15	0,0865	0,073	-10,48	21,8
Equita Group	2,64	0,76	2,43	2,65	8,84	132
Erg	25,62	0,87	24,14	25,82	9,49	3.851,2
Esprinet	9,92	1,64	9,76	10,66	-7,96	505,3
EssilorLuxottica	124,5	1,14	123,1	130,5	-3,6	27.148,1
Eukedoss	1,11	-0,89	1,11	1,19	-0,89	25,2
Eurotech	4,856	-0,9	4,838	5,255	-5,8	172,5
Evonik Industries AG	26,85	-	26,85	27,34	-1,29	12.512,1
Exor	66,9	1,09	65,1	67,78	1,03	16.122,9
Exprivia	0,8	0,25	0,752	0,822	-0	41,5
F						
Facebook	220,95	5,52	205,8	221,15	-1,01	523.725,1
Falck Renewables	6,67	-2,41	6,67	7,055	1,21	1.943,7
Ferrari	175,6	1,56	172,9	187,6	-6,92	34.053
Fidia	1,475	1,03	1,45	1,525	2,08	7,6
Fiera Milano	2,72	1,68	2,675	2,89	-4,23	195,6
Fila	9,11	0,22	8,83	9,48	-0,65	391,3
Fincantieri	0,549	-0,45	0,549	0,5725	0,09	933,1
FinecoBank	13,465	-0,19	13,44	14	0,49	8.207,6
Firm	0,556	-1,77	0,554	0,582	-2,46	241,6
Fresenius M Care AG	68,24	-0,38	67,6	70	-0,38	20.902,9
Fresenius SE & Co. KGaA	38,8	-0,26	38,21	40,03	0,15	21,174
Fulcrum	1,075	0,94	1,065	1,19	-10,04	12,2
G						
Gabetti	5,598	1,36	5,59	6,84	-4,78	36,3
Garofalo Health Care	0,682	0,96	0,42	5,7	6,04	480,1
Gas Plus	1,935	7,5	1,8	1,935	4,03	86,9
Gefran	6	0,33	5,98	6,12	-2,6	86,4
Generali	14,81	2,1	13,915	14,81	3,86	23.941,1
Gesx	0,777	1,44	0,766	0,829	-2,14	201,4
Gequity	0,0252	0,8	0,0244	0,0254	0,8	27,1
Giglio group	2,295	-0,22	2,285	2,4	-3,16	42
Glaxo Sciences	55,21	-0,99	48,235	55,76	19,22	72.100,1
Gpi	8,38	0,96	7,52	8,38	12,33	133,3
Guala Closures	8,25	-	8,24	8,26	0,24	511,1
Gvs	15,73	-0,63	15,48	16,74	3,15	2.752,2
H						
Heidelberg Cement AG	66,72	1,24	62,84	68,76	7,68	12.510,1
Henkel KGaA Vz	90,14	0,87	88,82	91,86	-1,87	16.059,9
Hera	2,89	-1,97	2,974	3,16	0,34	4.453,3
I						
I Grandi Viaggi	1,025	0,49	0,938	1,025	8,58	45
Iberdrola	11,725	-1,14	11,725	12,49	-0,21	75.012,2
Igd	3,735	-1,06	3,56	3,775	3,75	412,7

LE IDEE

RENZI, IL PARTITO DI CONTE E L'ALLEANZA DEBOLE COL PD

DAVID ALLEGRANTI

Il Pd avrebbe potuto maneggiare meglio l'alleanza di governo, avrebbe potuto evitare la crisi e la rottura con Matteo Renzi. Invece si è limitato a parassitare le intemperanze renziane sperando nel progressivo logoramento di Giuseppe Conte, le cui ambizioni lo porteranno prima o poi a scontrarsi con il partito di Nicola Zingaretti.

Non fosse altro perché, sempre prima o poi, il Pd scoprirà incidentalmente che l'eventuale lista o partito di Conte rischia di prendere voti proprio allo stesso Pd.

Secondo lo schema zingarettian-bettiniano, Renzi avrebbe dovuto fare il lavoro sporco. Forse ipotizzavano, i Democratici, in un rallentamento del senatore di Scandicci dopo una prima fase di frizioni. Non è stato così. Anche perché l'ex presidente del Consiglio è tutto fuorché facilmente manovrabile.

Il Pd tuttavia avrebbe potuto evitare la crisi, disarmare le argomentazioni renziane e contenere le ambizioni di Conte dicendo per tempo quello che Renzi ha detto nelle ultime settimane, e cioè che il Recovery Plan avrebbe dovuto contenere fortissimi elementi di solidità per ricevere e gestire 209 miliardi di euro dall'Europa. Avrebbe persino potuto intestarsi una battaglia sul Mes. Invece l'unica cosa che riesce a fare è agitare lo spettro della vittoria sovranista: "Oggi si tratta di fare di necessità virtù come quando, grazie a un patto tra avversari politici per evitare il voto e la vittoria dei sovranisti, nacque questo governo", ha detto Dario Franceschini, capostratega del Pd insieme a Goffredo Bettini.

«Abbiamo offerto, e l'offerta resta in campo, di allargare la maggioranza a tutti i moderati che stanno con grande disagio in una alleanza a guida Salvini e Meloni, per sostenere una linea europeista e approvare una legge proporzionale che liberi il Paese da alleanze forzate», dice ancora il ministro dei Beni Culturali, cercando di intercettare i voti di Forza Italia. Ma perché, questo è un governo di moderati? È forse un governo autenticamente europeista? Ci sono Alfonso Bonafede ministro della Giustizia e Luigi Di Maio ministro degli Esteri: in



Nicola Zingaretti, segretario nazionale del Pd

che cosa sarebbero migliori e diversi da Matteo Salvini e Giorgia Meloni? L'ostilità del M5s all'utilizzo dei fondi del Mes è strutturale, non episodica, e fa parte del ripetuto antieuropeismo sostanziale dei Cinque stelle, al netto delle loro manovre di finto moderatismo. Il Pd si sarà pure liberato di un alleato scomodo, ma continua a non dire niente di politicamente sostanziale. Scarseggiano i numeri per mantenere solida l'alleanza di governo (a partire dai voti nel-

le commissioni parlamentari), scarseggiano pure le idee. A meno che non si consideri politicamente elevato, per non dire popolare, la costruzione di identità attorno alle paure degli unni alle porte. L'"allarme fascismo" potrà servire a compattare le forze parlamentari desiderose di non andare a casa, ma un giorno arriverà il momento del disvelamento elettorale. E in quel caso il Pd che cosa avrà da offrire se non la solita retorica dell'unità?

VOX POPULI

PINO ROVEREDO

SE LA VITA SI RIBALTA ALL'IMPROVISO

Vedo un lavoro in camicia bianca, buoni affari, tutto bene. Vedo anche una crisi improvvisa, la lettera di licenziamento, la paura che assale, tutto male. Vedo la rabbia dei nervi scoperti, la serenità famigliare che si spezza, la separazione, tutto finito. Vedo le stelle dalla mia dimora di cartone, è passato neanche un anno, tutto perduto. Vedo le file senza tempo che si perdono nelle attese della Caritas, mangio tutto quello

che mi danno senza capire il gusto, tutto senza capire, senza comprendere. Vedo la mia dignità nella mano tesa dietro gli angoli, ho scordato l'umiliazione, l'inverosimile è diventato normale, tutto a posto. Vedo vicino a scuola la corsa di mia figlia, so che lei mi cerca, e so che io non voglio che mi trovi vestito di miseria, tutto da piangere. Vedo i miei piedi fuori dal mondo, mentre mi concedo a una triste, tragica, tremenda, vuota nullità...

governo, ma ha perso soprattutto Matteo Salvini, perché, al contrario di quanto ripete contro ogni evidenza, il centrodestra non ha i voti sufficienti per governare, almeno in questo Parlamento. Ma il capo della Lega ha perso soprattutto per aver citato e rilanciato la spregevole battuta di Beppe Grillo contro i senatori a vita: «Non morite mai». E questo sarà lo stile della classe dirigente che presto o tardi – finalmente per molti - ci governerà.

Abbiamo perso tutti noi, anche se non ce ne siamo accorti, quando l'avvocato-tentatore ha rilanciato l'ipotesi, sempre più in auge, di un sistema elettorale proporzionale che ci farà piombare nella peggiore prima Repubblica, fatta di promesse, voti di scambio, governi balneari e eterni rimpasti. Il sistema elettorale proporzionale, lo dimostra la nostra storia, è fonte di instabilità, moltiplica il debito pubblico, i poteri di ricatto per dare o togliere voti per garantire maggioranze precarie, come è peggio di adesso. La soluzione è il modello elettorale per l'elezione del sindaco. Funziona bene da anni, ma ha un difetto: non diverte chi vuole fare i dispetti... agli italiani. —

LA RAGIONEVOLE VIA INDICATA DALL'UE TRA LA POST-VERITÀ E I PADRONI DEL WEB

MITJAGIALUZ*

Nel mondo della post-verità, nel quale non esistono fatti ma solo emozioni e credenze personali, l'invasione del palazzo del Congresso a Washington ha segnato un punto di svolta. Una cesura sul piano simbolico, come quella dell'11 settembre 2001. Se con la caduta delle Torri gemelle è terminata l'invulnerabilità della potenza americana, con la presa di Capitol Hill è caduta l'illusione dell'invulnerabilità della più antica e solida democrazia. Credevamo fosse eterna come gli elementi naturali. E, invece, la fake news della vittoria di Trump rubata dagli avversari – alimentata e moltiplicata dai social network – avrebbe potuto affermarsi sulla verità democratica, ossia sull'elezione di Biden certificata dagli organi giurisdizionali e politici degli Usa. Se i funzionari del Congresso non avessero messo in salvo le schede e i verbali dall'orda di estremisti che ha invaso il palazzo, la post-verità avrebbe trionfato sulla democrazia.

Per fortuna, non è andata così e adesso è necessario ragionare a mente fredda sulle conseguenze di quei fatti, che sono differenti. Nel mondo reale, sono intervenuti gli organi competenti in base alla Costituzione americana per accertare le responsabilità. Nel mondo dei social network, invece, non vi sono stati interventi dell'autorità pubblica. Gli effetti sono stati definiti dai "padroni" del web: Facebook e Twitter hanno chiuso i profili di Trump e di centinaia di gruppi estremisti; Google, Amazon e Apple hanno silenziato Parler, ossia un social media conservatore che aveva dato voce ai trumpisti duri e puri e sul quale lo stesso Trump si era spostato. Dinnanzi a queste scelte, ci si è divisi tra chi ha criticato l'inconcepibile censura da parte di soggetti privati e chi si è lamentato del ritardo di queste scelte. Paradossalmente, hanno ragione entrambi. Questa vicenda ha chiarito all'opinione pubblica occidentale una realtà inquietante: in nome dello sviluppo del "capitalismo della sorveglianza", si è lasciato che la rete si trasformasse in una sorta di Far West governato dai giganti del web, i quali hanno un potere sconfinato sugli utenti. Carpiscono i nostri segreti più intimi (si dice che con Google si è più sinceri che con qualsiasi essere umano) e profilano le nostre vite per indirizzare le nostre scelte: non più però soltanto come utenti-consumatori, ma come utenti-cittadini. I social network definiscono l'infosfera, ossia quello che Luciano Floridi descrive come spazio relazionale in cui viviamo (onlife) e troviamo le informazioni che condizionano le nostre decisioni. Amagior ragione nella stagione della pandemia.

Ebbene, dopo il 6 gennaio 2021 è evidente a tutti che gli Stati Uniti e l'Unione europea non possono più rimandare una regolamentazione dell'infosfera, che miri a salvaguardare i valori fondanti dello Stato di diritto (la libertà di manifestazione del pensiero, il diritto a essere informati correttamente, il pluralismo del dibattito politico, l'onore e la reputazione dei cittadini). In realtà, dopo le elezioni presidenziali americane e lo scandalo di Cambridge Analytica del 2016, qualcosa si è mosso. In Germania, nel 2018 si è adottata una legge che affida a un'autorità amministrativa il controllo delle scelte operate dai social network sulla rimozione di contenuti illeciti. Nello stesso anno, in Francia si è approvata una legge contro la manipolazione dell'informazione che opera nei tre mesi precedenti alle elezioni. Nel dicembre del 2020, la Commissione europea ha presentato un'ambiziosa Proposta di regolamento sul mercato unico dei servizi digitali (Digital Service Act), che introduce obblighi e responsabilità per i gestori dei social network.

L'assunto di fondo è che l'auto-regolamentazione privata non può bastare più. Gli interessi coinvolti hanno valenza pubblica e, dunque, si deve pensare a una disciplina pubblicistica basata su tre pilastri: anzitutto, la definizione di regole generali che determinino i limiti delle libertà fondamentali nell'infosfera; in secondo luogo, la regolamentazione del ruolo delle piattaforme, tanto nella moderazione, quanto nella raccomandazione dei contenuti e, infine, l'affidamento a un'autorità pubblica del controllo e dell'eventuale applicazione delle sanzioni per le ipotesi di violazione delle norme.

A me pare ragionevole la strada prospettata dalla proposta di regolamento della Commissione europea di prevedere sanzioni amministrative (fino all'1% del fatturato annuo per la fornitura di informazioni errate, incomplete o fuorvianti) e di affidare la funzione di controllo – almeno in prima battuta – a un'autorità indipendente. Il ricorso alla magistratura sembra incompatibile con le tempistiche dei social e con il carico di lavoro potenzialmente assai elevato che ne deriverebbe. Il ricorso alla sanzione penale – irrogata necessariamente dal giudice – dovrebbe invece essere riservato alle condotte più gravi come ad esempio il cosiddetto deepfake, ossia ai casi nei quali, grazie all'intelligenza artificiale, si sostituisce il volto e la voce di una persona in un video. —

*Professore ordinario all'Università di Genova e presidente della Società velica Barcola-Grignano

QUEL PROPORZIONALE CHE CI FA PERDERE TUTTI

FRANCO DEL CAMPO

Abbiamo perso tutti, anche se qualcuno sorride sotto i baffi e altri masticano amaro per un'occasione persa. Abbiamo perso tutti guardando il rito parlamentare d'una fiducia al governo Conte due che ha riaperto balletti, accuse, sotterfugi, promesse e qualche insulto secondo la peggiore tradizione della brutta politica italiana.

Il presidente Conte è stato promosso con il minimo dei voti, ma ha perso la maggioranza assoluta che dovrebbe garantire un po' di stabilità e prospettiva al suo governo. Ha perso Matteo Renzi, anche se si è accomodato sui banchi dell'opposizione, dove è più a suo agio quando non è lui a comandare. Ma Renzi ha perso soprattutto la sua residua credibilità ed è solo il-

lusione ottica – si spera - che i suoi 16 astenuti possano sommarsi al centrodestra per fare pareggio con i 156 voti ottenuti dal suo nemico (personale) Giuseppe Conte. Ha perso il suo gruppo di fedelissimi, quasi tutti eletti nelle file del Pd, che nessuno chiama "voltagabbana" anche se dopo aver abbandonato il loro vecchio partito ora vogliono schiacciare il Pd ai minimi termini. Ha perso il vecchio Silvio Berlusconi - al quale non hanno fatto vedere la puntata di Report che ricostruiva i suoi antichi e oscuri rapporti con la mafia - tentato dagli appelli alla responsabilità mentre rischia una progressiva erosione anche tra i suoi fedelissimi.

Hanno perso le destre, perché non sono riuscite a scalzare «l'abusivo» che guida il



CONVENZIONATO CON UNISALUTE
PRONTO CARE FASI

AMBULATORIO DENTISTICO

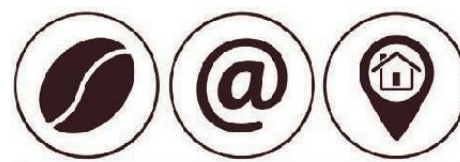
Dott.ssa Cristina Cucich - Odontoiatra

VISITE A DOMICILIO
APPARECCHIO PANORAMICO
IMPLANTOLOGIA GUIDATA
PARCHEGGIO E ACCESSO DISABILI

TRIESTE - VIA SVEVO, 38/1A
CRISTINACUCICH@LIBERO.IT

TEL. 040 381635

PER URGENZE CELL. 334 6268286



• coffeathome •

SEI RIMASTO SENZA CAPSULE?



NEGOZI APERTI
9.30-13.00
16.00-18.00
(chiusi domeniche e festivi)

**CHIAMA E
ORDINA
CONSEGNA
GRATUITA**

040 9235341

Via Roma 16 (APERTO)

Via Dell'Istria 4 (APERTO)

C.C. Montedoro (APERTO)



Consigli per gli acquisti

SPACE STAR 1.0
5 porte - clima esp ecc.
da € 8.390/

Per gli amici del DIESEL GRANDI OMAGGI* ALPINA



Monopattino
elettrico



Radar parking



Cellulare Samsung



Bicicletta pieghevole



Pneumatici nuovi



Polizza mini kasco



HYUNDAI IX 35
Diesel 1,7 unica mano
clima-At navigatore abs
esp ruote lega Cd
GARANZIA da € 129/mese



RAV 4
Diesel 4x4 1,9 unica mano sempre
tagliandi clima-At abs
esp ruote lega Cd
GARANZIA da € 99/mese



HYUNDAI I 30 SW
Diesel 1,6 navigatore
+ telecamera unica mano tagliandi
regolari alpina clima-At abs esp
GARANZIA da € 119/mese



NISSAN PULSAR
Diesel 1,4 unica mano 2019 Bellissima
Fatturabile
clima abs esp Cd
GARANZIA da € 118/mese



MITSUBISHI PAJERO 4X4
Diesel Automatico 5 porte
clima abs airbag
Gancio Traino 3.300kg
da € 126/mese



SUBARU OUTBACK 4X4
Diesel 1,9 unica mano 2015 pelle tetto
sempre tagliandi clima-At abs esp
GARANZIA da € 122/mese



SUZUKI SX4
Diesel 1,6 unica mano Ben
tenuta clima abs esp Cd ruote lega
GARANZIA da € 108/mese



RENAULT KANGOO INTROVABILE 4X4
1,6 benzina clima abs airbag
doppio tetto Cd
da € 104/mese



PEUGEOT BIPPER
Diesel 1,3 unica mano Ben tenuta
clima abs airbag Cd
GARANZIA da € 111/mese



SSANGYONG KORANDO
Diesel 1,9 Indistruttibile Come Nuova
2015 unica mano abs esp Cd
GARANZIA da € 118/mese



FIAT PUNTO EVO
1,2 benzina 2017 Inusata
solo km 35mila unica mano clima abs
esp Cd **GARANZIA da € 108/mese**



YARIS VARI MODELLI
clima abs airbag
tetto ruote lega Cd
GARANZIA da € 98/mese



MITSUBISHI SPACE STAR
1,0 benzina 5posti Bellissima 2017 unica
mano clima abs esp radar-park
GARANZIA da € 99/ mese



OCCASIONI
benzina 1,0 e 1,3 anche automatiche clima
abs Cd: Sirion Punto Citroen Clio ecc.
GARANZIA da € 83/mese



PEUGEOT 108
1,0 5 porte unica mano Introvabile 2016
telecamera-park km 39mila clima abs esp
GARANZIA da € 99/mese



**ROTTAMAZIONE
ROTTAMAZIONE**

CONCESSIONARIA

ALPINA 42 ANNI CON VOI.

GRAZIE DAL CUORE
AI NOSTRI CLIENTI

Concessionaria Alpina dal 1979 - Via Colombara di Vignano, 2 - 34015 MUGGIA (TS) - I
Tel. 040 231905 - info@alpinatrieste.it - www.alpina.srl

040 231905
linea diretta 320.3336251 h8/20
Tante occasioni su www.alpina.srl
Seguici su [@alpinatrieste](https://www.facebook.com/alpinatrieste)

ICAR

IDENTICAR

TRIESTE

LE ANTICIPAZIONI SUL PROGRAMMA

Giornata della Memoria in Risiera a porte chiuse

Per la prima volta le cerimonie per non dimenticare la Shoah si svolgeranno senza pubblico per le norme anti Covid

Lilli Goriup

Le celebrazioni per la settantesima Giornata della Memoria all'interno della Risiera di San Sabba si svolgeranno a porte chiuse, per la prima volta dall'istituzione della solennità del 27 gennaio. Il monumento nazionale è infatti chiuso al pubblico a causa delle norme anti-Covid. Una circostanza analoga si era verificata l'ultimo 25 aprile, in pieno lockdown. Mercoledì prossimo quindi solo autorità e organi d'informazione potranno accedere in via eccezionale all'ex campo di concentramento e sterminio, l'unico con forno crematorio presente sull'attuale territorio italiano. L'evento sarà tra-

smesso in diretta tv e web. Una scelta simile è stata fatta dal Museo e Memoriale di Auschwitz-Birkenau, nella cittadina polacca di Oswiecim, che organizzerà in modalità esclusivamente online la commemorazione dell'anniversario della Liberazione del campo.

Tornando a Trieste, domani l'amministrazione comunale comunicherà tutti i dettagli della giornata. Già si conoscono però alcuni passaggi chiave. Dal gabinetto del sindaco Roberto Dipiazza fanno sapere che la cerimonia all'interno della Risiera avrà inizio come sempre alle 11. Sarà trasmessa in diretta su Telequattro e sulla pagina Facebook del Comune. Ci saranno come di con-

suetto il discorso del primo cittadino e quello in lingua slovena, alla presenza di autorità civili, militari e religiose. Sempre il giorno 27 sembrano inoltre confermate, per il momento, le rispettive deposizioni di corone davanti al carcere del Coroneo (9.15) e in stazione (10). La prima, a cura di associazione Palatucci e Questura, sarà in memoria di Giovanni Palatucci, questore di Fiume deportato a Dachau. La seconda sarà posta da Comune e Associazione nazionale ex deportati (Aned), sulla lapide che ricorda i convogli partiti verso il Reich tra il 1943 e il 1945. A quanto pare sfuma invece la tradizionale fiaccolata pomeridiana del Coro partigiano tri-

stino Pinko Tomažic.

Le celebrazioni ad ogni modo non si esauriranno mercoledì. Fino al primo febbraio c'è in programma una serie di conferenze, spettacoli teatrali e presentazioni di libri: saranno visibili sui vari canali web e social di Teatro Stabile Rossetti; Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea nel Friuli Venezia Giulia; associazione Apertamente; èStoria; Teatro Miela; Alliance française e altri. Martedì 26 gennaio saranno invece posate nuove pietre d'inciampo (vedi articolo sotto), nell'ambito delle iniziative organizzate dalla Comunità ebraica. —



Un momento della Giornata della Memoria celebrata l'anno scorso

Le nuove mattonelle dorate ideate dall'artista tedesco Gunter Demnig troveranno posto in tutta la città, da piazza Giotti a via dell'Eremo

Samuele, Vincenzo, Anna e il piccolo Isacco Gino Altre 13 pietre d'inciampo per ricordare l'orrore

LE STORIE

Uno dei più piccoli fu arrestato assieme alla mamma, un mese dopo aver compiuto il suo primo anno di vita. Morirono entrambi ad Auschwitz, non si sa che giorno del 1943. Diversi subirono una sorte analoga, denunciati in quanto ebrei, vuoi da un datore di lavoro o vuoi da un conoscente. Ma vi erano anche oppositori politici e persone non appartenenti alla Comunità ebraica cittadina tra le migliaia di vittime che, da Trieste, iniziarono il proprio calvario verso i campi nazisti. Altri tredici nomi e cognomi stanno per essere aggiunti a quelli già scolpiti sulle mattonelle dorate disseminate per le strade triestine.

L'appuntamento è alle 10 di martedì 26 gennaio, davanti al civico 14 di via della Cattedrale, dove abitava Samuele Levi. Le pietre d'inciampo ("Stolperstein" in tedesco) solitamente sono installate nei pressi delle dimore di quelli che oggi non ci sono più, affinché i passanti possano acci-

dentalmente imbattersi e ricordarli. L'iniziativa, approdata nel capoluogo giuliano nel 2018, è dell'artista Gunter Demnig, che negli ultimi 27 anni ha posato oltre 75 mila pietre in almeno 20 Paesi europei. Quest'anno, causa restrizioni Covid, Demnig non presenzierà, ma il rito si svolgerà lo stesso. Quanto a Samuele, nacque ad Alessandria d'Egitto da genitori corfioti. Giunse a Trieste bambino. Quando aveva più di 40 anni fu denunciato dal negoziante con cui occasionalmente collaborava, come fotografo. Dovette presentarsi agli uffici della Risiera: sottrarsi avrebbe messo in pericolo la famiglia, così il 20 giugno 1944 andò spontaneamente a farsi arrestare. Fu deportato ad Auschwitz e quindi a Kauferring, sottocampo di Dachau dall'indicibile fama, dove fu stroncato dal lavoro forzato il 19 marzo 1945. Nel frattempo i tre figli e la moglie incinta furono nascosti nel sottoscala dei Civici Musei, nella stessa via della Cattedrale: li aiutò il custode Augusto Fabbro.

Tornando al presente, la cerimonia si sposterà in via Paci-

notti 5, dove per un po' abitò Vincenzo Gigante. Non era ebreo, ma antifascista e partigiano, medaglia d'oro al valor militare, nato a Brindisi. A Roma militò nel sindacato degli edili e nel Partito comunista. Fu costretto alla clandestinità dalle Leggi speciali del 1926, sorvegliato come nemico politico dall'Ovra, arrestato nel 1933 e detenuto in diverse carceri della penisola. Evase dopo l'8 settembre 1943. Raggiunse Trieste per unirsi alla Resistenza e organizzare le brigate garibaldine locali. Ma qui fu preso, a causa di una delazione, e ammazzato in Risiera.

In via Timeus 14 stava la famiglia Israel, che fuggì a Firenze in cerca di salvezza. Donne e bambini trovarono un breve rifugio in un convento carmelitano, ma una retata italo-tedesca seppa raggiungerli pure là. Del gruppo familiare si salvò un bimbo di quattro anni, nascosto sotto la tonaca di una suora. Per gli altri la destinazione fu Auschwitz. Le nuove pietre ricorderanno in particolare Anna Israel e suo figlio Isacco Gino, nato l'11 agosto 1942. Furono arrestati il



Dall'alto in senso orario la famiglia di Alberto Levi, Samuele Levi al mare con i figli e Vincenzo Gigante



26 novembre 1943, deportati e assassinati nello stesso anno.

La solennità itinerante proseguirà in piazza Giotti, dove vivevano Giuseppina Jesum ed Enrico Almagià. Via XXX ottobre, all'epoca residenza di Giacomo, Davide, Rachele e Lucia Israel Cesana. Via Roma, dove c'era la casa di Zoe Russi. Via Biasoletto e via dell'Eremo, dove abitavano rispettivamente Mario e Alberto Levi. Mario di fatto non

apparteneva alla Comunità ebraica: aveva madre cattolica e padre ebreo. Ma tanto bastò per farlo includere nel censimento razziale del 1938 e poi nel famigerato "elenco misti", nella rubrica "B" datata 1942: quando i nazisti subentrarono ai fascisti, l'anno successivo, trovarono per così dire il lavoro pronto. Alberto fu tra quelli che, sul momento, non immaginarono quanto male stava ancora per dispiacersi. Nonostante fosse stato

agredito all'uscita della Sinagoga, già nel gennaio '43, non scappò. Forse non riteneva possibile che le cose sarebbero potute andare anche peggio. Fu ucciso nel '44: di lui restano dei biglietti scritti a mano, dal treno per Auschwitz. L'ultimo dice: «Sono arrivato a destinazione; ho visto durante il viaggio enormi rovine. Abbiate fiducia: la guerra finirà presto. Arrivederci a presto». —

L.G.

La fondazione

L'ENTE SPECIALIZZATO NELL'ASSISTENZA ABITATIVA

Alloggi sociali della Caccia Burlo: in lista d'attesa 4.500 famiglie

Rappresentano oltre il 4% della popolazione residente: in fila per 239 unità a Servola e San Giovanni

Massimo Greco

La fondazione Caccia Burlo, dotata di 239 attempati alloggi destinati all'assistenza sociale nei rioni di Servola e San Giovanni, gestisce con i suoi 5 dipendenti una lista di attesa formata da 4.500 nuclei familiari, cui è richiesto di risiedere da tre anni in provincia di Trieste.

Un numero rilevante per una statistica preoccupante: considerando che nel Comune vivono più o meno 106.000 famiglie, vuol dire che un abbondante 4% di queste spera prima o poi in una sistemazione provvisoria, di regola 1-2 anni, in un appartamento dell'ente. Dove la media dei canoni mensili oscilla tra gli 80 e i 90 euro.

Una lampeggiante spia del disagio sociale, dietro cui convivono vecchie e nuove povertà: al momento i 10 stabili ospitano 470 inquilini, anziani e giovani, coniugi separati, persone che hanno perso il lavoro, persone che provengono da condizioni reddituali-professionali buone ma che hanno subito un brusco ridimensionamento di status. Gli italiani sono il 70%, gli stranieri il 30%. Molte le coppie con bambini. L'ente, presidente della fondazione, si prepara a che, quando finirà la tregua occupazionale imposta dal Covid, la recrudescenza sociale crescerà ulteriormente la platea del bisogno.

La Caccia Burlo, unicum regionale nel comparto assien-

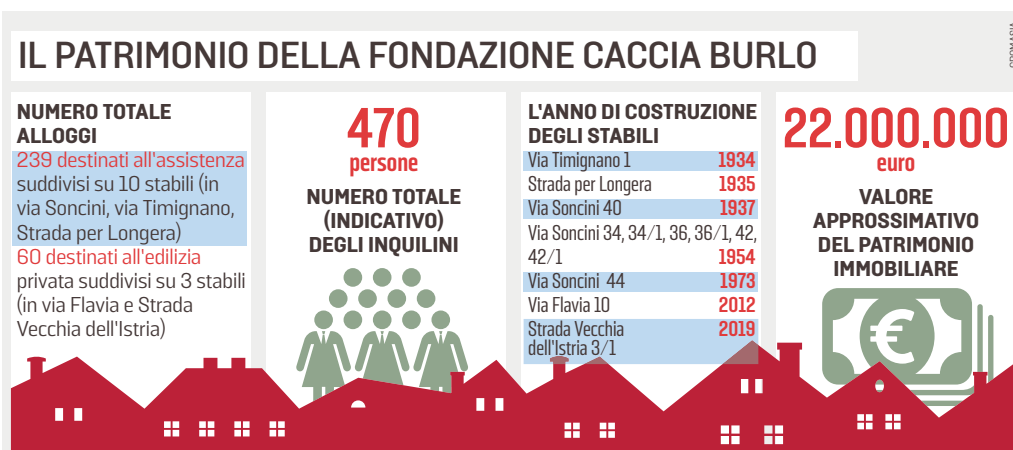
ziale-alloggiativo, fa quello che può. I 10 stabili, adibiti alla funzione assistenziale, sono situati per 8 condomini a Servola in via Soncini, per 2 condomini a San Giovanni in via Timignano e in Strada per Longera. L'arco temporale di costruzione si estende lungo un quarantennio: "decana" è la coppia di San Giovanni, realizzata a metà anni Trenta, mentre gli immobili servolani datano 1937 (1), 1954 (6), 1973 (1).

Nell'ultimo decennio il patrimonio abitativo si è ammodernato con alloggi in Strada

Dalla CRITrieste un aiuto di 1,5 milioni per impianti e caldaie in 200 appartamenti

Vecchia dell'Istria e in via Flavia, dove una volta sorgeva la Domus Civica: la Caccia Burlo ha conferito i suoi vecchi 185 appartamenti, ricevendone in cambio 60 nuovi, condotti in regime di edilizia popolare con canoni agevolati su base triennale. Inoltre la fondazione gestisce 120 enti di proprietà comunale, sparsi in via Pascoli, in via dei Porta, in viale XX Settembre, in via Rismondo, in via Margherita, in via delle Ville.

Insomma, la Caccia Burlo svolge in dignitosa ristrettezza il suo ruolo assistenziale. Per cui beata l'ora che la fondazione Cassa di risparmio abbia deciso di stanziare, a caval-



Lori Petronio Sampietro (Caccia Burlo) e Tiziana Benussi (Fondazione CRITrieste) in via Soncini. Foto Lasorte

lo del 2019 e del 2020, una cifra importante (la più importante negli ultimi anni relativamente a un singolo intervento) pari a 1,5 milioni di euro per equipaggiare con impianti di riscaldamento dotati di caldaia autonoma a condensazione 200 vecchi appartamenti. Un lavoro iniziato in settembre e concluso a fine dicembre. Di non facile esecuzione - lo ha ricordato ieri mat-

tina in via Soncini il presidente Tiziana Benussi - perché si è svolto negli alloggi occupati, nelle limitazioni imposte dalla pandemia, nella necessità di terminare l'operazione entro l'anno onde fruire del bonus fiscale. La Pavat Manutenzioni ha provveduto alla riqualificazione energetica, un primo lotto cui ne seguirà un secondo dedicato al "cappotto" esterno su 5 palazzine, che an-

drà in onda tra primavera ed estate, per completare un intervento - ha sottolineato la Benussi - a forte impatto sociale rivolto a favore delle fasce di popolazione più in difficoltà. Lori Petronio Sampietro ha infine ricordato la Welfare Card, distribuita alle famiglie con figli minori, finanziata dalla Fondazione CRITrieste per 300.000 euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAGR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restauri urgenti per il palazzo che ospita la Direzione salute danneggiato dal sisma in Croazia

Crepe sugli intonaci degli uffici La Regione chiude Casa Vucetich

IL CASO

Benedetta Moro

Il terremoto del 29 dicembre scorso ha obbligato la Regione a chiudere temporaneamente Casa Vucetich, il palazzo che in Riva Nazario Sauro 8 ospita gli uffici della Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità. L'edificio è infatti oggetto di un restauro di manutenzione obbligato in seguito alle scosse che dalla Croazia si sono estese fino all'Italia, colpendo anche il Fvg e in particolare Trieste. La sede ha subito uno scossone non da poco, motivo

per cui in via precauzionale la decina di dipendenti rimasti in loco e non in smart working ha fatto in parte ricorso all'attività remota e in parte usufruisce degli uffici delle sedi di Palmanova e Udine.

L'intervento di consolidamento da 60mila euro, cui aggiungere il costo dell'iva, è stato necessario perché sono state rilevate delle crepe negli intonaci dei soffitti. I lavori sono stati avviati negli scorsi giorni dal Servizio gestione immobili della Regione e si concluderanno entro la fine di febbraio. Una porzione di uffici, equivalente a metà di un piano, per i quali è già stata effettuata la manutenzione, saranno



Il palazzo della Regione in Riva Sauro ora inagibile. Foto Lasorte

agibili a partire da oggi. È quindi previsto il rientro graduale del personale, che proseguirà nelle prossime settimane man mano che gli ambienti verranno ripristinati. Si prevede vengano restituite aree al ritmo di mezzo piano a settimana. Per mettere in sicurezza gli intonaci si stanno rimuovendo le parti inconsistenti e appostando reti al di sopra dei controsoffitti che saranno utili a raccogliere eventuali cadute d'intonaco.

Che il palazzo del 1825 fosse bisognoso di cure, lo dice un restauro effettuato dopo alcune verifiche strutturali dalle quali erano emerse delle criticità importanti al punto da dover effettuare degli interventi provvisori di rinforzo. A inizio 2020, sempre la Regione, aveva deciso di aumentare gli strumenti di controllo sulle zone considerate più critiche. Gli interventi di ripristino e restauro prevedevano un costo stimato in 2 milioni 950 mila euro. I lavori riguardano dal rifacimento di una porzione del solaio al piano terra al miglioramento

dell'isolamento termico. Ma su questo progetto resta però il punto di domanda come spiega l'assessore regionale al Patrimonio Sebastiano Callari. «Questi 3 milioni di euro derivano da una stima fatta in passato sull'eventuale costo che sarebbe necessario impiegare per eseguire i lavori. Nel frattempo però si è conclusa una gara per individuare una sede provvisoria. Ha risposto la Fondazione CRITrieste, che ha offerto la sede di via San Nicolò. Sarà la sede provvisoria perché dobbiamo decidere se eseguire l'intervento di restauro. Stiamo infatti valutando di portare tutta l'amministrazione regionale in Porto vecchio nei famosi magazzini 2 e 4. Se sarà così, dopo alcuni anni di affitto per la Direzione Salute in via San Nicolò, si andrà nell'antico scalo con tutta l'amministrazione regionale. Casa Vucetich dunque non verrà messa a posto ma messa sul mercato. Penso che costerebbe troppo la ristrutturazione e che invece potrebbe essere una sede appetibilissima per un hotel, ad esempio». —

LA STORIA

Le eredità di due nobili per dare casa agli indigenti

Per la fondazione Caccia Burlo il 2021 rappresenta una doppia occasione di anniversari. Abbiamo un 130° e un 120°. Il più antico riguarda il testamento che nell'ottobre 1891 venne vergato di proprio pugno dal barone Antonio Caccia nella svizzera Lugano. Il barone destinava il suo palazzo in piazza Goldoni a triestini che versassero in disageate condizioni economiche. L'anniversario successivo risale al febbraio 1901, quando la baronessa Maria Burlo Garofolo, nello scrivere le ultime volontà, lasciava un'importante somma di denaro affinché fossero costruiti alloggi popolari per non abbienti residenti a Trieste.

Le due volontà testamentarie, entrambe redatte in epoca asburgica, confluirono in un unico ente morale con il Regio decreto del 10 dicembre 1934, la cui missione ribadiva gli intendimenti dei benefattori in ordine alla concessione di modesti alloggi a famiglie indigenti. Gli iniziali ricoveri per senza tetto, che davano origine a gravi problemi di sovraffollamento, lasciarono il posto a soluzioni abitative più evolute, le cui prime testimonianze sono via Timignano, Strada per Longera, via Soncini dove poi si svilupparono gli altri interventi negli anni '50 durante l'ultimissimo periodo del Governo militare alleato. Infine, nel 2005 il decreto di "depubblicizzazione" dell'ente in base alla Legge regionale 11/2003. —

DOPO I PESTAGGI DEL NONNO PALETTA E DELLA TREDICENNE



In alto, via Zandonai con, sulla sinistra, la scuola Rossetti: all'angolo con strada vecchia dell'Istria si era verificato il pestaggio del "nonno paletta". Sotto, la fine di salita di Zugnano: sulla sinistra la scuola Caprin, all'esterno della quale si è registrata l'aggressione alla tredicenne. Nelle sei foto a fianco, da sinistra in alto in senso orario: Susanna Carmeli, Maurizio Albertacci, Giovanni Gasparini, Rossana Tonon, Lucia Castellani e Stefano Perion



«Aggressioni a Valmaura colpa di disagio e social»

Residenti e lavoratori della zona attorno alle scuole Rossetti e Caprin preoccupati dagli atti di violenza con protagonisti dei ragazzi. «La rete amplifica il bullismo»

Linda Caglioni

Storie difficili, di disagio, storie di famiglie inesistenti e allo sfascio. Storie da cui, secondo diversi cittadini di Valmaura, provengono i ragazzini che in pochi giorni hanno riversato la loro violenza sul 74enne "nonno paletta" Paolo Valenti e, in seguito, su un'adolescente di 13 anni, proprio non lontano dall'Istituto Caprin.

Un cono di luce è ancora puntato sui due casi di aggressione. Serve chiarezza, ma nel frattempo l'atmosfera del rione resta elettrica, come fissata in uno stato di diffi-

denza angosciata: «Le vicende dimostrano che siamo davanti a un disastro sociale. Accanirsi così contro una propria coetanea e contro un anziano non ha senso. Forse è un problema di scarsa educazione – ha detto Lucia Castellani, che gestisce un locale messicano vicino alla scuola –. Anche mio padre fa il "nonno paletta". E quella violenza gratuita mi ha colpita ancor di più perché mi ha fatto pensare a lui».

Ritrovare nei drammi altrui dettagli della propria storia è un vizio umano che non riguarda solo la narrazione di Lucia. Anche il signor Mau-

rizio Albertacci, di professione tassista, rilegge un po' del suo passato in quanto è accaduto: «Conosco bene il "nonno paletta", è una persona dolcissima. Ciò che è successo a lui e alla studentessa mi rammarica molto – sottolinea Albertacci, dal sedile del suo taxi –. I miei figli sono grandi, ma anche loro hanno frequentato l'Istituto Caprin, e anche io sono stato studente lì. Bisognerebbe sapere quali storie famigliari hanno questi ragazzi alle spalle». Nel citare la vicenda, è facile vedere le persone sollevare le braccia verso l'alto, come a segnalare incredulità: «Non

ho parole. Soprattutto perché sono insegnante e ho a che fare con gli studenti tutti i giorni – afferma Susanna Carmeli, docente alla Rodari –. Vivo da vicino la complessità di difendere chi è più debole. I ragazzi fanno gruppo, sono molto compatti nel seguire ciò che dice il loro leader e questa dinamica è resa ancora più forte dalla rete, che amplifica gli atti di bullismo».

Oltre alla fragilità famigliare, è infatti internet l'altro elemento verso cui gli abitanti di Valmaura indirizzano il loro sonante J'accuse. «Credo ci sia un problema con i video. I ragazzini emulano

quello che trovano in rete – afferma Rossella Tonon, della farmacia di Valmaura –. Il mondo del web è pericoloso, diventa una specie di luogo in cui bisogna dimostrare ciò di cui si è capaci».

Qualcuno non riesce però a essere così diplomatico e pretende che gli autori dei gesti di violenza si assumano le loro responsabilità: «Siccome si tratta di minorenni, finiamo sempre per giustificarli. Ma uno a 17 anni non è un ragazzino – dice Giovanni Gasparini, cliente del bar Stadio –. È la prima volta che sento di una cosa così grave. Credo che su questa vicenda sarebbe importante coinvolgere anche i genitori dei ragazzi». Eppure, secondo Stefano Perion, che nel quartiere gestisce il negozio della Mail Boxes Etc, «forse sono gli stessi genitori a essere all'oscuro di certe dinamiche. L'importante è che se ne parli, che si faccia luce sulla cosa. È l'unica via per scoraggiare altri ragazzi dal seguire l'esempio. Ed evitare – conclude Perion – che tali atti vengano fatti passare come una ragazzata da nulla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

«Allenare il dialogo come strumento di prevenzione»

Gli episodi di violenza a Valmaura hanno sconvolto tutto il rione. Ma coloro che vestono i panni di genitore hanno vissuto con un'angoscia ancora più profonda i pestaggi al "nonno paletta" e a una ragazzina di 13 anni. «Ho due bambini. E anche se non abbiamo ancora discusso della cosa, vorrei trasmettere loro l'abitudine a parlarmi sempre di ciò che non va bene a scuola, delle paure che hanno – afferma Rossella Tonon, della farmacia di Valmaura –. Allenare il dialogo può essere uno dei modi attraverso cui prevenire situazioni del genere». Non è l'unica madre a nutrire il timore che quelle violenze siano il segnale di un declino imminente e da contrastare: «Se fosse capitato a mia figlia non so che casino avrei combinato – dice la cliente di un bar –. Non sopporto l'idea che la scuola possa trasformarsi nel suo inferno».

L'ACCORDO INTERNAZIONALE

Borse di studio in biotecnologie per rilanciare il Sud del mondo

Il progetto Pacts, che coinvolge Twas e Icgeb, fornirà strumenti e conoscenze a scienziati under 45 provenienti dai Paesi con le economie più povere

Giulia Basso

Le biotecnologie sono un fattore chiave per lo sviluppo dei Paesi con le economie più povere del pianeta: giocano un ruolo essenzia-

le in settori cruciali per il miglioramento della qualità di vita delle popolazioni, dall'agricoltura alla salute, dalla tutela dell'ambiente alle risorse energetiche. Ma i progressi nel campo biotecnologico sono legati a doppio filo alla formazione di giovani scienziati, al trasferimento di conoscenze, alle infrastrutture messe loro a disposizione.

Nasce su queste basi un

progetto quinquennale che vede la collaborazione della Un Technology Bank (Untb) per i Paesi meno sviluppati e di due organizzazioni scientifiche intergovernative con sede proprio a Trieste, la Twas (Accademia mondiale delle scienze) e l'Icgeb (Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie).

L'accordo offrirà a scienziati provenienti da 46 Pae-

si a basso sviluppo socioeconomico e scientifico, dall'Afghanistan al Burkina Faso, la possibilità di effettuare soggiorni di formazione fino a sei mesi nei laboratori dell'Icgeb, a Trieste, a Nuova Delhi o a Città del Capo. È stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa online che ha visto la partecipazione anche di Fabrizio Nicoletti (ministro degli Esteri) e del governatore Massimiliano Fedriga.

Pacts, questo l'acronimo del programma, si rivolge a scienziati di età non superiore a 45 anni, può contare su un finanziamento di 1,9 milioni di dollari, e stanziava 40 borse di studio per l'avvio di progetti in biomedici-

na, biotecnologie e agricoltura. «Non vediamo l'ora di iniziare questo percorso, perché le biotecnologie sono elementi essenziali per lo sviluppo sostenibile dei Paesi del Sud del mondo: è fondamentale che si costruiscano strategie e politiche dedicate in materia», ha di-

A disposizione risorse per 1,9 milioni di dollari Coinvolti 46 governi di tutto il pianeta

chiarato il direttore esecutivo della Twas Romain Munziri.

Per questi Paesi Pacts vuole essere strumento di cre-

scita e sviluppo, attraverso il consolidamento delle sinergie fra ricerca di base e industria, la riduzione della fuga dei cervelli, l'aumento delle politiche del settore biotecnologico, il trasferimento di conoscenze e di tecnologia.

«La collaborazione fra i nostri tre istituti – ha puntualizzato Lawrence Banks, direttore generale dell'Icgeb – garantirà che i benefici delle moderne biotecnologie potranno raggiungere proprio i Paesi dove tali tecnologie sono necessarie, contribuendo così a raggiungere più rapidamente gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANZIONI A PIÙ RIPRESE E INFINE LO STOP

La polizia chiude per cinque giorni il bar ribelle

Il gestore del locale "Al Foro" continua la protesta contro le norme anti Covid. Ieri sera gli agenti hanno trovato 10 clienti

Gianpaolo Sarti

Blitz della polizia ieri sera nel bar "Al Foro" di via Coroneo. Il gestore, il cinquantatreenne Fabio Martini, nonostante le tre multe ricevute nel giro di ventiquattrore per il mancato rispetto delle misure anti Covid, ha continuato a servire i clienti al banco e ai tavolini. E così gli agenti sono tornati nuovamente sul posto. Ma stavolta, oltre alle sanzioni, è scattato anche un provvedimento più severo: cinque giorni di chiusura dell'attività.

La polizia ieri sera è intervenuta con due pattuglie. Gli agenti, cinque in tutto, hanno pizzicato all'interno del locale una decina di avventori. Tutti multati, così come l'esercente.

Martini ha rilevato il bar "Al Foro" un paio di settimane fa. In questi giorni ha ingaggiato una strenua protesta: nonostante i provvedimenti anti pandemia che obbligano gli esercenti a non servire i clienti, se non per asporto, lui ha deciso di comportarsi come niente fosse. Il gestore serve caffè, bibite, tramezzini e toast a tutti. Gli avventori si accomodano e consumano, al banco e pure ai tavolini. Dentro e fuori.

A Trieste, dopo l'iniziativa "#IoApro" del 15 gennaio (alla quale l'esercente non aveva preso parte), il bar "Al Foro" è ormai diventato un caso: Martini è l'unico che ha continuato a fare di testa propria.

Tutto ciò non è passato inosservato alla Questura. Il primo intervento della polizia risale a martedì, quando due pattuglie si erano presentate nel locale dell'imprenditore per accertare alcune segnalazioni

**L'esercente ha rilevato l'attività l'8 gennaio
«A fine mese devo pagare i dipendenti»**

che riferivano della presenza di clienti. Gli agenti avevano sanzionato sia Martini che cinque avventori. Mentre i poliziotti preparavano i verbali, c'era chi sorseggiava l'aperitivo seduto ai tavolini tra una chiacchiera e l'altra.

Ma il gestore ha tenuto aperto avanti, anche nelle ore successive, continuando a servire caffè e quant'altro. E così, dopo un po', riecco spuntare nuovamente le pattuglie, piomba-

te sul posto in seguito a ulteriori segnalazioni. Martini è stato quindi sanzionato per la seconda volta, così come i presenti.

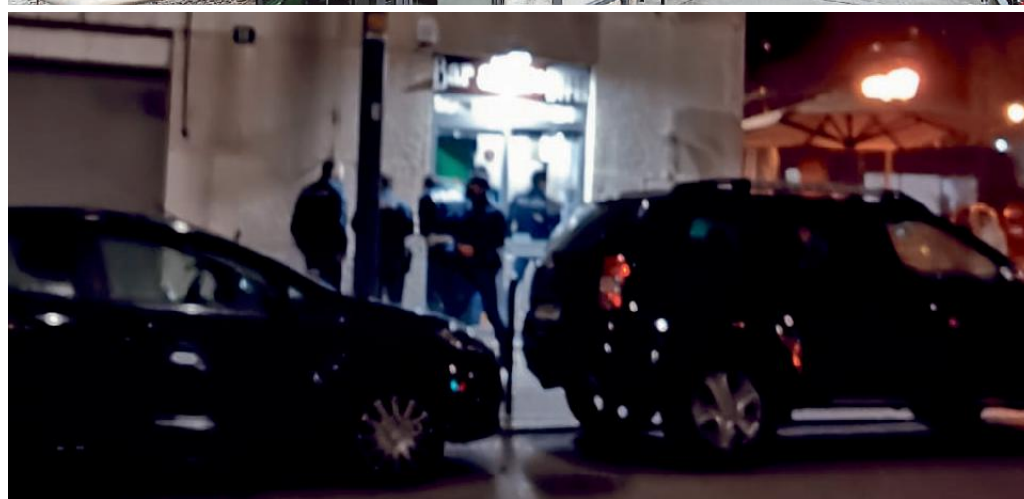
La scena si poi è ripetuta pure ieri mattina, con un'altra sanzione per lui e per i clienti. E così – ancora – ieri sera, fino al blitz della polizia con tanto di sospensione dell'attività per cinque giorni.

«Mi batto per sopravvivere – ha spiegato il cinquantatreenne – ma sopravvivere lavorando. Perché se non torniamo alla normalità falliamo tutti. Io ho preso in mano il bar l'8 gennaio e devo pagare i miei due dipendenti. Con l'asporto – ha aggiunto – non si guadagna nulla: l'Iva è al 22%, anziché al 10. Per non parlare di quanto mi costano i bicchierini e le palette di plastica».

Ogni multa può variare da un minimo di 400 a un massimo di 1.000 euro, a seconda della gravità del fatto. Pagando entro 5 giorni sono 288 euro. Lo stop può invece protrarsi per anche un mese. Il Comune, dinnanzi a un illecito reiterato, può ritirare la licenza.

Ai clienti del bar "Al Foro", identificati, arriverà la multa a casa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, nella foto Lasorte, il bar Al Foro di via Coroneo, vicino al Tribunale. Sotto, il blitz della polizia di ieri sera

VEICOLI COMMERCIALI OPEL

DALLA GERMANIA, LE SOLUZIONI PER FAR CRESCERE IL TUO BUSINESS.
CON ZERO EMISSIONI

SU TUTTA LA GAMMA VEICOLI COMMERCIALI PER TE
FINO A **13.000€** DI INCENTIVI IVA ESCLUSA.

SCOPRILA CON OPEL LEASING DA **139€** AL MESE TAN 2,99% TAEG MAX 4,65%.

SIAMO APERTI IN TOTALE SICUREZZA.

UNICAR

OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

REANA DEL ROIALE (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

SAN DONÀ DI PIAVE
Via Iseo, 10
Tel. 0421/53047

GORIZIA LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329 **TRIESTE** CENTRO FLUSTOS sas Via Bovero, 2/A Tel. 040/410948

Gamma veicoli commerciali e partire da: Combo Cargo 1.5 Diesel 75 CV 385 MT5 Edition al prezzo promo di 9.916,05 € (IPT e messa su strada escluse); anticipo 789,00 € (comprensivo di prima quota leasing 139,00 € e spese gestione pratica 350,00 €); importo totale del credito 12.003,83 €. L'offerta OPEL LEASING include 'Protezione Salute' per 1 anno in omaggio e i seguenti servizi facoltativi: FLEXCARE SILVER per 4 anni/60.000 km (Estensione Garanzia, Assistenza Stradale, Manutenzione Ordinaria); FLEXPROTECTION PLATINUM per 4 anni, Provincia M (Incendio e Furto, Rottura Cristalli, Eventi Naturali, Atti Vandalici); FLEXRCA per 1 anno, Provincia MI (Polizza RCA); interessi 1.177,00 €; imposta di bollo 16 €; spese gestione pagamenti: 35 €, spese invio comunicazione periodica 3 €. Importo totale dovuto 13.813,83 € in 47 quote mensili da 139,00 € oltre a opzione finale di riscatto 6.587,93 €. Tutti i valori si intendono IVA Esclusa. TAN fisso 2,99%, TAEG 4,65%. Durata del contratto pari a 48 mesi. L'offerta è formulata tenendo conto del vantaggio economico derivante dall'applicazione del contributo statale di 1.200,00 € previsto dalla legge di bilancio 2021 in caso di acquisto di un veicolo con rottamazione secondo i termini e le condizioni del decreto-legge ed è subordinata alla capienza del fondo al momento della stipula del contratto. Offerta valida sino al 31 Gennaio 2021 con rottamazione auto presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services roma commerciale di Opel Bank SA, Succursale Italiana. Chilometraggio 15.000 km/anno. Foto a titolo di esempio. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento al modulo "Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori" (SECC), nonché al set informativo disponibili presso le concessionarie e nella sezione trasparenza del sito www.opelfinancialservices.it. 113.000 € si riferiscono allo sconto applicato su Opel Vivaro-e. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Consumi gemme veicoli commerciali (Combo Cargo, Vivaro e Movano): ciclo combinato (l/100 km): da 4,1 a 9,0. Emissioni CO2 (g/km): da 107 a 233 (per omologazioni veicoli N1). Valori determinati utilizzando la nuova procedura di test: WLTP, tradotti in NEDC per consentire la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.1153/2017 e Reg. (UE) n.1151/2017. I valori non tengono conto delle condizioni di utilizzo, di guida, degli equipaggiamenti o delle opzioni e possono variare in funzione del tipo di pneumatico.

IL CRAC DELLE COOPERATIVE OPERAIE

Vertici Coop assolti, delusione e rabbia tra gli ex soci beffati «Una vergogna»

Risparmiatori spiazzati dal verdetto del Tribunale. «Alla fine nessuno pagherà per quanto accaduto. Che frustrazione»

Laura Tonerò

Un senso di frustrazione accomuna in queste ore gli ex soci delle Cooperative Operaie dopo la sentenza del Tribunale di Trieste che ha assolto i vertici societari. Nessuno pagherà penalmente per quel passivo da 100 milioni di euro. «Alla fine a rimetterci saranno le circa 17 mila famiglie che, purtroppo, hanno creduto nelle Cooperative operaie, al punto da affidare loro i propri risparmi», commenta incredula Caterina Caiaffa di Benedetto, 78 anni, presidente del comitato Difesa soci Coop che riunisce circa quattromila persone.

«Un epilogo simile non me l'aspettavo – ammette Caiaffa –. Speravo che chi ha sbagliato non ne uscisse a testa alta. In quel libretto ci avevo messo i risparmi di una vita, e non la vincita di una lotteria».

«Io e mio marito – racconta – abbiamo fatto sacrifici per poter mettere da parte quel denaro: ogni fine mese, quello che risparmiavo, correvo a versarlo orgogliosa sul quel libretto, e ci ho messo anche la liquidazione».

L'amarrezza dei soci è dettata anche, spiegano, «dalla mancata vigilanza della Regione in primis, ma anche del ministero del Lavoro che, come indicato dall'articolo 21 del libretto di deposito e risparmio, avrebbero dovuto controllare le Coop», dichiara Alessandra Covach, che nel 2016 aveva raccolto le firme di migliaia

di soci per dare voce alle vittime economiche del crac delle Cooperative Operaie. «La gente è stata usata, quei soldi facevano comodo, – continua – e non si può caricare la responsabilità di quanto è successo sulle tante persone anziane, dicendo che “non avevano capito” o, peggio, “è causa loro, anziché mettere da parte quei soldi, avrebbero potuto spenderli sul territorio”. Perché sì, la gente si è sentita dire anche queste oscenità».

«Io sapevo fin dall'inizio che la strada del tribunale avrebbe finito solo per far spendere altri soldi ai soci, – sostiene Covach –, tenendo anche conto che i tempi della giustizia sono lunghi e che molti dei soci più penalizzati erano anziani e non ci sono più». Federica Candotti è la nipote di un'ex socia deceduta. «Provo una grande delusione – dice –. Per i miei nonni le Cooperative erano come un'azienda di famiglia, avevano preferito versare lì i loro risparmi piuttosto che in banca. Una grande amarezza».

Eppure qualcuno aveva la speranza che il tribunale condannasse i vertici delle Cooperative Operaie. Come Patrizia Rosso, una delle anime del comitato Difesa soci Coop. «Invece è arrivata l'ennesima delusione, una vergogna. C'è un forte senso di frustrazione tra gli ex soci, e mi dispiace che molti, oltre a perdere parte dei loro risparmi, abbiano anche investito altro denaro in cause legali». A fare

LE TAPPE



L'avvio delle indagini

Nel 2014 i magistrati Federico Frezza e Matteo Tripani presentano l'istanza di fallimento delle Cooperative operaie. I due pm avevano scoperto un bilancio in rosso quantificato in 37 milioni di euro. Il 20 marzo 2015 il Tribunale di Trieste ammette ufficialmente le Coop alla procedura di concordato preventivo.



Il crac

Il 31 dicembre 2015 viene dichiarato il fallimento della società. Nel 2018 il Tribunale di Trieste apre il processo sul crac. Il gup Laura Barresi, nel corso dell'udienza preliminare, rinvia a giudizio alcuni degli ex vertici del colosso cooperativo: l'allora direttore generale Pierpaolo Della Valle e i componenti del Collegio sindacale Rodolfo Pobega e Tiziana Seriau. E 108 soci Coop che si costituiscono parte civile.



Il processo

La prima udienza si tiene il 12 febbraio 2019. Lo scorso 3 dicembre la Procura aveva chiesto la condanna per tutti e tre gli imputati. Il 19 gennaio l'assoluzione.



Un presidio di protesta organizzato dal Comitato degli ex soci Coop



Dall'alto in senso orario Patrizia Rosso, Bruno Ricamo, Alessandra Covach e Caterina Caiaffa di Benedetto

ancor più rabbia, anche secondo Rosso, è il «non aver potuto contare sulla vigilanza della Regione: c'erano dei libretti al risparmio, anche la Banca d'Italia avrebbe dovuto controllare». Rosso evidenzia che, ad oggi, «i soci hanno riavuto il 75% dei risparmi e nel concordato, dopo le vendite degli immobili, si prevedeva si raggiungesse l'81%: cosa improbabile visto il ribasso con il quale vengono ceduti. L'immobile di via Caboto, ad esempio, – indica – nel concordato era stato valutato 4 milioni e 800 mila euro ed è stato venduto a 1,8 milioni».

Bruno Ricamo, oltre ad essere un ex socio, è stato nel

cda delle Coop nel 1995 e poi nella Commissione valori e regole, composta dai soci e organo di controllo sulle assemblee e le elezioni: «Se il Tribunale non ha trovato nulla di irregolare, – si chie-

Sotto accusa anche Regione e Banca d'Italia: «Avrebbero dovuto controllare»

de – perché nel 2014 è intervenuto interrompendo bruscamente la gestione delle Coop, chiudendo anche l'ufficio soci?».

«C'è stata una gestione dissennata, – valuta Rica-

mo – e allora era evidente a molti che la baracca stesse per saltare. C'è rabbia: decisioni simili non fanno altro che alimentare la sfiducia nelle istituzioni».

L'avvocato Stefano Alunni Barbarossa, che rappresentava 107 soci Coop, «non volendo alimentare alcun tipo di polemica e malumore», consiglia «ai soci che si sono impegnati costituendosi parte civile e credendo così in una soluzione positiva rivolgendosi alla magistratura, di non scoraggiarsi. Bisogna attendere i tempi – conclude il legale – in cui saranno rese note le motivazioni della scelta dei giudici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GORETTI

CENTRO REVISIONI

... c'è un nuovo modo di fare le Revisioni
... non più a rulli, ma a **Piastre Elettroniche**
... il primo centro in Regione!
Ideale per Supercar,
vetture ribassate, Suv 4x4 !!

Vi auguriamo un Buon Anno!

GORETTI - Centro Revisioni Auto e Moto
Viale D'annunzio, 42/b (TS)
su appuntamento, al 040 0642559

INCIDENTE IN VIA FORLANINI

Auto contro il palo della fermata, cinque feriti

Il mezzo, fuori controllo, è finito sul marciapiedi. Per l'impatto il cartello con gli orari dei bus è caduto sulle persone in attesa

Gianpaolo Sarti

Ha perso il controllo dell'automobile ed è finito sul marciapiede rischiando di travolgere le persone alla fermata dell'autobus.

È accaduto nel primo pomeriggio di ieri, poco dopo l'una e mezza, in via Forlanini.

L'incidente, che avrebbe potuto comportare esiti ben peggiori, ha causato comunque quattro feriti, oltre alla passeggera della vettura (illessa invece il conducente): il veicolo ha sbattuto sul palo della fermata e il tabellone sovrastante è caduto sulla gente. Nessuno è in gravi condizioni.

Tra i feriti figurano anche due ragazzi minorenni (di cui una tredicenne, da quanto risulta) subito accompagnati al Burlo per gli accertamenti del caso. I due adulti, invece, sono stati portati al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara.

Nel giro di pochi minuti sul posto sono intervenute le pattuglie della Polizia locale, i Vigili del fuoco e le ambulanze.

Il tratto di strada interessato dal sinistro è stato delimitato, con il senso unico alternato, per circa un'ora e mezza. Traffico rallentato, naturalmente, per tutta la durata dei soccorsi e della messa in sicurezza dell'area.

Sono stati gli agenti della

municipale a occuparsi dei rilievi: l'auto coinvolta è una Hyundai i30. Il conducente, un settantenne (R.G. le sue iniziali), stava percorrendo via Forlanini in discesa, verso via Revoltella. Ha sbandando improvvisamente, per cause ancora al vaglio della Polizia locale, all'altezza del civico 27, proprio nei pressi delle scuole che si trovano in zona.

L'auto ha quindi invaso il marciapiede ed è piombata sul palo che sorregge la tabella della fermata del bus. Il cartellone – quello in cui si trovano abitualmente le indicazioni degli orari e i percorsi degli autobus di linea – è precipitato sulle quattro persone

che in quel momento aspettavano il bus, che peraltro stava sopraggiungendo proprio in quel momento. Nessun ferito grave, come detto.

Non si esclude che il settantenne al volante della Hyundai i30 possa aver perso il controllo del mezzo a causa di una distrazione. Va anche detto che ieri mattina, vista l'umidità, l'asfalto era viscido.

Il palo della fermata dell'autobus, comunque, ha miracolosamente bloccato la corsa dell'automobile impazzita. Che altrimenti, così fuori controllo, sarebbe finita direttamente sulle persone sul marciapiede. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'auto finita contro il palo della fermata del bus in via Forlanini

IN BREVE

La cerimonia online Al via i tre master di professioni sanitarie

Oggi alle 9 sulla piattaforma Teams l'assessore regionale alla Sanità Riccardo Riccardi inaugurerà i tre Master di I livello per le Professioni Sanitarie per l'anno accademico 2020/2021: Master in Infermieristica Neonatale e Pediatrica, Master in Infermieristica per l'Emergenza-Urgenza Neonatale e Pediatrica e Master in Promozione ed Implementazione delle Cure Ostetriche nel Percorso Nascita - Counseling ed Ecografia Ostetrica.

Dirigenti e operatori Asugi proroga contratti a tempo determinato

Sei contratti a tempo determinato in scadenza nei primi mesi del 2021 sono stati prorogati da Asugi: i tratti di quattro operatori socio-sanitari e due dirigenti medici. La proroga è resa indispensabile dalla necessità di garantire il corretto funzionamento dei servizi sanitari e sociosanitari.

L'intervento I carabinieri fermano un ricercato al confine

I Carabinieri del Radiomobile di Aurisina ieri hanno rintracciato un ricercato straniero che cercava di lasciare l'Italia. Il 46enne rumeno era membro di un'organizzazione criminale dedicata allo sfruttamento della prostituzione. La banda, operante nel torinese, reclutava delle giovani studentesse, anche minorenni, con la promessa di far loro seguire dei corsi in Italia, salvo poi obbligarle a prostituirsi. Portato al Coroneo, vi scontrerà un anno e nove mesi di reclusione.

La commissione Il tram di Opicina in Trasparenza

Lunedì prossimo alle 12 si terrà in forma telematica (sulla piattaforma GotoMeeting) una riunione della Commissione trasparenza del Consiglio comunale, con il seguente tema: "Tram di Opicina, punta della situazione sui lavori di manutenzione necessari alla ripartenza".



IL DIRETTORE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

De Bartolomeo dal sindaco

Il nuovo direttore regionale dei Vigili del fuoco, Domenico De Bartolomeo, è stato ricevuto ieri in municipio dal sindaco Roberto Dipiazza, che gli ha consegnato il Crest con l'Alabarda di Trieste.

Offerte Insuperabili



Fino al 27 gennaio

Prosciutto cotto
Paisan Rovagnati17,90€
al kgMele Golden
Passo dopo Passo Despar
1ª qualità1,29€
al kgYogurt Müller
gusti assortiti
8x125 g - 1,79 €/kg1,79€
al pezzo0,89€
al pezzoPasta di Semola De Cecco
formati assortiti
500 g - 1,78 €/kgCaffè Qualità Rossa
Lavazza
2x250 g - 5,98 €/kg2,99€
al pezzoCarta igienica
Scottonelle
12 rotoli3,29€
al pezzo

Despar è Insegna dell'Anno 2020-2021 Supermercati

Despar ha ottenuto il premio Insegna dell'Anno 2020-2021 come miglior supermercato, grazie alle votazioni dei clienti che quest'anno hanno scelto Despar per aspetti fondamentali come la competenza, l'assortimento e il servizio offerto.



Il valore della scelta

DESPAR
EUROSPAR


Il calendario degli spettacoli

I PRECEDENTI

Porto vecchio e molo Audace tra le location

L'ultimo nome "di peso" approdato di recente in città è quello di Brunori Sas. Il cantautore calabrese (qui a sinistra) è stato il protagonista del concerto organizzato in occasione della Barcolana nella suggestiva cornice di Porto vecchio. Un evento con posti limitati, viste le norme anti Covid, andati esauriti in pochissimo tempo. Negli anni scorsi non sono mancati comunque altri appuntamenti musicali con vista mare come i concerti all'alba, che hanno visto esibirsi sul Molo Audace artisti come Remo Anzovino (in alto a destra).



Chiesto alla Regione il finanziamento per allestire un palco galleggiante in cui ospitare uno show nel mese di maggio, Covid permettendo

Il Comune scommette sui concerti in mare De Santis: «Un evento in stile Pink Floyd»

L'INIZIATIVA

Giovanni Tomasin

Un concerto galleggiante. Dopo il successo del concerto di Brunori Sas in Porto vecchio nell'ottobre scorso, il Comune di Trieste cerca il bis e mette il cantiere un appuntamento musicale per maggio, in un altro sito eccezionale e ca-

ratteristico di Trieste: non l'antico scalo, questa volta, ma il golfo. «L'idea a cui stiamo lavorando è di fare un concerto in cui sia l'artista che il pubblico sono in barca - spiega l'assessore ai Grandi eventi Francesca De Santis -, ispirandoci al celebre concerto dei Pink Floyd a Venezia».

Che i concerti eccentrici siano una scommessa azzeccata per Trieste lo dimostrano diversi esempi degli ultimi anni.

Sel'approdo del calabrese Brunori ha consacrato il Porto vecchio come sito ideale per eventi musicali, negli anni scorsi non sono mancati appuntamenti suggestivi come i concerti all'alba, che hanno visto esibirsi sulle Rive o sul Molo Audace artisti come Remo Anzovino o Dario Carnovale.

Insomma, le premesse ci sono e perciò, nel dicembre scorso, l'assessorato ai Grandi Eventi ha preso parte a un ban-

do di PromoTurismoFvg per i grandi eventi, analogo a quello che l'anno scorso ha portato al finanziamento del concerto di Brunori.

La somma ottenuta per il 2020 era di 26 mila euro e per quest'anno il Comune conta di ottenere un contributo altrettanto significativo. Gli effetti pesantissimi della pandemia sul settore hanno, come contropartita, stimolato la generosità degli enti pubblici quando si tratta di sostenere chi vi opera organizzando eventi. «Il finanziamento dell'anno scorso è una cifra inedita rispetto al passato - spiega De Santis -. Appurato che abbiamo le carte in regola per imbastire eventi simili, abbiamo deciso di riprovarci, iniziando a ragionarci dal giorno dopo il concerto di ottobre».

Covid permettendo, la data indicativa per l'evento è il maggio prossimo. La location sono le acque del golfo, magari davanti a piazza Unità: «Stiamo studiando la fattibilità di questa soluzione - spiega De Santis -. L'artista avrebbe una sua barca-palco, e il pubblico assisterebbe allo spettacolo da una piccola flotta disposta tutt'attorno».

I punti a favore, dice l'assessore, sono diversi: «Sarebbe

FRANCESCA DE SANTIS
ASSESSORE
AI GRANDI EVENTI

«Dopo il successo di Brunori Sas nell'ottobre scorso abbiamo da subito iniziato a lavorarci»

«Il distanziamento sarà garantito e così risparmieremo anche sui costi degli spazi tradizionali»

un concerto Covid-free, senza assembramenti. Eviteremmo l'inquinamento acustico, facendolo lontano dalla costa. Ci risparmieremmo anche i costi onerosi dei palchi classici. Infine daremmo alla città uno spettacolo mai visto prima».

Inutile dirlo, per un evento così peculiare richiede un artista che regga la scena, anche se è troppo presto per fare dei nomi: «Vorrei qualcuno che possa portare con sé anche un

messaggio sociale importante - dice De Santis -. La nostra domanda di partecipazione al bando è stata strutturata in modo da rispecchiare gli obiettivi dell'Agenda Onu2030».

Ambiente, commercio locale, alimentazione corretta, salute ed emancipazione femminile sono gli obiettivi che l'assessorato intende rendere "temi" del concerto attraverso una serie di gadget e iniziative. L'attenzione all'ambiente si tradurrà in raccolta differenziata: «Stiamo pensando anche a delle *lunch box green* in materiali riciclabili - dice De Santis -, nonché a una campagna verde con delle aziende leader nel settore della distribuzione delle bevande». Queste *lunch box* (banalmente il pacchetto per la cena) saranno realizzate con prodotti locali, «in modo da favorire le realtà del territorio», utilizzando «cibi di alta qualità per abituare le nuove generazioni alla giusta alimentazione».

Infine, conclude De Santis, «cercheremo di legare al concerto un tema forte come quello della prevenzione verso i tumori al seno o alla prostata, magari con un artista che sposi la causa, abbinandovi una raccolta di fondi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAI AL LAVORO PER SMONTARE GLI ADDOBBI

Rimossi alberi, luci e presepe Trieste archivia il Natale 2020

Micol Brusafferro

Con la rimozione degli alberi di Natale collocati in piazza Unità d'Italia, Trieste archivia ufficialmente le festività. Una parentesi di addobbi e decorazioni ben più lunga rispetto agli anni passati, iniziata lo scorso 6 novembre, e voluta dal Comune per cercare di rendere comunque più allegra l'atmosfera, in un 2020 segnato dalla pande-

mia.

Mesi di luci e musiche che ora, come detto, si preparano a finire nei depositi. Prima sono state tolte le palline rosse, poi le luci e ieri gli abeti. Nel frattempo è stato chiuso e smontato anche l'impianto musicale che ha diffuso canzoni natalizie, valzer e brani evergreen tra piazza Unità, piazza della Borsa e piazza Verdi. Due giorni fa è stato portato via anche il pre-

sepe, con la capanna issata su un camion. Prima ancora statue e altri decori erano stati accuratamente spostati.

Gli operai di Hera Luce srl (gruppo AcegasApsAmga), a cui è stato affidato il compito di disassemblare gli addobbi natalizi, stanno lavorando dallo scorso week end senza sosta, per ultimare tutto. Restano le pesanti basi in cemento verde, sulle quali sono stati infilati gli alberi, che nei pros-



Le basi verdi in cemento dov'erano collocati gli alberi di Natale. Lasorte

simi giorni saranno caricate sui tir.

Sarà poi il turno delle luminarie, ancora presenti in diverse strade del centro come in periferia, anche queste posate con largo anticipo e in

numero maggiore quest'anno, con l'idea di creare uno scenario più vivace per accompagnare lo shopping natalizio dei triestini.

I 24 alberi di piazza Unità ieri sono stati depositati sui

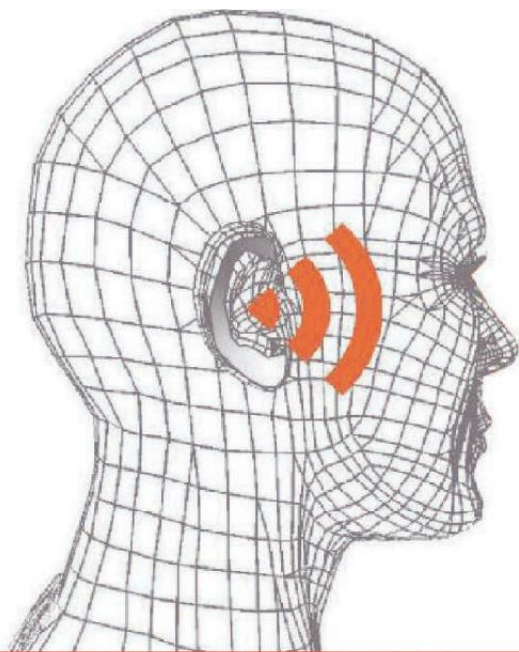
camion per essere smaltiti. Stesso destino attende gli altri 25 abeti rimasti per settimane davanti alle chiese della città. Ultime foto e qualche selfie per i cittadini che hanno seguito dalla piazza le operazioni di smontaggio del Natale, sia al mattino che al pomeriggio.

Tutto archiviato anche nei negozi e nei locali, con commessi e titolari impegnati nei giorni scorsi a riporre nei magazzini luci e decorazioni.

Via Babbo Natale, palline, presepi e fiocchi rossi. E arrivederci a panettoni e pandori mentre si pensa già alla prossima festività. In alcuni supermercati, infatti, ieri sono già spuntate le prime uovapascuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENTIRE BENE



audio)pro®

Professionisti dell'udito
by Romano

APPARECCHI ACUSTICI

Trieste - Via Foschiatti, 4 - Tel. 040.638775
www.apparecchiacusticiaudiopro.it - romano@audioprosrl.it

Consigli per gli acquisti

☎ 040 971 9136

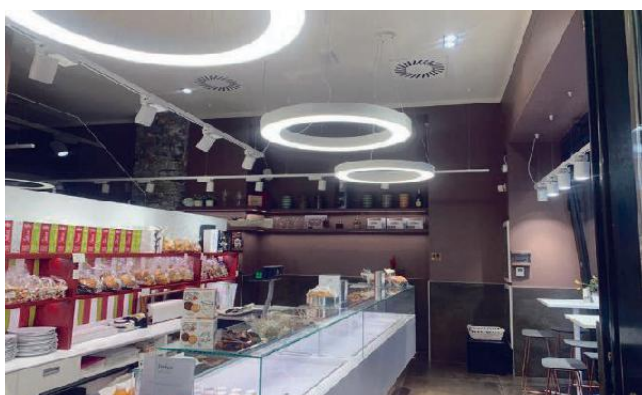
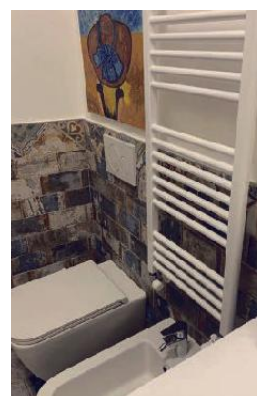
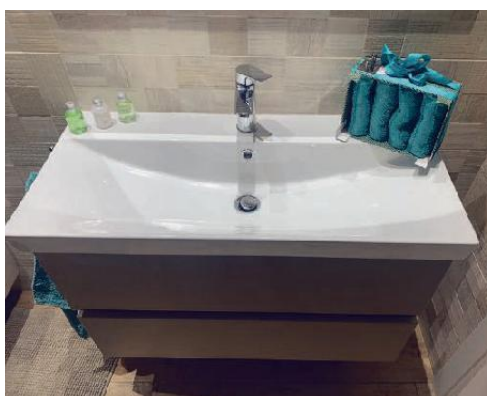


TERMOTek
SOLUZIONI TECNOLOGICHE

SOLUZIONI CERTIFICATE DA
30 ANNI DI ESPERIENZA

REALIZZAZIONE BAGNI MODERNI

Dai sanitari alla rubinetteria,
soluzioni per ambienti eleganti
e dal gusto rinnovato.



RISTRUTTURAZIONI

Rinnoviamo gli ambienti con
design moderno e aggiorniamo
i tuoi impianti grazie a soluzioni
tecnologiche innovative.

Visita il
nostro sito
per saperne
di più sui nostri
servizi

TERMORK SOLUZIONI TECNOLOGICHE di Lorenzo Braico
Via Cesare Battisti, 18 - Muggia (TS) Tel. 040 971 9136 • Cell. 371 1855477 • info@mytermotek.it
www.mytermotek.it

NEL COMUNE DI SGONICO

All'asta il comprensorio di Prioglio nell'ex polo logistico sull'altipiano

In vendita capannoni e spazi un tempo usati per il trasporto di merci e animali. Prezzo base 1,3 milioni

Massimo Greco / TRIESTE

C'era una volta un polo logistico carsolino, che lavorava soprattutto con i Paesi di un'Europa centro-orientale inquadrata nel Patto di Varsavia. Aveva sede a Stazione di Prosecco, nel territo-

Con l'addio a quei fabbricati si chiude un capitolo della storia economica del territorio

rio comunale di Sgonico. Ancora nei primi anni Novanta del secolo scorso, arrivando dalla città, si scorgevano i capannoni di grandi aziende collegate al trasporto di merci e animali: ricordiamo Gottardo Ruffoni (che fu per breve tempo proprietà Tripovich), Ital Sempione, Tomaso Prioglio, fratelli Prioglio. Progressivamente quello spazio carsolino si spense, essendo venute meno le ragioni economi-

che che ne motivavano e alimentavano l'esistenza.

Uno degli ultimi capitoli di quella storia, il compendio immobiliare appartenente alla fratelli Prioglio srl in liquidazione, andrà all'asta mercoledì 10 marzo alle 10 in base alle offerte che dovranno affluire entro il mezzogiorno del dì precedente. Il professionista delegato alla vendita su incarico del giudice Francesco Saverio Moscato è il commercialista Paolo Taverna: nell'avviso ha indicato un prezzo base di 1 milione 374.820 euro ma potrebbe accontentarsi di una proposta minima di 1 milione 031.115 euro. La vendita avverrà nello studio di Taverna in via Milano con modalità sincrona mista, ovvero i partecipanti potranno gareggiare in presenza o da remoto: i rilanci ammessi non saranno inferiori a 5 mila euro.

L'operazione trae origine da un debito ipotecario, che ha spinto Monte dei Pa-



Il cartello davanti all'ingresso del comprensorio della fratelli Prioglio nel comune di Sgonico. Foto Lasorte

schì a chiedere al Tribunale l'esecuzione immobiliare. Il compito di Taverna è impegnativo: si tratta di piazzare un aggregato formato da una decina di edifici, che si articola su una superficie di 45.000 metri quadrati: uffici spogliatoi, cucine, magazzini, stalle. Il compendio - aggiunge Taverna - è fermo da alcuni anni. La zona, secondo la descrizione pubblicata nella documentazione di vendita, è di facile fruizione sia dal trasporto su gomma che da quello ferroviario. E' prossima a un'area di Punto Franco.

La perizia, redatta da Michele Zucca, entra nel dettaglio: il bene dista circa quattro chilometri dal centro abitato di Prosecco e una decina di chilometri dal capoluogo. Gli immobili, raggruppati in due distinte zone, sono raggiungibili mediante la strada che si dirama dal quadrivio di Devicina sulla Strada Provinciale 35, nel tratto compreso tra la zona artigianale di Sgonico-Centro Lanza e lo svincolo di Sgonico del raccordo autostradale 13.

Da un punto di vista impiantistico il fabbricato degli uffici è dotato di apparecchiature idrosanitarie, elettriche e telefoniche, oltre che del riscaldamento. Sul fronte delle manutenzioni il complesso è giudicato in stato di salute sufficiente per gli interni, scadente per quanto riguarda invece gli esterni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VIALE XXV APRILE

Lavori stradali a Muggia sulle strisce pedonali

MUGGIA

Da oggi e fino al 12 febbraio a Muggia verranno eseguiti lavori di manutenzione degli attraversamenti pedonali di viale XXV aprile e via D'Annunzio, realizzati nel 2015 con pavè di pietra arenaria allo scopo anche di rallentare la corsa dei veicoli. «I lavori di riparazione dell'attraversamento pedonale posto all'inizio della via, in corrispondenza della scuola dell'infanzia Santi Giovanni e Paolo - ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici, Francesco Bus-

sani - si sono resi assolutamente necessari per ripristinare le parti che con il tempo si sono deteriorate rappresentando un elemento di rischio per la sicurezza dei pedoni oltre che dei veicoli a due ruote». Ad occuparsi dei lavori sarà la ditta Isonzo Srl di San Pier d'Isonzo. Gli interventi prevedono in viale XXV Aprile, nel tratto compreso tra l'intersezione con la via San Giovanni, l'istituzione del divieto di sosta con rimozione forzata e il restringimento di carreggiata. —

L.P.

L'EDIFICIO IN DISUSO DA TEMPO

Ingressi forzati e porte divelte all'ex scuola di Polizia di Duino



Una porta spalancata e, a destra, un cancello forzato al comprensorio dell'ex scuola di Polizia di Duino

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Serrature forzate, porte divelte, catene tagliate. Ovunque segni evidenti del transito di qualcuno. Il tutto condito dalle testimonianze di residenti, che confermano di aver visto spesso, soprattutto nelle ore serali, strani personaggi aggirarsi all'interno della struttura.

Sta diventando un notevole problema di sicurezza la gestione dell'edificio di Duino di proprietà del Demanio che, fino ai primi anni 2000, era la sede del Centro di addestramento della Polizia di Frontie-

ra per poi essere destinato a ospitare il Comando della compagnia Carabinieri, in virtù di un finanziamento di 7,3 milioni di euro previsto già all'epoca dalla Regione. L'iter che avrebbe dovuto portare alla ristrutturazione dell'edificio si è però dilatato a dismisura e così l'immobile, in disuso e deserto da tempo, è diventato preda di ignoti che riescono a entrare.

«Forse si tratta di qualche disperato che va lì a trascorrere la notte - ipotizzano i residenti - oppure sono ragazzi intenzionati a compiere qualche bravata». Preoccupate anche

le istituzioni. «Riceviamo frequentemente segnalazioni di ingressi abusivi - spiega l'assessore comunale di Duino Aurisina, Massimo Romita - ma non possiamo fare altro che girarle a chi di competenza, cioè al Demanio. Come Comune non abbiamo più competenze dirette sulla struttura. Nel dicembre del 2011 infatti, quando era sindaco Giorgio Ret - ricorda -, il nostro Comune siglò l'accordo definitivo con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la concessione, della durata di vent'anni, dell'ex scuola di Polizia di Duino all'ammini-

strazione. Qualche anno dopo, subentrato Vladimir Kukanja alla guida del Comune però - prosegue Romita -, si arrivò alla restituzione della custodia dell'edificio al Demanio, procedura sulla quale presentai anche un'interrogazione, per avere chiarimenti in merito, ma senza successo. Oggi - conclude - ci troviamo con ignoti che entrano nel perimetro della ex Scuola di Polizia, con tutti i rischi che questo comporta».

Una situazione che rimbalza spesso anche sui gruppi sociali locali. «Segnalazioni di presenze abusive arrivano con frequenza - racconta Vladimiro Mervic, già consigliere comunale e oggi portavoce del gruppo Salute e ambiente, residente a Duino -, ci sono numerosi residenti che mi chiamano e mi scrivono per evidenziare il fatto che gli ingressi della struttura presentano chiari segni di effrazione. Recentemente mi è stato riferito che sono state viste due donne aggirarsi all'interno della struttura. Il problema esiste - conclude Mervic - e speriamo che chi se ne deve occupare adotti quanto prima i necessari provvedimenti». Un problema che amareggia chi frequentò la Scuola di Polizia e ne conserva un bel ricordo. È il caso di Gennaro Sciacqua, originario di Bari, che è tutt'ora in contatto con molti duinesi grazie a un gruppo sociale. «Fui allievo della Scuola esattamente mezzo secolo fa - spiega - e ricordo quella struttura con molta nostalgia. Era una sorta di seconda casa per noi che venivamo da lontano. Mi dispiace molto - conclude - sapere che l'immobile oggi è vuoto e in disuso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGNALAZIONI

Senza mascherine nei locali, basterebbero poche multe esemplari

LA LETTERA
DEL GIORNO

Qualche giorno fa alle 16.15 sul bus numero 20 da Muggia a Trieste non vi era nessun posto distanziato, con un notevole afflusso di passeggeri, per lo più giovani. Già insolitamente pieno alla partenza, le porte si ostinavano ad aprirsi per accogliere altri passeggeri. Ad averlo saputo io, anziana, dovendo andare a Trieste non ci sarei salita. Perché

mettere sul bus due bravi “vigilanti” che ben poco potevano fare, oltretutto esposti per 40 minuti al virus di passeggeri poco attenti?

Piazza Sant'Antonio, poco dopo: la scena era la stessa di mesi prima, assembramenti nei piccoli bar di giovani senza mascherina, uno accanto all'altro. Il cameriere continua a servirli, imperterrito. Intervengo e ridono. Bus linea 20, alle 18.30: sembrava che tutti gli studenti delle superiori avessero deciso di prendere quel bus. Le porte continuavano a spalancarsi e a farli salire.

Anche Muggia si difende egregiamente nella corsa alla mascherina abbassata.

Lo scorso settembre, quando già c'era l'obbligo della mascherina all'esterno, ecco in una gelateria del porticciolo un rinfresco per un matrimonio, poco prima presenziato da sindaco e Polizia locale. Un nutrito gruppo di invitati, tali da riempire tutta l'area esterna della piazzetta, si bacia e abbraccia ma con la mascherina abbassata, eccetto tre o quattro. Un passante segnala la faccenda al sindaco che accorre ma pochi minuti dopo

la mascherina riscende e i commensali continuano indisturbati. Di recente a Muggia all'interno di un pub del centro noto un assembramento di giovani senza mascherina, zero distanziamenti. Il proprietario sostiene che in un bar si può.

Nessuno richiede che le forze dell'ordine siano presenti sempre in tutta la città ma a questo punto le multe, date da poliziotti in civile, dovrebbero fioccare per i reticenti alla mascherina e per gli esercenti. Ne basterebbero poche a settimana. La voce girerebbe veloce e così...



Carabinieri in servizio in centro città. Foto di Massimo Silvano

tutti improvvisamente come soldatini! A mio avviso il tempo della carota e del bastone è finito. Basta con le

carote, avanti con “il bastone”. Meglio quello che... la falce oscura!

Giuliana Corica

LE LETTERE

Biblioteca Gambini
Come è difficile
restituire i libri

Spettabile direttore, sono un'assidua frequentatrice della Biblioteca Quarantotti Gambini, chiusa per tutto il periodo natalizio.

Nel frattempo ho ricevuto ben due solleciti, via e-mail, dalla suddetta biblioteca, di restituire i libri che mi erano stati prestati nel breve periodo di apertura all'inizio di dicembre. Confidando nella sua apertura, viste le 2 mail ricevute, la mattina dell'11 gennaio scorso mi sono recata alla biblioteca per restituire i 2 libri in mio possesso.

Sorpresa! Tutto sbarrato. Per fortuna abito nelle sue vicinanze, ma mi chiedo quale sarà la delusione di chi la raggiunge da lontano.

Ho suonato il campanello per chiedere delucidazioni e una gentile bibliotecaria mi ha aperto informandomi che la biblioteca rimane chiusa e non si sa fino a quando.

Ma allora perché i solleciti per la restituzione? Risposta: “Quelli partono automaticamente e non siamo noi a mandarli”!

Non ho commentato e me ne sono andata, passando davanti a tanti bar aperti e pieni di clienti al banco e ai tavoli!

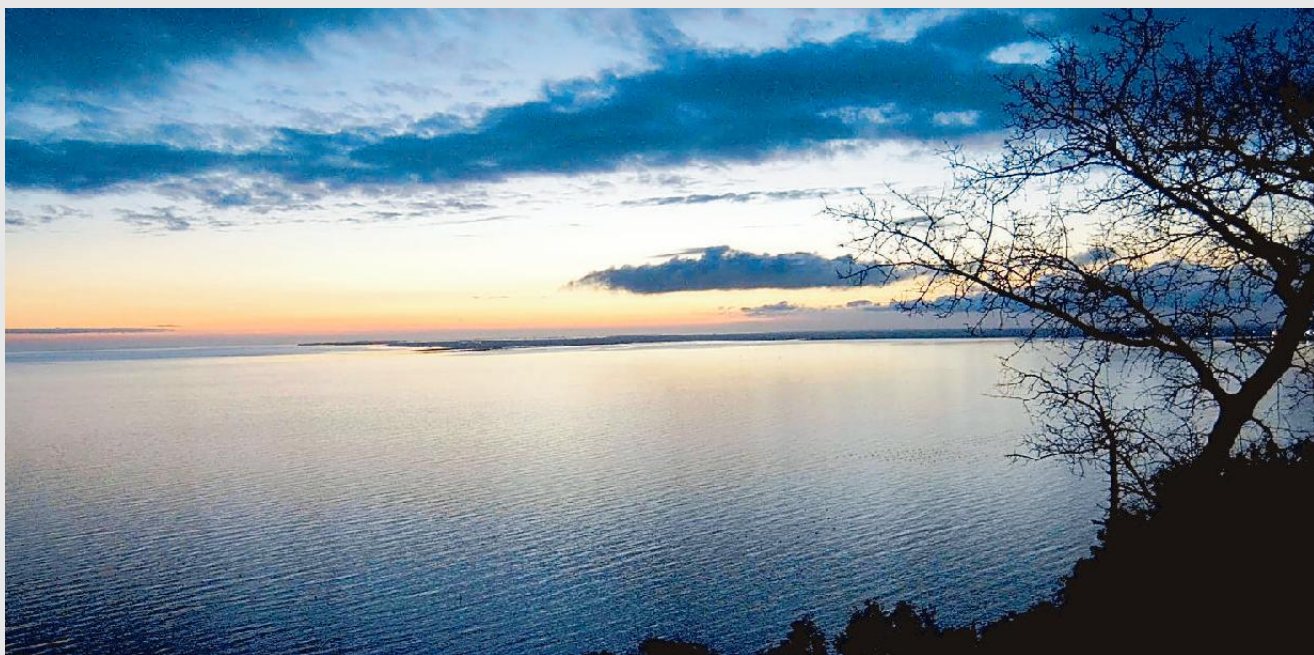
Neva Biondi

Storia e Gobetti / 1
Gli italiani erano
grande maggioranza

Gentile direttore, da fedele lettore del quotidiano locale Il Piccolo sono stato particolarmente colpito dall'intervista pubblicata il 18 gennaio scorso nella pagina di Cultura & Spettacoli. L'intervistato Eric Gobetti, storico, autore del saggio-pamphlet E allora le foibe? afferma che a Trieste fino al 1918 la maggioranza della popolazione era rappresentata da individui con identità miste e da individui fedeli all'Impero, con ciò esplicitando che la maggioran-

LA FOTO DEL GIORNO

“Un saluto dal Sentiero dei pescatori ad Aurisina”



“Un saluto dal Sentiero dei pescatori a Nabrezina”, fotografia del lettore Martin Petelin. Inviare le vostre immagini (con nome e numero di telefono, che non sarà pubblicato) per la rubrica La

foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it accompagnandole con un “titolo” o un breve commento in merito.

za cittadina non era italiana. Non condividendo tale assunto invito cordialmente lo storico a consultare quanto ha scritto il dottor Cesare Battisti patriota, giornalista, geografo e socialista, arruolatosi come alpino nell'esercito italiano catturato dagli austriaci e impiccato per alto tradimento essendo nato a Trento, allora parte dell'Impero austroungarico. Lo studio cui mi riferisco s'intitola La Venezia Giulia ed è stato pubblicato dall'Istituto Geografico De Agostini nel 1920. L'autore lavorò a quest'opera sino a qualche mese prima della morte e nell'agosto del 1915 era quasi completata. I dati contenuti nel volume fanno riferimento al censimento austriaco del 1910 e pertanto sono da ritenere assolutamente validi. Gli italiani di Trieste risultano essere il 62,31% della popolazione.

A questo numero vanno aggiunti i “regnicoli”, cioè italiani nati nel regno ma dimoranti a Trieste, che raggiungono il 12,83%. Il totale quindi supera il 75% della popolazione triestina. Mi auguro che alla mia segnalazione si aggiunga

qualcuna di persone più qualificate (studiosi o storici) che confermino quanto suesposto da un modesto appassionato di storia.

Giuseppe Bulli

Storia e Gobetti / 2
Vuole che le foibe
restino chiuse

Egregio direttore, ho visto con interesse che uno dei primi atti della sua gestione del giornale è stato rappresentato da un ampio spazio dedicato alla storia di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia aprendo un dibattito su un tentativo che giustamente il professor Giuseppe Parlato ha individuato con una contro-movra per attutire lo sdegno che le notizie della mappatura in Slovenia di 581 foibe ed il proseguimento della riesumazione delle centinaia di vittime anche in Croazia stanno suscitando. Attendo sull'argomento la posizione del Pd che partecipò all'approvazione della legge

sul Giorno di Ricordo proposta dall'on. Menia insieme a quasi tutte le forze politiche italiane, con l'esclusione di alcune frange di irriducibili comunisti. Il tentativo del signor Gobetti è chiaramente inteso a bloccare la riesumazione delle vittime il cui numero è così enorme, perché oltre ai 12.000 infoibati italiani ci sono centinaia di migliaia infoibati sloveni e croati e di altre etnie che componevano la Jugoslavia. Un precedente è rappresentato dalla Foiba di Basovizza, quando il lavoro dei pompieri che riesumavano gli infoibati fu improvvisamente interrotto dallo scaricamento di parecchi camion contenenti bombe inesplose sopra le vittime, impedendo, così, il lavoro di estrazione delle povere salme. Questo episodio ha alimentato la propaganda negazionista basata sul fatto che i cadaveri estratti erano pochi evitando, però, di dire che ciò era avvenuto per l'intervento degli angloamericani, del Governo militare alleato (alleato di chi? di Tito e di Stalin, non dell'Italia che era solo uno Stato cobelligerante).

Il Giorno del Ricordo, nonostante la pandemia ci vieti i dibattiti e gli approfondimenti su tutti gli aspetti storici, costituisce comunque un pericolo per una certa sinistra italiana che ebbe un ruolo vergognoso nell'appoggiare la cessione delle nostre terre alla Jugoslavia di Tito ed al silenziamento per 50 anni dell'Esodo che dal terrore delle foibe fu provocato.

Si continua a parlare delle stragi fasciste nella guerra in Jugoslavia tra il 1941 ed il '43 da parte del Regio Esercito, quale elemento giustificazionista della “reazione popolare” delle Foibe. Vero è che i 12.000 infoibamenti e i 2.000 affogamenti ed eliminazioni compiuti in vari modi avvennero in gran segreto, senza alcun appoggio popolare, a differenza di quanto avvenne per i ghigliottinati della Rivoluzione francese e, anzi, si negava e si nega ancor'oggi che ciò sia stato fatto.

Si sorvola sulle stragi fasciste in Jugoslavia perché non ci furono e quella guerra è ricordata come la meno sanguinosa fra tutte le tante guerre balca-

niche anche perché l'Esercito italiano lasciò quel teatro di guerra l'8 settembre 1943, prima della mattanza che i partigiani di Tito attuata grazie alle armi fasciste consegnate loro dall'Esercito italiano. Ma, soprattutto, si vuol far cominciare la questione adriatica con la reazione dell'Italia, prima giolittiana e poi fascista, nei confronti delle popolazioni slave omettendo una data ed un fatto che non ho visto ancora pubblicato sul suo giornale. Mi riferisco alle disposizioni impartite in persona dall'imperatore Francesco Giuseppe I nel Consiglio della Corona del 12 novembre 1866, in cui disponeva che gli organi statutari dell'Impero colpissero in ogni modo i suoi sudditi di lingua italiana. Questo ha determinato tra il 1866 e il 1917 con l'incoronazione dell'imperatore Carlo I, un'azione di snazionalizzazione prima della Dalmazia, ma poi anche di Fiume che nell'Impero faceva parte del Regno d'Ungheria, dell'Istria, di Trieste, di Gorizia e del Trentino con il trasferimento di popolazioni croate in Dalmazia e nel centro dell'Istria e slovene nella Venezia Giulia per slavizzare le terre tradizionalmente italiane. Di questo non si può e non si deve parlare e, quindi, il rimpatrio degli sloveni da Trieste, importati dall'Austria negli anni della guerra, da parte dell'Italia giolittiana e fascista viene considerato come una snazionalizzazione ai danni degli sloveni e dei croati dell'Istria e non un giusto e corretto riequilibrio, peraltro assai parziale, delle presenze etniche veneto italiane, slovene e croate. Non so se chiedo troppo, ma è possibile che il Piccolo affronti anche lo spinoso argomento della slavizzazione austriaca di queste terre che a Trieste iniziò il 13 luglio 1868 con l'assalto guidato dagli ufficiali austriaci, di inferociti elementi reclutati nel Carso nel proditorio attacco al Caffè Volti di Chiozza, in cui il barone Rodolfo Parisi fu ucciso con ben 27 colpi di baionette, mentre altri due triestini venivano uccisi a colpi di calcio del fucile e i feriti furono oltre un centinaio? Non se ne parla perché il fascismo nascerà mezzo secolo dopo.

Renzo de' Vidovich

presidente
Fondazione Rustia Traine

CULTURA & SPETTACOLI

Il saggio

Enrico Camanni pubblica per Laterza un libro tra esplorazioni, imprese, disgrazie e mutamenti climatici

Dall'Antartide al Monte Canin la lunga storia dei ghiacciai che se ne vanno dal mondo

LA RECENSIONE

Claudio Ernè

Tra i due laghi di Fusine un enorme masso consente a chi vi sale in vetta di ammirare contemporaneamente i due specchi d'acqua. È il più grande masso erratico - secondo i geologi - di tutto l'arco alpino ed è stato spostato in quel punto dalla massa del ghiacciaio che scendeva del Monte Mangart e che il cambiamento climatico ha dissolto, fondendolo nel corso dei millenni. Su quel ghiaccio oggi ridotto ai minimi termini a causa dell'innalzamento delle temperature, decine di alpinisti si sono cimentati già alla fine dell'Ottocento con ramponi e piccozze. Fra essi Julius Kugy, Giacomo Savorgnan di Brazzà, Giovanni Marinelli e Attilio Pecile. Quel masso erratico di 30 mila metri cubi di volume e con una massa di 81 mila tonnellate, testimonia la forza dei ghiacciai che hanno modellato vaste aree del nostro pianeta. E ai ghiacciai e al loro ruolo nel disegnare la fisionomia dei territori, lo scrittore e alpinista Enrico Camanni ha dedicato un libro tanto attipico quanto affascinante



ENRICO CAMANNI
il grande libro
del ghiaccio

stampato dall'editore Laterza. Ha per titolo "Il grande libro del ghiaccio" e nelle sue 370 pagine l'autore sviscera gli innumerevoli aspetti di quello che lui definisce "Il mondo congelato". Enrico Camanni racconta in trenta capitoli l'epopea dei pionieri dell'esplorazione polare, le vicissitudini dei soldati che vissero durante la Grande Guerra in gallerie e caverne scavate nei ghiacciai delle Alpi, l'enigma della neve, la gelida sfida del Titanic, l'altissimo transatlantico che i progettisti avevano definito "inaffondabile" e che fu colato a picco da un iceberg, l'invasione dello sci di massa nelle valli alpine, l'assalto alle cime dell'Himalaya, la conquista dell'Antartide, l'entrata in scena della neve artificiale "inventata" dall'uomo per porre rimedio a uno dei tanti danni da lui provocati attraverso il cambiamento climatico legato all'uso dei combustibili fossili. La ricerca dell'autore esce dagli usuali schemi letterari e nei capitoli che si susseguono con incalzante determinazione, il ghiaccio, la neve, la brina, la



Enrico Camanni racconta la lunga storia dei rapporti tra l'uomo e il ghiaccio nel suo libro pubblicato da Laterza

Mito

Già Julius Kugy descrisse il nevaio che conduce all'attacco della via di salita

galaverna sono gli assoluti protagonisti di tutte le pagine. Gli uomini appaiono degli esseri fragili che hanno imparato in un primo tempo a temere la forza del ghiaccio; poi si sono adattati a viverci accanto, lottando per essere comunque spesso sconfitti dalla sua enorme forza. Infine questi uomini hanno di recente saputo sfruttare la presenza, fino a compromettere il futuro dei ghiacciai non solo europei attraverso l'uso sconsiderato dei combustibili e delle plastiche. Devastando foreste, provocando incendi di inusitate dimensioni, roghi immensi come quello australiano in cui le fiamme hanno sacrificato milioni e milioni di animali e di alberi. "I ghiacciai sono esseri viventi in quanto la loro materia si rinnova con un processo periodico. Il ghiacciaio è un essere organizzato con una testa che è il suo nevaio, con cui brucia la neve e ingoia i frammenti di roc-

cia, testa ben divisa dal resto del corpo dalla crepacciata terminale; poi un enorme ventre in cui si compie la trasformazione della neve in ghiaccio, ventre inciso da profondi crepacci, solchi e canali; e nella sua parte inferiore rigetta, sotto forma di morena, i rifiuti del suo nutrimento". Questo aveva scritto il filosofo e poeta francese René Daumal nel 1939 nel suo libro incompiuto "Il Monte Analogo" che Enrico Camanni apprezza e cita ampiamente nelle pagine del suo volume. "La vita del ghiacciaio è ritmata dalle stagioni. D'inverno dorme e in primavera si risveglia, con scoppi e scricchiolii".

Durante uno di questi rumorosi "risvegli" è iniziato il viaggio verso la parte bassa della valle dell'enorme masso erratico su cui oggi tanti atleti si arrampicano a Fusine. Il ghiacciaio era in piena espansione. Ma la sua avanzata si è interrotta tra 15 e 10 mila anni fa, quanto l'ultima glaciazione si è conclusa ed è iniziata la ritirata oggi trasformata in precipitoso arretramento per i ghiacciai i tutto l'arco alpino. Questo arretramento ha coinvolto nella nostra regione il ghiacciaio del Monte Canin, l'unico presente nelle Alpi Giulie Occidentali. Ne ha scritto tra il Natale

Fusine

Un masso erratico tra i due laghi montani testimonia gli sconvolgimenti epocali dell'ambiente

del 1916 e il Capodanno del 1918 il "cantore" delle Giulie Julius Kugy nel suo libro "Dalla vita di un alpinista". "Il Canin è l'unica montagna delle Alpi Giulie la cui ascensione conduca attraverso un ghiacciaio. Il crepaccio ai piedi del canalone alla fine dell'estate ha un'apertura impressionante". Kugy lo aveva salito anche in "invernale" con Graziadio Bolaffio nel 1902. Di questo piccolo ghiacciaio molti hanno scritto testimoniandone il progressivo ridimensionamento; nel 1957 Mauro Botteri nella guida edita dal CaiXXX Ottobre aveva ricordato che "al riparo di una cresta di meno di 2500 metri si estende il ghiacciaietto del Canin, molto modesto per estensione, ma molto caratteristico e importante per lo studioso". Vent'anni più tardi due altri scrittori-alpinisti, Dario Marini e Mario Galli, erano ritornati sullo stesso tema in un'analogia guida firma-

ta dalla Società alpina delle Giulie. "Sono notevoli, più per lo studioso che per l'alpinista, i piccoli ghiacciai posti ai piedi delle pareti Nord del Canin, molto ridotti nell'ultimo secolo in estensione e spessore, singolari per la bassa quota a cui si fondono le fronti: 2200 metri. I vecchi geografi li considerano un relitto degli antichi ghiacciai wurmiani che dalle cime scendevano e invadevano le vallate fino alla pianura friulana. Le tre vedrette non raggiungono assieme il mezzo chilometro quadrato di superficie, ma fino a non molto tempo fa dovevano avere una massa e un aspetto assai diverso. In particolare quella del Canin occidentale la vediamo rappresentata nelle vecchie fotografie con profondi e frequenti crepacci, descritti con precisione dal geografo ed esploratore friulano Giacomo Savorgnan di Brazzà". Alcune sue belle fotografie dei crepacci e dell'estensione del ghiacciaio del Canin sono oggi conservate nell'archivio della Società alpina friulana e in un "fondo" dei Civici musei di Udine. Finora nessuno ha potuto nemmeno ipotizzare una qualsiasi iniziativa per salvare dalla fusione e dalla definitiva scomparsa questi ultimi ghiacciai presenti sulle montagne friulane. Al

Alpinisti

Sin dall'Ottocento le pareti gelate sono state teatro di sfide con ramponi e piccozze

contrario il ghiacciaio del Presena posto al confine fra Trentino e Lombardia viene coperto ogni estate da immensi teli che riflettono i raggi del sole allo scopo di preservarne la fisionomia e la vita, se non altro per consentire qualche settimana di sci nella trada primavera e a inizio estate. In Valtellina lo "scioglimento" del ghiacciaio dei Forni, il più vasto delle Alpi con tre lingue di alimentazione, ha invece innescato una manifestazione musicale organizzata a pochi metri di distanza dai seracchi. Il 20 luglio 2019 risuonarono dalla terrazza del rifugio "Branca" - 2493 metri di quota - le voci di violini, viole, corni, contrabbassi, fagotti che eseguivano il "Requiem" di Wolfgang Amadeus Mozart e l'"Halleluja" di George Friedrich Hendel. Un atto d'amore, in morte e in lode per il ghiacciaio agonizzante, come nel ciclo della vita. —

CINEMA / RASSEGNA



Qui sopra, Charles Aznavour: per oltre trent'anni ha accumulato ore di girato con la sua cinepresa, in parte raccolte in "Le regard de Charles", film unico realizzato con Marc di Domenico. A destra, un'indimenticabile immagine da "Underground" di Emir Kusturica, titolo scelto per aprire oggi il festival. In basso, "In Between Dying" del regista azaro Hilal Baydarov, che si potrà vedere alle 14.



Al via Trieste Film Festival con lo sguardo di Aznavour

Fino al 30 gennaio su MYmovies, oggi apre "Underground" di Kusturica
Chicche "Paris Calligrammes" in anteprima e il film del cantante franco-armeno

Federica Gregori

Sarà un varo sicuramente inedito, da seguire in streaming da tre diversi canali, MYmovies, Facebook e YouTube: così il Trieste Film Festival inaugurerà stasera per la prima volta online la sua 32a edizione, in programma da oggi al 30 gennaio sulla piattaforma MYmovies. La cerimonia, dalle 19.30, vedrà innanzitutto i saluti istituzionali della presidente Monica Goti e dei direttori artistici Nicoletta Romeo e Fabrizio Grosoli che introdurranno al pubblico le linee generali e le novità del festival. La

parola passerà quindi a Franco Montini del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici per annunciare i premi del sindacato: è "Favolacce" il film italiano preferito dai critici. Il riconoscimento al miglior film internazionale va invece a "Roubaix, una luce": a commentare il premio interverrà il regista di questo accattivante noir poliziesco, Arnaud Desplechin, che ha raccontato alla Hitchcock una storia vera avvenuta nella sua città natale, mentre Montini farà una breve intervista agli ormai pluripremiati fratelli d'Innocenzo, Damiano e Fabio. Last but not

least, interverrà con breve video anche la Eastern Star di quest'anno, l'attore Miki Manojlović.

C'ERA UNA VOLTA UN PAESE...

Chi meglio della star serba per introdurre il film inaugurale (ore 20.15) che gli ha spalancato le porte della notorietà internazionale? Tragico ma esilarante, beffardo e malinconico, vitalissimo, debordante e visionario, 178 minuti densi di una forza dell'immagine cinematografica difficile da descrivere, è "Underground" di Emir Kusturica il titolo scelto per aprire il festival triestino.

Perché iniziare da questa rappresentazione storica beffarda, densa di riferimenti da Fellini a Tarkovskij, che ha consegnato all'immortalità le figure dei due amici protagonisti interpretati da Manojlović e Lazar Ristovski? Il "carnevale nero" attraverso il quale il regista di Sarajevo ha voluto raccontare 50 anni di storia dell'ex Jugoslavia in contra e sposa il focus sul trentennale delle guerre balcaniche 1991/2021 cui il TsFF lavora da anni. Il capolavoro del '95 come assaggio, quindi, della retrospettiva fatta tutta di film in 35mm che richiedono una sala fisi-

ca, e dunque rimandata in primavera.

DAL CONCORSO DI VENEZIA

La giornata cinematografica, comunque, inizierà molto prima: già alle 14 da segnalare, in gara all'ultima Mostra in laguna, il festival presenterà "In Between Dying" ("Tra una morte e l'altra"). "Prima sentire emotivamente, poi capire": fa suo questo pensiero di Robert Bresson il regista azaro Hilal Baydarov, già apprezzato documentarista e all'esordio nella fiction per raccontare la storia di Davud, giovane irrequieto in cerca della sua "vera" famiglia, di chi potrà portare amore e significato nella sua vita. Nel corso di un'unica giornata si troverà a vivere una serie inaspettata di incidenti, catapultato in un viaggio di scoperta profonda di sé: dai paesaggi sconfinati dell'Azerbaijan una storia di grande suggestione, lirica e dalle necessarie lentezze, cui abbandonarsi senza far resistenza.

VOCE E CINEPRESA

Tra i titoli di oggi già due sono le proposte di una sezione da sempre accattivante e mol-

to amata come Art&Sound. Se alle 15.30 presenta in anteprima italiana "Paris Calligrammes" di Ulrike Ottinger, un viaggio dove le memorie personali della regista tedesca nella Parigi anni '60 si fondono con un ritratto della città e dell'epoca, alle 17.45 il festival proporrà "Le regard de Charles" (Lo sguardo di Charles). Marc di Domenico e nientemeno che il grande chansonnier Charles Aznavour sono gli autori di questo film unico, costruito su immagini e parole dell'amatissimo cantante franco-armeno.

Se lui iniziò come autista di Édith Piaf, l'amicizia presto nata fu tale che lei gli regalò una cinepresa. Dal '48 all'82 accumulò ore di girato, rivisto nel 2018 qualche mese prima di morire insieme a Marc di Domenico. Materiale incandescente: i concerti, i viaggi, gli amici, da Lino Ventura a Johnny Hallyday, e naturalmente gli amori di cui era cantore incontrastato ne fanno un diario filmato affascinante e a tratti malinconico, antidoto perfetto al biopic classico e retto dalla voce dell'attore Romain Duris. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA / GIORNATA DELLA MEMORIA

L'amore tabù tra un SS e un'ebrea in un docufilm di Maya Sarfaty

ROMA

Infrange un tabù supremo, quello della possibilità e dell'ammissibilità di una relazione tra un ufficiale nazista e un'ebrea prigioniera ad Auschwitz, il docufilm "Se questo è amore" che diretto dalla regista israeliana Maya Sarfaty, distribuito da Wanted cinema con il patrocinio dell'Unione delle comunità ebraiche, porta una storia vera e sicuramen-

te divisiva nella narrazione dell'imminente Giorno della Memoria. Il docufilm, visibile dal 27 gennaio sulle maggiori piattaforme, per la sua uscita italiana ha scelto un titolo che prende spunto da "Se questo è un uomo" di Primo Levi, lasciando al pubblico la responsabilità della risposta, ha spiegato da remoto la regista, che nel 2020 quando il suo docufilm è uscito in Israele, ha scelto invece di schierarsi contro

la possibilità di un sentimento alla pari tra persecutore e perseguitata in un campo di sterminio, con il titolo "Love it was not". Nel suo docufilm, Sarfaty estende e approfondisce il suo minifilm del 2016 "The most beautiful woman" sulla storia d'amore tra una giovane ebrea deportata ad Auschwitz nel '42, la bella slovacca Helena Citron e un ufficiale austriaco delle SS, Franz Wunsch, che si innamora di lei. Il docu-



Franz Wunsch e Helena Citron

film si apre con una foto scioccante, quella della bella Helena ritratta in divisa da prigio-

niera dall'innamorato Wunsch sorridente e florida, a dispetto del luogo di morte, tor-

tura e stenti. E quindi procede con la testimonianza di Helena, di sua sorella distrutta dall'uccisione dei figli, con quella di Wunsch invecchiato e sereno. L'ufficiale nazista avrebbe voluto proseguire la loro storia d'amore dopo la guerra, ma lei si trasferì in Israele chiudendo ogni rapporto. Non si rifiutò però nel '72, quando ricevette una lettera dalla moglie di Wunsch di andare a testimoniare a Vienna al processo per i crimini dell'Olocausto. Helena disse la verità su aiuto e cure ricevute da Wunsch, ma lo sbugiardò quando lui raccontò che voleva essere trasferito. Wunsch fu assolto dall'accusa di partecipazione ad omicidi di massa e da quella di crimini violenti contro i prigionieri ebrei. —

FATTI
& PERSONE

"Narratori d'Europa" apre lunedì con Jan Brokken

"Storie nella storia del Novecento" è il tema della nuova edizione di "Narratori d'Europa", la seguitissima serie di incontri su e con gli autori ideata e curata dal 2011 da Stefania Savocco, docente

di lettere, operatrice culturale, organizzata dall'Irse, Istituto Regionale di Studi Europei, con sede a Pordenone. Si inizia con "Anime baltiche" dello scrittore, giornalista e viaggiatore olandese Jan



Brokken lunedì 25 gennaio alle 15.30, in diretta streaming su piattaforma digitale, con accesso gratuito dal link: bit.ly/IRSE_NarratoriEuropa2021 e dal giorno seguente in differita sul canale Youtube e sulla pagina Facebook dell'Irse. Seguono altri tre appuntamenti set-

timanali fino al 16 febbraio: Dopo "Anime baltiche", seguiranno "Patria", dello spagnolo Fernando Aramburu, "L'ottava vita" della scrittrice georgiana Nino Haratischwilli e "Eugenia" di Lionel Duroy, su vicende dimenticate nella Romania tra le due guerre.

ARTE

Da Grado a Miramare meraviglie della regione dal drone

Un suggestivo viaggio virtuale nel Friuli Venezia Giulia è uno dei progetti della residenza artistica di Giovanni Enrico Morassutti

Franca Marri

Gli scorci più suggestivi, i panorami più mozzafiato, i paesaggi più caratteristici e i tesori più preziosi della nostra regione sono oggi visibili da tutto il mondo sulla piattaforma Google Arts & Culture, creata per far conoscere i tesori, le storie e il patrimonio di oltre duemila istituzioni culturali di ottanta paesi.

Il viaggio virtuale che dalle montagne tarvisiane giunge alla laguna di Grado, all'isola della Cona, a Piazza Unità di Trieste, passando per le rive del Natisone e i castelli di Udine, Gorizia, Duino e Mirama-



Il centro culturale Art Aia Foto Marcello Norberto Anzil

re, tra piccoli borghi e le colline del Collio, Villa Manin, il faro e le spiagge di Lignano, fino all'interno della Grotta Gigante o delle grotte di Pradis si svolge nel giro di pochi minuti che danno anche modo di apprezzare i diversi sport che si possono praticare a diretto contatto con la natura: dal golf allo sci alpinismo, dall'equitazione al trekking.

Si tratta di uno dei "drone reportage" pubblicati in rete nell'ambito del progetto "Art Aia - Creatives / In / Residence" di Giovanni Enrico Morassutti. Attore, regista, scrittore, artista e imprenditore culturale, nato a Padova nel 1980, dopo aver partecipato ad uno stage all'Actors Studio di New York e dopo aver studiato con Susan e John Strasberg, Morassutti si è diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.

Interprete di diversi ruoli teatrali, cinematografici e televisivi, quest'anno concorre al David di Donatello per il suo ruolo non protagonista nel film "Affittasi Vita" diretto da Stefano Usardi e girato a Trieste. Attualmente risiede a Berlino ma ha voluto mantenere le sue radici italiane fondando una residenza internazionale, "Art Aia - Creatives / In / Residence", nell'antica casa di famiglia in Friuli, vicino a Sesto al Reghena, dove da qualche anno ospita artisti proponendo workshops e masterclasses.

Nel 2020 ha curato alcune mostre online per un pubblico globale per favorire il turismo culturale.

In rete si possono vedere due esposizioni dedicate a due residenze artistiche, "Mappe fluide" con installazioni site-specific in una vec-

chia stalla della fine del XIX secolo, e "The Arts Territory Exchange", residenza artistica di pratiche sostenibili con le artiste Kelly Leonard e Beatrice Lopez, provenienti da Australia e Norvegia. Ci sono poi un'esposizione riguardante la recitazione realista e il metodo Strasberg con materiali rari e interviste esclusive, una panoramica sulla scena artistica indipendente di Berlino e i suoi spazi alternativi, due eventi realizzati dalla Comunità di Uronto in Bangladesh.

Si ritorna quindi in Friuli Venezia Giulia con "10 magiche gemme nascoste" e "Flora e fauna della campagna friulana" realizzate con la collaborazione di Fabio Pappalè e Alan Morassutti.

(Info: <https://artsandculture.google.com/partner/art-aia-creatives-in-residence>). —

IL SAGGIO

Stiamo distruggendo il mondo: la natura si ribella e il Covid-19 non è che l'inizio

In "Qualcosa di nuovo sotto il sole" (Einaudi) lo storico John McNeill analizza i mutamenti ambientali

Paolo Marcolin

Per quanto tenti di scacciare la natura col forcone, ammoniva Orazio in una lettera ad Aristio Fusco, questa alla fine ritorna di corsa. E magari, ma questo Orazio non lo diceva, anche un poco arrabbiata. Parliamo del Covid? Sì, ma non solo. Natura sono anche i microbi, i virus, i batteri, gli organismi che si muovono nella biosfera e fanno parte di quell'infinitamente piccolo che ci circonda e che portiamo in noi.

Natura sono l'aria, l'acqua, la terra, un tempo elementi per filosofi, adesso risorse da sfruttare. L'equilibrio è stato spezzato dal gesto prometeico

dell'*Homo sapiens* così trionfo di *hybris* che vuole sottomettere la natura, addomesticarla e piegarla con la mano armata della tecnica gli sta ritorcendo contro.

Per migliaia di anni la colonizzazione dell'ambiente è stata tutto sommato accettabile. L'accelerazione bruciante si è avuta a partire dall'Ottocento, con lo sfruttamento del carbone per scopi industriali.

Da allora, in un tempo così breve, un battito di ciglia nella storia del pianeta, tutto è cambiato. Tanto che si può dire, come fa lo storico John McNeill, che c'è "Qualcosa di nuovo sotto il sole" (Einaudi, pagg. 487, euro 28).

E, diciamo la verità, di queste novità ne avremmo fatto anche a meno.

Come il Covid-19, un pacco regalo avvelenato che ci sta colpendo con forza inaudita. D'altra parte se stuzzichi la natura capita che poi

lei ti presenta il conto. E i prossimi rischiano di essere anche peggio, lascia intendere, in questa storia dell'ambiente nel XX secolo, uno studioso come McNeill che non è un luddista anti industriale, né un integralista verde.

Quello che è sotto gli occhi di tutti, ammonisce McNeill, è che stiamo scegliendo, sia pur involontariamente, un certo percorso evolutivo. Un quarto del genere umano ha stili di vita connessi alla stabilità del clima al basso costo di energia e acqua, alla rapida crescita di popolazione ed economia e il resto aspira a vivere nello stesso modo. Ma la società basata sui combustibili fossili ha prodotto uno 0sul piano ecologico, e lo sconquasso dell'ecologia globale sta già mettendo a rischio l'organizzazione sociale di numerose società. McNeill disegna un quadro in cui popolazioni e ambien-



L'inquinamento mondiale in un'immagine dell'Archivio Agf

ti, storia dei popoli e storia del pianeta sono strettamente connessi, e lo fa dal punto di vista dell'uomo, analizzando incremento demografico, migrazioni, innovazione tecnologica, industrializzazione. Un mix strettamente interdipendente che produce effetti di lunga durata. Torniamo alla pandemia: i più grossi cambiamenti del Novecento hanno riguardato le malattie. Alla fine del secolo

scorso la battaglia contro i microbi, che sembrava vinta con gli antibiotici e con i vaccini, era di nuovo in corso e dagli anni Settanta le infezioni hanno ripreso a correre con la comparsa dei batteri multiresistenti, come quelli della tubercolosi e della malaria. Se l'uomo esercita una pressione sull'habitat della fauna selvatica, estendendo le attività agricole o disboscando, aumenta il rischio di nuove

zoonosi, un effetto boomerang che ora ha un nome ben noto. È ancora troppo presto per dire se il Coronavirus produrrà cambiamenti duraturi nella società o sarà solo una deviazione momentanea, ma intanto il suo impatto sulla storia dell'ambiente ha messo in luce, secondo McNeill, almeno due aspetti: il passaggio di virus animali all'uomo e la relazione tra inquinamento e mortalità. —



GIORNO & NOTTE

ORE DELLA CITTÀ

Domani Corso on line di Geopolitica

Domani, alle 18. 30 si svolgerà l'ultima lezione online del Corso di Geopolitica "Una Strategia per Trieste", organizzato dal Centro Veritas e dal Limes Club Trieste, con la collaborazione della redazione di Limesonline e Sconfinare.net. L'incontro s'incentrerà sui Balcani Occidentali e vedrà l'intervento di Simone Benazzo, diplomatico al Collegio d'Europa di Varsavia, giornalista di Limes, Eastwest, Aspenia, coautore de "Il futuro dopo Lenin". "Viaggio in Transnistria" e autore di reportage usciti su Balkan Insight, Euro-

news, Le courrier des Balkans. Superato il periodo di crisi, dovuto alla disgregazione della Jugoslavia, e approfittando della loro connotazione come "ventre molle" del continente europeo, i Balcani rivendicano la loro importanza all'interno della politica internazionale. Questo mutamento di clima interessa l'Italia, geograficamente vicina ai Balcani Occidentali, con cui però difficilmente vengono generati rapporti fruttuosi; tuttavia è proprio Trieste il sito più adatto alla rivalutazione del rapporto tra l'Italia e gli Stati balcanici. L'evento in cui si parlerà di questo e di altri argomenti sarà trasmesso in diretta sulla pagina Facebook del Limes club

Trieste al seguente indirizzo: <https://www.facebook.com/limesclubtrieste/>.

Domani Sportello informativo al Galilei

Domani, dalle 18.30 alle 19.30 il liceo scientifico Galilei aprirà uno sportello informativo virtuale dedicato in particolare a dare le ultime informazioni agli studenti in uscita dalla terza media e alle loro famiglie prima della chiusura delle iscrizioni per l'anno scolastico 2021-2022. Per partecipare all'incontro in streaming basterà entrare sulla homepage dell'istituto e cliccare sull'apposito link che si trova

nel sito.

Assistenza Alcolisti Anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci! Ci troverete ai seguenti numeri di telefono: 366/3433400, 334/3400231, 333/3665862, 334/3961763. Gli incontri di gruppo sono giornalieri.

Domani Un'idea di educazione

Domani, alle 18, Francesca Zaccaron terrà il Webinar Quale è la nostra idea di educazione? Inclusione, nuovi saperi,

specializzazioni. Educare oggi: trasformazioni e complessità". Partendo da "Sull'educazione. Le lezioni di Cincinnati (1959) sulla Filosofia dell'educazione" di Bernard Lonergan, la relattrice - Francesca Zaccaron - farà riferimenti al particolare momento che stiamo vivendo, invitando i partecipanti a riflettere sull'educazione e anche a costruire una sorta di laboratorio delle idee tra appassionati di scuola. L'incontro fa parte delle proposte Uciim, è libero ed è rivolto a tutti gli educatori, docenti, genitori ed a tutti gli interessati. A chi lo desidera sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Per partecipare spedire una mail a uciim.ts@gmail.com.

com il link (zoom) sarà inviato circa mezz'ora prima dell'inizio.

Alle 18 Alumni uniTs focus sulle professioni

Proseguono gli appuntamenti "Alumni uniTS - Focus sulle professioni". Il prossimo incontro avrà luogo sulla piattaforma Microsoft Teams oggi alle 18. Jasmine Cattai Paladin, laureata in Scienze Politiche e dell'Amministrazione, spiegherà in cosa consiste il suo lavoro come Consulente in Corporate Finance. Info http://bit.ly/Focussulleprofessioni_ConsulenteinCorporateFinance.

VIAGGIO TRA GLI SCOUT/10

A Trieste i giovani esploratori superano i confini nel "Cerchio"

È l'ente che funziona da collante e coordinamento fra le varie formazioni

Francesco Cardella

Le varie anime dello scoutismo locale racchiuse sotto un unico cielo fatto di dialogo, progetti e aggregazione. Si chiama "Il Cerchio" ed è la realtà triestina che funge da collante e fonte di coordinamento per tutte le sigle Scout attive in provincia, una sorta di "entità" definita libera e spontanea maturata nel 2007 in occasione delle celebrazioni per il 100° dalla fondazione dello scoutismo internazionale dettato dal pensiero di Sir Robert Baden Powell.

Da quella volta a Trieste lo scoutismo vive una specie di

ecumenismo in divisa, calzoncini corti e fazzoletto, dando vita a riunioni annuali dove poter ideare percorsi collettivi e conciliare nel contempo i respiri di ogni singola associazione, dai laici ai cattolici, passando per le rappresentanze slovene e italiane. Insomma, un vero esercizio di democrazia sul campo, un modello privo di una sede fissa (qui si va a rotazione) e di volta in volta diretta da un delegato su base annuale. L'ultimo incarico al vertice del "Cerchio", prima quindi dell'avvento della pandemia, fu affidato a Francesca Borgna, esponente degli scout Amis, era il 2019 ed il



Una riunione del "Cerchio", ente coordinamento tra le varie formazioni di scout a Trieste

«Cerchiamo di favorire la collaborazione e l'aiuto reciproco con nuove idee»

progetto comune fu intitolato "Scout senza Frontiere", ispirato proprio allo storico gioco televisivo e che vide alla ribalta gli Esploratori, gli scout dai 12 ai 15 anni circa. Nel 2018 il tema ideato assunse rilievi invece più introspettivi, coinvolse i Rover della provincia e venne racchiuso sotto la voce "Muri e Confini", dando modo così di indagare a livello sociale e soprattutto personale: «È una vera entità, non una precisa asso-

ciazione - ribadisce Andrea Sulpasso, a capo degli Scout San Giorgio e qui in veste di portavoce del Cerchio - cerchiamo di favorire la collaborazione e l'aiuto reciproco con nuove idee e sviluppi educativi. Una delle componenti più significative è senz'altro l'integrazione linguistica tra scout sloveni e italiani ma tutto il progetto è sempre stato ben recepito dalle componenti e dagli educatori di ogni gruppo, specie

nella adesione comune alla manifestazione "Luce per la Pace", in programma nel periodo natalizio e purtroppo quest'anno rinviata".

Il futuro? Quasi da inventare. Di certo "Il Cerchio" intende tornare a breve sul campo, questa volta dando la ribalta ai Lupetti e per un tema che possa racchiudere buona parte dell'essenza del pensiero Scout: «Inventarci una strada laddove non c'è...» - (10-fine)

SALVATAGGIO MARITTIMO

Via ai corsi per assistenti bagnanti con la Guardia costiera ausiliaria

Ripartiranno a breve i corsi per assistenti bagnanti promossi dalla Federazione Italiana Nuoto Sezione salvamento del Fvg in collaborazione con la Guardia costiera ausiliaria del Friuli Venezia Giulia che ogni anno servono a formare oltre duecento persone a livello regionale, tutte abilitate alla professione dell'assistente bagnanti in piscina. Al termine dei corsi, per buona parte degli allievi si

aprono le porte del salvataggio in ambito marittimo, dopo aver superato l'esame abilitante con la Capitaneria di porto per estendere il brevetto al lavoro in spiaggia.

La partecipazione ai corsi consente inoltre agli studenti delle scuole secondarie di ottenere un riconoscimento ai fini scolastici (crediti e pcto). «Un percorso duro e impegnativo - spiega il coordinatore federale regionale, Marco Carli-

ni - che consente ai partecipanti di ottenere una qualifica professionale, ma soprattutto di vivere un'esperienza formativa anche sotto l'aspetto umano e sociale».

Diverse le specializzazioni che gli assistenti bagnanti possono conseguire una volta brevetteati, tra cui quelle soccorritore con Sup, moto d'acqua, soccorso fluviale e unità cinofila. Di queste ultime, in regione esiste una nutrita squadra



Ripartono i corsi per assistenti bagnanti

di salvataggio formata dall'istruttore triestino Cristiano Drogg, che nel 2019 è stata invitata a inaugurare i Campionati europei di salvamento acquatico a Riccione con una di-

mostrazione. Ma sono numerose le manifestazioni a cui gli assistenti bagnanti e le unità cinofile da soccorso hanno partecipato come volontari per la sicurezza, in particola-

re durante la Barcolana. Di particolare rilievo è l'attività svolta dal fiduciario di Trieste, Stefano Berto, che offre una proposta formativa per buona parte dell'anno alla piscina "Bruno Bianchi".

L'ultima sessione, svolta con una formula che prevedeva parte delle lezioni a distanza, ha permesso di formare ulteriori 35 assistenti bagnanti. «Ripartiremo a breve con i corsi - assicura Carlini - perché anche se dovessero esserci problemi a frequentare le piscine, inizieremo con la parte online, quindi l'iscrizione è sempre aperta in tutta la regione». I corsi poi prevedono agevolazioni per gli studenti. Per informazioni e iscrizioni, www.finsalvamentofvg.it.

SPORT

BASKET SERIE A

Fernandez: «Il segreto dell'Allianz? Nel periodo buio siamo stati sereni»

Il play racconta il momento felice della squadra: «Cerchiamo sempre le migliori soluzioni al tiro»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

La leadership di Juan Manuel Fernandez, rientrato domenica scorsa a Cremona dopo aver saltato la trasferta di Bologna complice una leggera distorsione alla caviglia, rappresenta uno dei segreti dell'Allianz che ha scalato la classifica.

A cavallo tra la fine del girone d'andata e l'inizio del girone di ritorno, Trieste ha impresso una decisa accelerazione al suo campionato centrando le finali di coppa Italia e convincendo per l'impressionante crescita di squadra. La sfida di domenica contro il Banco di Sardegna Sassari, avversaria tra le più attrezzate e ambiziose di questa serie A, rappresenta per l'Allianz una sorte di esame di maturità. Vincere e continuare la scalata in classifica aprirebbe alla formazione di Dalmasson scenari interessanti per il prosieguo della stagione.

IL MOMENTO «Non vogliamo pensare troppo alla classifica e alle prospettive stagionali per un eventuale successo contro Sassari - racconta Fernandez - così come non ci siamo fermati ad analizzare il momento dopo le sconfitte che ci avevano relegato all'ultimo posto. Ci siamo solo goduti ogni singola vittoria continuando a lavorare giorno dopo giorno. Abbiamo vissuto settimane complicate ma, devo dirlo, non ci siamo mai davvero preoccupati. Perché l'ultimo posto era figlio delle tante gare che dovevamo recuperare e perché abbiamo sempre avuto fiducia nel gruppo e nel lavoro che sta-

vamo facendo. Il segreto degli ultimi successi? Credo che questa sia una squadra intelligente che sa come muoversi in difesa mentre in attacco, quando non ci intestardiamo a cercare soluzioni individuali e riusciamo a muovere la palla, troviamo sempre buone soluzioni di tiro».

LE FINAL EIGHT: Una crescita che ha portato l'Allianz fino alla qualificazione per le final eight di coppa Italia. Conquistare la kermesse milanese non era una priorità dell'Allianz, esserci arrivati, però, regala belle sensazioni.

«Prima della partita contro la Fortitudo, parlando

«Il test con Sassari sarà impegnativo. Il grande rammarico è non avere i tifosi»

con Matteo Da Ros in spogliatoio, è venuto fuori che con una vittoria ci saremmo qualificati per le finali di coppa Italia. È stata la prima volta che ne parlavamo, questo per dire che era un traguardo a cui non avevamo pensato».

I PROSSIMI IMPEGNI: Un mese impegnativo, un calendario che partendo dalla sfida di domenica contro Sassari, proporrà a Trieste un cammino in salita. Si procede passo dopo passo, pensando a una gara per volta. «Sassari sarà un test importante - sottolinea il Lobito - è una squadra forte che ha un play di livello come Spissu e un centro come Bilan che è



Il play-maker Juan Fernandez è uno dei veterani della squadra di Dalmasson

senza dubbio uno dei migliori giocatori del campionato. All'andata abbiamo vinto ma, in quella partita, ci avevamo messo in difficoltà ed eravamo stati a lungo sotto nel punteggio. Questo per dire che dovremo affronta-

re la sfida con grande attenzione e rispetto dei nostri avversari, cercando di concentrarci su noi stessi nel tentativo di esaltare al massimo le nostre qualità. Sarà una bella sfida, il grande rammarico che abbiamo è quello di

non poter condividere con i nostri tifosi tutto quello che stiamo facendo in questa stagione. Il pubblico sugli spalti amplifica le sensazioni e rende più bello e stimolante il nostro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO

Brescia e Cantù si muovono
La Germani va su Willis

TRIESTE

Mercato aperto, serie A in continua evoluzione. L'ultima in ordine di tempo a mettere mano al suo roster è la Germani Brescia, alle prese con una stagione a dir poco complicata. Partita con grandi ambizioni, la Leonessa ha dovuto fare i conti con un inizio di stagione complicato che ha portato al cambio di guida tecnica con l'arrivo di Maurizio Buscaglia al posto di Vincenzino Esposito. Sembrava un cambio in grado di dare una svolta e invece la formazione lombarda ha continuato ad avere un rendimento fatto di alti e bassi. Su una squadra ancora alla ricerca di una sua precisa identità è piombata la richiesta del Maccabi Tel Aviv per Tj Cline, il lungo che anche attratto dalla possibilità di giocare in Eurolega ha finito per accettare il trasferimento in Israele.

Mossa e contromossa, il ds Santoro ha individuato in Darral Willis il sostituto ideale, scelta e trasferimento che andranno fatti nell'arco di pochissime ore. Grandi manovre anche a Cantù dove l'arrivo di Bigby Williams e Gaines hanno costretto Cesare Pancotto a scelte sofferte. La San Bernardo ha ufficializzato la risoluzione del contratto con James Woodard, destinato a trasferirsi in Grecia e valuta la posizione di Sha'Markus Kennedy che, con il rientro di Marty Leunen, potrebbe venir sacrificato sull'altare dei sei stranieri proprio a favore di Bigby-Williams.

L.G.

IL GRANDE EX

Maric e quelle final indimenticabili «Trieste è sempre nel mio cuore»

TRIESTE

Dagli Stati Uniti, dove vive e lavora, Ivo Maric lancia un messaggio d'amore a Trieste e ai suoi tifosi. L'occasione? Il ritorno dell'Allianz alle final eight di coppa Italia, kermesse che nel 2002 lo aveva visto protagonista con la cassetta biancorossa addosso e la fascia di capitano al braccio. Indimenticabile Ivo: la sua capacità di essere un tra-

scinatore, in campo e fuori, lo rende ancora oggi una delle icone di riferimento del basket triestino di ogni tempo. «L'ho sempre detto - ricorda Maric con un pizzico di nostalgia - i quattro anni a Trieste sono stati i più belli della mia vita. Grandi emozioni e ricordi indimenticabili: per questo la città e i suoi tifosi saranno sempre nel mio cuore». Un amore ricambiato verso un giocatore che ha

sempre vestito con particolare orgoglio i colori biancorossi. Lo ricordava qualche tempo fa Daniele Cavaliere, giovanissimo cresciuto sotto la sua ala protettrice. «Da buon mulo, sentiva in modo particolare i derby con Udine. Ne ricordo uno in particolare, Ivo aveva l'abitudine di leggere i giornali che le società preparano e distribuiscono alla domenica ai tifosi. Lo porta in spogliatoio, non mi



Ivo Maric in azione con la maglia della Pallacanestro Trieste Telit

dice nulla ma lo lascia aperto sulla pagina in cui nell'analisi della partita si diceva che nello scontro tra play-maker Udine (che ave-

va Jerome Allen) aveva solo da guadagnare. Giochiamo, vinciamo e alla fine mi abbraccia e mi dice. Hai visto? Siamo più bassi, siamo più

piccoli, siamo meno fisici...ma abbiamo vinto noi. Bravo. Per un giovane come me ricevere un complimento così fu meraviglioso». Maric resta legato alla Pallacanestro Trieste che segue attraverso i social. Nella speranza, prima o poi, di poter tornare per essere ancora una volta in quel palazzetto che ha tremato a lungo grazie all'eco di quel coro "Ivo-Ivo" che ha caratterizzato la sua permanenza in biancorosso. «Mio figlio gioca in Croazia nel campionato di serie A2 - racconta - chi lo sa, forse il prossimo anno torno a casa e magari farò un salto a Trieste a vedere qualche partita». Ti aspettiamo Ivo, torna presto.

L.O.GA

Calcio serie C

L'INTERVISTA

Maracchi: «La Triestina può ancora risalire»

Parla il centrocampista: «Finalmente mi sento bene. Dobbiamo essere più aggressivi soprattutto con le piccole»

Antonello Rodio / TRIESTE

Dopo una prima parte di campionato in cui è stato poco impiegato, da un mese Federico Maracchi è tornato titolare fisso del centrocampo alabar-dato.

Una bella rivincita per il mulo triestino, la cui prestanza fisica si fa sentire nel settore nevralgico del campo.

Maracchi, si può dire che almeno sul piano personale è un periodo molto buono?

«Sì, sono contento, perché nella prima parte di campionato in effetti sono stato utilizzato poco, poi con l'arrivo di Pillon mi è stata data più fiducia. Ho potuto giocare con continuità e in effetti avevo tanto bisogno di fare delle partite, perché entrare in corso d'opera è sempre difficile. Solo giocando spesso si trovano condizione e fiducia».

Tanto più per un fisico come il suo che ha bisogno di minutaggio per ingranare, vero?

«Sì, con il mio fisico già faccio un po' fatica a entrare in condizione, come anche rendere subito subentrando durante la partita. Mi serviva insomma giocare più spesso e dall'inizio. Inoltre da mezzala del 4-3-1-2 mi trovo molto bene perché posso inserirmi, anche se non sono ancora riuscito a sbloccarmi sul piano del gol: spero di farlo presto».

Soddisfatto delle sue prestazioni?

«Avevo più di qualche dubbio visto che non giocavo da tanto, anche se a livello fisico stavo sempre bene, ma devo dire che mi sono trovato subito bene sul campo, favorito anche dal fatto che la squadra gira».

Però a livello di risultati, la Triestina continua a essere molto altalenante: come mai?

«Ci manca ancora questa benedetta continuità che pensavamo di aver trovato in quelle tre partite prima della

sosta. Invece sono arrivate alla ripresa due partite con un solo punto, ma comunque diverse tra loro».

In cosa?

«Con il Fano siamo stati anche sfortunati, abbiamo creato tanto ma la palla non entrava. A Mantova invece abbiamo fatto un passetto indietro sul piano del gioco, però va detto che l'avversario era una bella squadra e pareggiare lì ci può stare. Io comunque continuo a guardare positivo, per me siamo sulla strada giusta».

Questa Triestina ha dimostrato con le grandi di avere potenzialità notevoli.

«In effetti riusciamo a esprimere meglio con le grandi, questa è sempre stata una nostra caratteristica e si può dire sia una debolezza, perché la vera prova di maturità passa proprio da questo: fare le stesse prestazioni anche con le squadre cosiddette più piccole».

Ma ci sperate ancora in un aggancio al vertice?

«È vero che siamo un po' staccati, ma manca tutto il girone di ritorno, sono 19 partite. Per cui noi puntiamo ancora in alto, anche perché il campionato è difficile, gli scivoloni li fanno tutti, basti pensare al Modena con la Virtus Verona. Noi dobbiamo solo cercare di fare questo passetto in più per la prova di maturità, che non abbiamo fatto nel girone di andata».

Bisogna farlo a partire da Matelica, che vi aveva dato il primo dispiacere stagionale...

«Già, un inizio di campionato che non ci aspettavamo, ma questo ci deve dare ancora più rabbia per portare a casa i 3 punti. Sappiamo benissimo che se non si affronta con la giusta mentalità e la necessaria aggressività queste squadre, possono dare fastidio: per certi versi sono perfino più difficili da affrontare di quelle più quotate del torneo».



Federico Maracchi ha ritrovato il posto da titolare da quando sulla panchina è arrivato Bepi Pillon

IL MERCATO

Ciccio Lodi è vicinissimo al Messina Recupero, il Matelica batte il Carpi

La squadra di Colavitto prossima avversaria si conferma vivace e batte per 1-0 gli emiliani
Mercato: il figlio di Max Tonetto arriva in prestito al Cesena

TRIESTE

Come annunciato nei giorni scorsi l'avventura di Ciccio Lodi in alabarato è praticamente conclusa. A meno di colpi di scena il centrocampista verrà liberato oggi ed è vicinissimo al Messina. L'amministratore unico Mauro Milanese sarà oggi a Milano per chiudere

l'operazione. Rumors danno invece la Cavese sull'alabarato Cernusco, già comunque fuori lista. Tra le principali avversarie della Triestina da segnalare un movimento in entrata nel Cesena che si è assicurato le prestazioni del giovane terzino sinistro Mattia Tonetto (figlio del triestino Max che ha vestito la maglia della Roma in serie A). Il cursore di sinistra, il cui cartellino è di proprietà del Frosinone, in questa stagione ha collezionato 14 presenze nell'Imolese.

Nessuno osi pensare che il match della Triestina di domenica a Macerata possa essere una passeggiata. E non solo perché il Matelica, matricola terribile, nella sua gara d'esordio tra i professionisti al Rocco ha già punito l'Unione. La squadra di Colavitto ieri nel recupero ha superato di misura il Carpi e si conferma una delle formazioni più vivaci del torneo e ha ottenuto il suo primo successo del 2021. In primo luogo perché i marchigiani sono stati capaci di raccogliere nel girone d'andata

28 punti (uno in meno degli alabarati). Il Matelica in questa prima metà di campionato e anche ieri contro il Carpi ha dimostrato di essere squadra frizzante, vivace anche sul piano atletico. La formazione allenata da Colavitto nel recupero di ieri ha costruito una mezza dozzina di palle-gol mettendo in seria difficoltà gli emiliani già nel primo tempo che si è concluso sullo 0-0.

Nella ripresa i padroni di casa sono subito ripartiti a gran ritmo e al 19' hanno giocato in superiorità numerica per l'espulsione del carpigiano Varoli. Il Matelica non si è fatto pregare e ha approfittato dell'occasione per infilare la difesa ospite con la rete dell'esperto Volpicelli (24'). I marchigiani salgono così in classifica e faranno di tutto per scalcare gli alabarati. —

C.E.



IL LIBRO DELL'ARTE

Uno strumento ideale per approcciare il mondo dell'arte che esplora i movimenti fondamentali, i temi e gli stili attraverso più di 200 opere.

A SOLI € 12,90 + il prezzo del quotidiano

Dal 21 gennaio in edicola con IL PICCOLO

CALCIO

La Supercoppa italiana va alla Juve: 2-0 al Napoli

Insigne sbaglia un rigore

Al "Mapei Stadium" la sblocca CR7, poi il partenopeo fallisce dal dischetto il possibile pari. Nel recupero Morata firma il bis

JUVENTUS	2
NAPOLI	0

Marcatori: st.19' Ronaldo, 50' Morata.

Juventus (4-4-2): Szczesny; Cuadrado, Bonucci, Chiellini, Danilo; Chiesa (st. 38' Bernardeschi), Arthur, Bentancur (st. 38' Rabiot), McKennie; Kulusevski (st. 38' Morata), Cristiano Ronaldo. Allenatore: Pirlo

Napoli (4-2-3-1): Ospina; Di Lorenzo, Manolas, Koulibaly, Mario Rui (st. 38' Llorente); Bakayoko (st. 22' Elmas), Demme (st. 38' Politano); Lozano, Zielinski, Insigne; Petagna (st. 27' Mertens). Allenatore: Gattuso

Arbitro: Valeri di Roma

Note: ammoniti Ronaldo e Zielinski; st. 35' Insigne calcia fuori un rigore.

REGGIO EMILIA

Va alla Juventus la Supercoppa italiana conquistata dopo aver battuto il Napoli al Mapei Stadium di Reggio Emilia per 2-0.

Nel primo tempo il Napoli si fa vedere già al 6' con Manolas: il suo colpo di testa finisce alto sulla traversa. La Juve prova a ripartire negli spazi concessi dal Napoli, lo fa al 9' con Kulusevski che vede l'arrivo di Arthur a rimorchio e gli cede la palla: la conclusione del brasiliano finisce alta. La prima vera occasione arriva al 29' ed è del Napoli: Lozano riceve un cross dalla sinistra, devia da pochi passi ma Szczesny si supera.

Ad inizio ripresa Bernardeschi, appena entrato, va vicino al gol su cross di McKennie, ma il tocco viene parato sulla linea di porta da Ospina.

Al 55' la Juve sfiora il vantaggio con Cristiano Ronaldo che anticipa Ospina indirizzando la sfera di poco sul fondo. La Juve continua a spingere e al 64' arriva il gol. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto dalla sinistra, la palla carambola su Koulibaly prima di arrivare tra i piedi di Cristiano Ronaldo che da due passi non sbaglia.

Il Napoli pare scosso ma al 79' arriva una occasione d'oro. McKennie abbatte goffamente in area Mertens: è calcio di rigore. Sul dischetto va Insigne che però incrocia troppo spedendo la palla fuori dallo specchio della porta di Szczesny. Lo stesso portiere compie un miracolo nel recupero su Politano. All'ultimo secondo di gioco arriva il colpo del 2-0 in contropiede firmato da Morata. Finisce 2-0. La Supercoppa diventa bianconera. —



Cristiano Ronaldo ancora una volta decisivo: suo il primo gol al Napoli in Supercoppa

COPPA ITALIA

Oggi Lazio-Parma chiude gli ottavi Luis Alberto operato d'appendicite

ROMA

Archiviato il trionfale derby, la Lazio di Simone Inzaghi, vincitrice del trofeo nel 2019 e finalista nel 2017, si rituffa sulla Coppa Italia. Per l'esordio nel tabellone principale

in programma oggi alle 21.15 il sorteggio ripropone ai biancocelesti il Parma, nel replay della sfida del Tardini di dieci giorni fa, vinta 2-0 nel giorno del ritorno di Roberto D'Aversa sulla panchina emiliana dopo l'esonero

di Fabio Liverani.

Rispetto a quella partita mancheranno, in casa Lazio, tra gli altri, proprio i due marcatori, Luis Alberto, operato d'appendicite, e Felipe Caicedo, al quale Inzaghi concederà un turno di riposo, a vantaggio di Muriqi. Anche tra i gialloblù parecchio turnover, con i soli Kucka, Inglese e Gervinho confermati rispetto a domenica scorsa. Lazio-Parma sarà trasmessa in diretta su Rai2, a partire dalla 21. —

SERIE A

Nel recupero pareggio dell'Udinese

Friulani subito avanti con Pereyra ma l'Atalanta rimonta con Muriel

Edi Fabris / UDINE

Udinese in trincea, Atalanta senza fantasia anche se con un debordante possesso palla e un punto a testa che non fa stappare lo champagne né ai friulani, ancora invischiati nei bassifondi, né tantomeno alla formazione di Gasperini, che con una vittoria sarebbe balzata al terzo posto in classifica.

ca.

Dalla sua l'Udinese ha avuto il vantaggio di passare immediatamente in gol, con Lasagna a servire raso-terra Pereyra sulla destra e il "Tucu" a entrare in area e infilare Gollini in uscita dopo soli 24 secondi.

Poi assalto alla diligenza atalantino e bianconeri rinserrati in un prolungato, arcigno 5-3-1-1 che ha conces-

so pochi spazi giocabili a un avversario apparso choccatato dopo l'inatteso svantaggio.

La formazione di Gotti si è affidata a un palla lunga e pedalare demodè ma servito a mantenere un vantaggio che Musso ha mantenu-

to poi con due interventi risolutivi su tiro di Maehle al 34' e uscendo sui piedi di Toloi al 40', senza però poter

far nulla 4' dopo, quando l'ex Muriel, sempre voglioso di rivincite quando torna al "Friuli", è entrato in area di prepotenza mettendo in rete a mezz'altezza in diagonale. Due minuti prima l'Udinese aveva reclamato vivacemente il rigore per un intervento di Gollini sui piedi di Pereyra ma né Calvarese né il Var le avevano dato ragione.

Con il centrocampo nerazzurro a irretire quello friulano, De Paul, e con lui Arslan e Mandragora, agivano da oggetti misteriosi e Gasperini dopo 12' immetteva i pezzi da novanta Zapata e Illicic insieme a Gossens, alla ricerca dei tre punti.

Udinese così intimorita, quantomai chiusa a riccio e incapace di ripartire, con Wallace a infortunarsi al 25'

e in carenza di centrocampisti Gotti a immettere al suo posto una punta, Deulofeu, arretrando Pereyra.

La danza atalantina non calava il suo ritmo ma appariva prevedibile e non produceva grossi pericoli per Musso, per una divisione finale dei punti affatto stonata, anche se ottenuta dall'Udinese con una maginot del buon calcio italico antico contro un avversario sicuramente al di sotto delle aspettative. —

La nuova classifica della serie A: Milan 43, Internazionale 40, Napoli e Roma 34, Juventus e Atalanta 33, Lazio 31, Sassuolo 30, Verona 27, Sampdoria 23, Benevento 21, Bologna 20, Spezia e Fiorentina 18, Udinese 17, Genoa 15, Cagliari 14, Torino e Parma 13, Crotone 12

UDINESE	1
ATALANTA	1

Marcatori: pt.1' Pereyra, 44' Muriel

Udinese (3-5-1-1): Musso; Becao, Bonifazi, Samir; Larsen (st. 43' Molina), De Paul, Arslan (st. 43' De Maio), Mandragora (st. 12' Wallace, 25' Deulofeu), Zeegeelaar; Pereyra; Lasagna. Allenatore: Gotti

Atalanta (3-4-1-2): Gollini; Toloi, Romero, Palomino; Hateboer (st. 12' Gossens), De Roon, Maehle, Malinovskyi (st. 36' Freuler); Pessina; Miranchuk (st. 12' Illicic), Muriel (st. 12' Zapata). Allenatore: Gasperini

Arbitro: Calvarese di Teramo

Note: Angoli: 7-2 per l'Atalanta. Ammoniti: Pereyra, Zeegelaar, Freuler, Bonifazi. Recuperi: 3' e 5'.

IL CASO

Europei itineranti a rischio

L'Uefa pensa alla "bolla"

La Russia in pole position

ROMA

Rinvio dall'estate 2020 alla prossima (11 giugno-11 luglio) per sfuggire al Covid, l'Europeo di calcio potrebbe non essere più itinerante, ovvero disputato in 12 città di altrettanti Paesi, ma trovare ospitalità in una sede unica, seguendo un protocollo sanitario appositamente concordato.

La possibilità — ne ha parlato



Aleksander Čeferin

Karl-Heinz Rummenigge dopo aver condiviso le preoccupazioni del presidente della Uefa Aleksander Čeferin, suo amico — sarebbe allo studio della Federcalcio europea, almeno da quando la pandemia ha ripreso a circolare con forza sul Vecchio Continente. È infatti difficile immaginare 24 nazionali in viaggio da una città all'altra, dovendo al contempo mantenersi protette in una "bolla" sterile. L'ipotesi al momento più accreditata sarebbe quella di organizzare l'intero Europeo in Russia, seguendo il modello adottato per disputare la fase finale dell'ultima Champions League in Portogallo.

Del resto il format itinerante, fortemente voluto da Michel Platini quando puntava al-

la presidenza della Fifa, non ha mai entusiasmato l'attuale n. 1 della Uefa: «Dal punto di vista simbolico è molto bello, ma per chi lo deve organizzare lo è assai meno — aveva ammesso Čeferin lo scorso ottobre — crea molti problemi, a prescindere dalla pandemia. È stata un'idea brillante, ma non è un modello per il futuro».

Perché la bilancia penderebbe verso la Russia? Sostanzialmente perché ha gli impianti e le infrastrutture pronte, avendo ospitato i Mondiali del 2018. E già all'inizio della crisi sanitaria aveva offerto il suo aiuto per far sì che Euro 2020 si svolgesse sul proprio suolo nelle date previste (dal 12 giugno al 12 luglio). Forse il 2021 sarà davvero l'anno buono per la Russia. E per l'Europeo. —

IL POST ELIMINAZIONE DALLA COPPA ITALIA

Roma, fiducia a tempo

del club al tecnico Fonseca

ROMA

Un faccia a faccia di circa tre ore per trovare soluzioni dopo la brutta figura in Coppa Italia con lo Spezia e la gaffe delle sei sostituzioni. Ore calde in casa Roma, con il confronto è andato in scena tra Fonseca, il suo staff, la dirigenza (Pinto e Fienga) e i Friedkin dopo l'allenamento pomeridiano.

Per ora la linea è quella di confermare la fiducia al tec-

nico portoghese, a tempo, almeno fino alla prossima gara di campionato con i liguri. Una scelta dettata anche dalle condizioni economiche del club. I conti della società, infatti, sconsigliano di esonerare l'allenatore mettendone a libro paga un secondo. La fiducia al mister ex Shaktar, non è però illimitata e già sabato, in base all'esito della gara con lo Spezia, potrebbero esserci sviluppi. —

PALLANUOTO FEMMINILE - QUALIFICAZIONI A TRIESTE

Italia e Olanda si equivalgono: giusto pareggio alla "Bianchi"

Nella seconda giornata il Setterosa impatta per 7-7 contro le solide orange
La sblocca Marletta, poi a 62" dalla fine le tulipane raggiungono le azzurre

OLANDA	7
ITALIA	7

(2-1; 1-2; 3-3; 1-1)

Olanda: Koenders, Megens, Genee (1), Van der Sloot (1), Wolves, Stomphorst, Rogge (1), Sevenich, Keuning (1), Koo-lhaas (1), Van der Kraats (2), Sleeking, Willemsz. All. Havenga

Italia: Gorlero, Tabani (1), Garibotti, Ave-gno, Queirolo, Aiello, Marletta (2), Bianconi, Giustini (1), Palmieri (1), Chiappini (1), Viacava, Sparano. All. Zizza

Arbitri: Peris (Croazia) e Margeta (Slove-nia).

Note: uscita per limite di falli Queirolo (a 5'11 del terzo tempo; superiorità numeri-che: Olanda 4/11 e Italia 3/8.

Riccardo Tosques / TRIESTE

Tanto equilibrio tra due super squadre non poteva che sfociare in un pareggio. Nella seconda giornata di gare delle qualificazioni olimpiche di palla-



La baby azzurra Sofia Giustini ieri in gol contro l'Olanda Foto Lasorte

nuoto femminile andata in scena alla "Bruno Bianchi" il Sette-rosa del ct Paolo Zizza ha impattato per 7-7 contro l'Olanda al termine di un match combattutissimo. Una vera e propria partita a scacchi in cui l'ultima mossa è stata compiuta dai Paesi Bassi che hanno raggiunto le azzurre a 62" dallo scadere dell'ultima sirena.

L'Italia parte bene e a 1'50" Marletta, in superiorità nume-

Oggi alle 18 la partita contro la Slovacchia, domani in programma i quarti di finale

rica, incrocia alla perfezione da posizione centrale sbloccando il risultato. A 4'48" Koo-lhaas, in superiorità e con l'aiuto di una sfortunata deviazione di Marletta, trova il gol dell'1-1. L'Olanda prende progressivamente le redini del gioco trovando a 5'25" il vantaggio: la mancina Van der Kraats

dalla destra lascia partire un diagonale imparabile che manda per la prima volta avanti le orange.

Nella seconda frazione di gioco l'Italia riparte con maggior piglio. Chiappini a 2'25" lascia partire un missile che rimbalza sull'acqua prima di centrare in pieno il palo. A 3'40" ecco il pari azzurro: tiro ravvicinato di Tabani, straordinaria parata di Willemsz (subentrata a Koenders) e tap-in vincente di Palmieri. A 4'51" sassata dai 6 metri di Rogge che non perdona e manda l'Olanda sul 3-2. Immediato il pari di Giustini che dalla destra finta il passaggio e infila Willemsz. Al cambio campo bastano 36" alle olandesi per tornare avanti grazie ad un tiro dall'angolo sinistro di Van der Sloot. Trascorrono 22" e Tabani firma il 4-4 con una bomba centrale. A 2'15" penetrazione di Genee che supera Gorlero per il nuovo vantaggio dei Paesi Bassi. L'Italia comunque c'è e lo dimostra Chiappini che servita da Tabani firma il gol del 5-5. Non c'è tregua comunque. A 3'50" Van der Kraats fa partire un diagonale dai 5 metri telecomandato. A 6'17" Tabani firma il 6-6.

Negli ultimi 8' le due squadre si equivalgono fino a 3'35" quando Marletta rimanda avanti l'Italia perforando il muro arancione. A 62" dalla sirena conclusiva Keuning trova impreparata la difesa e sigla il 7-7 finale. Il cammino verso il pass per Tokyo continua oggi alle 18 contro la Slovacchia. Domani i quarti di finale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNISTAVOLO - AL VIA LA STAGIONE

Trieste Sistiana, debutto ok Nel weekend tocca al Kras

Francesco Cardella / TRIESTE

Buona la prima stagionale per la formazione di tennistavolo targata Trieste/Sistiana. La squadra formata da Stefano Pilotto, Luca Severi e dal capitano Diego Derganz è andata a vincere in casa della Unipolsai Feltre per 4-5, prima gara del girone B del campionato nazionale di C1. Match intenso ma successo meritato quello dei pongisti triestini, al debutto in un campionato nazionale a squadre quest'anno abitato da sei società, due di meno rispetto alla passata stagione (Porde-

none e Salzano). Assieme al Trieste/Sistiana il girone B ospita l'Azzurra Gorizia, Udine 2000, Vergati Sarneola (Pd), Mestre Bissuola e appunto Feltre, la prima "vittima" del trio Derganz, Pilotto e Severi. Novità quest'anno in C1 anche sul piano della formula. Il campionato prevede solo una fase di andata e annulla le retrocessioni, la prima sale di categoria mentre la seconda e la terza classificata disputano i play off.

Dopo il colpaccio in trasferta, la compagine triestina osserverà domenica prossima

un turno di riposo. Il prossimo impegno vedrà gli atleti triestini ancora in trasferta, il 6 febbraio in casa dei padovani della Vergati Sarneola. Sabato 23 gennaio sarà la volta del debutto del Circolo Kras nella serie B2 maschile, che a Sgonico affronteranno gli altoatesini del Cles. Il giovane team carsolino è composto da Dušan Michalka, Simone Fazi e Luca Ceppa. Il campionato di A2 femminile aprirà i battenti il 24 gennaio e per il Kras si profila una trasferta a Pisa, con una squadra formata da Vanja e Martina Milič, Eva Carli e Irene Favretto. Sempre domenica 24 debutta anche la B femminile con il Kras di scena a Treviso. Il mese di gennaio si chiuderà con i campionati assoluti di Terni (30-31) con in campo Irene Favretto, mentre Eva Carli si giocherà la qualificazione il 29 gennaio. —

sbruck, allo scopo di accelerare i tempi ed iniziare il primo possibile la preparazione in vista della prossima stagione, visto che questa ovviamente si è già conclusa.

Un vero peccato, perché Hans era in chiara crescita. Lo avevano dimostrato le gare Fis e di Coppa Europa che, appunto, gli erano valsi un meritato pettorale di Coppa del Mondo a distanza di 11 mesi dalla precedente convocazione. E proprio in Coppa è arrivato l'infortunio. Doppio appuntamento infine per la tarvisiana Lara Della Mea che oggi e domani sarà impegnata negli slalom di Coppa Europa di Gstaad, in Svizzera, gare che recuperano quella cancellata a Melchsee Frutt. —

ni, che considera gli atleti non inseriti nelle squadre nazionali.

Brutte notizie giungono invece da Hans Vaccari, infortunatosi sabato cadendo durante lo slalom di Coppa del Mondo di Flachau, in Austria.

Gli esami effettuati dalla Commissione medica della Fisi hanno dato l'esito più temuto. Il 24enne cresciuto nello Sci Cai Monte Lussari verrà operato oggi a Inn-

L'INTERVISTA AL RICONFERMATO PRESIDENTE PROVINCIALE DELLA FCI

Il ciclismo triestino si riaffida alle idee di Lorenzo Cortese

Emanuele Deste / TRIESTE

Ridare vigore alla vocazione ciclistica di Trieste. Partendo da questo presupposto, Lorenzo Cortese è stato riconfermato come referente provinciale della Fci (Federazione Ciclistica Italiana).

E così il presidente dell'Asd 360 Mtb, a cui è stato conferito l'incarico dal presidente regionale Stefano Bandolin accompagnato dal responsabile tecnico del comitato regionale e triestino doc Renzo Boscolo, svolgerà questo ruolo per il secondo mandato consecutivo, con il desiderio soprattutto di regalare alla città delle manifestazioni di valore.

Cortese, spesso parlando di ciclismo in Fvg, ci si concentra soprattutto sulle altre province dove gravitano la maggioranza delle 160 società regionali. Qual è la fotografia del movimento ciclistico triestino al momento?

«A Trieste ci sono solamente dieci sodalizi presenti di cui la maggior parte si dedica all'attività, diciamo amatoriale, di ciclismo su strada. Sono poche le realtà che presentano un settore giovanile. Tuttavia è un panorama, anche se con numeri ristretti, dove è presen-



Lorenzo Cortese

te un grande amore per la bicicletta, in tutte le sue sfaccettature».

Qual è l'obiettivo principale che si pone come referente provinciale per questo 2021?

«Il focus di quest'annata sarà incentrato sul weekend del 18-20 giugno in cui Trieste ospiterà una tre giorni all'insegna della bicicletta. Ne abbiamo già discusso con il Comune, Sindaco e Assessore, e c'è la volontà di creare una manifestazione che possa negli anni diventare un appuntamento fisso. Da un punto di

LE ALTRE PARTITE

Grecia e Ungheria senza pietà contro Israele e Kazakistan

TRIESTE

Tutto come da copione negli altri tre match validi per la seconda giornata del torneo preolimpico di Trieste. Nel gruppo A (quello dell'Italia) la Francia regola per 17-9 (5-2, 1-5, 6-1, 5-1) la Slovacchia.

Nel girone B altra vittoria larga (e con il minimo sforzo) per l'Ungheria che batte 23-6 (7-2, 6-3, 5-1, 5-0) il Kazakistan. Partita subito in discesa per le magiare avanti 7-2 dopo un tempo e 12-5 all'inversione di campo. Ungheresi trascinate ancora una volta dal capitano Keszthelyi che, dopo la cinquina al debutto contro Israele, mette a segno altre nove reti. Nell'altro match la Grecia si è imposta 20-1 (7-0, 3-0, 5-1, 5-0) su Israele. Poco più di un allenamento anche per le elleniche: troppo il divario tecnico, tattico e atletico tra le due squadre. Per le greche, che subiscono l'unico gol dalle israeliane al termine del terzo tempo, best scorer Eleftheria Plevritou con sette reti.

Le classifiche. Olanda e Italia 4; Francia 3; Slovacchia 0 (A); Ungheria e Grecia 6; Kazakistan e Israele 0 (B). Oggi gli ultimi match dei gironi. Il programma: Ungheria-Grecia (14), Francia-Olanda (16), Italia-Slovacchia (18), Israele-Kazakistan (20). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCI ALPINO

Craievich in luce a La Thuile Stagione finita per Vaccari

TRIESTE

Grande prova di Andrea Craievich nello slalom gigante di La Thuile valido per il Gp Italia.

La sciatrice triestina, che sabato festeggerà 21 anni, è arrivata quarta assoluta a 0'63 dalla vincitrice Karoline Pichler, seconda fra le giovani preceduta solo dall'azzurra Sophie Mathieu ma soprattutto si è aggiudicata il successo nel Gp Italia Giova-

Scelti per voi



Che Dio ci aiuti
RAI 1, 21.25
Monica (**Diana Del Bufalo**) viene accusata di omicidio: potrebbe aver causato la morte di un suo paziente. Penelope, invece, per non deludere Azzurra, organizza una messa in scena coinvolgendo Ginevra ed Erasmo...



Lazio - Parma
RAI 2, 21.05
Allo Stadio Olimpico di Roma appuntamento con gli ottavi di finale di Coppa Italia 2020/21. In campo la Lazio di Simone Inzaghi e il Parma di Roberto D'Aversa, che ritorna ad allenare la squadra.



Il disertore
RAI 3, 21.20
Nel 1944, il soldato della Wehrmacht, Walter (**Jannis Niewöhner**), parte per il fronte. Durante il tragitto incontra Wanda (**Malgorzata Mikolajczak**) e tra i due scocca la scintilla, ma la ragazza...



Dritto e rovescio
RETE 4, 21.20
Al centro della trasmissione ci sono le persone comuni che raccontano le loro storie e i loro problemi. In ogni puntata si confrontano una città del Nord e una del Sud. Conduce **Paolo Del Debbio**.



La Pupa e il seccione e...
ITALIA 1, 21.20
Andrea Pucci conduce il programma dedicato all'incontro tra due opposti: intellettuali-studiosi, poco avvezzi alla vita sociale, a confronto con giovani che fanno della bellezza il proprio punto di forza.

Apparecchi acustici delle migliori marche
Prova gratuita fino a 30 giorni

CENTRO UDITO
l'arte del sentire

Non privarti del piacere di sentire...
Apparecchi acustici a 1.400,00 € l'uno
rateizzabili in 10 comode rate

Chiamaci allo 0481 095079 per una consulenza gratuita anche a domicilio

Il centro acustico alla portata di tutti

CENTRO UDITO a RONCHI DEI LEGIONARI
Via Verdi, 4 tel 0481 095079
il mercoledì e il venerdì dalle 9.30 alle 12.30

PILE 3€ a confezione

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
6.45 Unomattina Attualità	
9.50 TG1 Attualità	
9.55 Storie italiane Attualità	
11.55 E Sempre Mezzogiorno	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.00 Oggi è un altro giorno	
15.55 Il paradiso delle signore	
16.45 TG1 Attualità	
16.55 TG1 Economia Attualità	
17.05 La vita in diretta Attualità. "La Vita in Diretta" torna con Alberto Matano. L'attualità, la cronaca e il costume saranno fotografate in tempo reale, con uno sguardo attento e analitico ai fatti e alla società.	
18.45 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo	
21.25 Che Dio ci aiuti Fiction	
23.30 Porta a Porta Attualità	
1.05 RaiNews24 Attualità	

RAI 2	Rai 2
6.00 Detto Fatto Attualità	
7.00 Charlie's Angels Serie Tv	
7.45 Heartland Serie Tv	
8.30 Tg 2 Attualità	
8.45 Radio2 Social Club	
10.00 Tg2 - Giorno Attualità	
10.55 Tg2 - Flash Attualità	
11.00 Tg Sport Attualità	
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo	
13.00 Tg2 - Giorno Attualità	
13.30 Tg2 - Tutto il bello che c'è Attualità	
13.50 Tg2 - Medicina 33	
14.00 Ore 14 Attualità	
15.15 Detto Fatto Attualità	
17.20 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	
18.10 Tg2 - Flash L.I.S.	
18.15 Tg 2 Attualità	
18.30 Rai Tg Sport Attualità	
18.50 N.C.I.S. Telefilm	
20.30 Tg 2 20.30 Attualità	
21.05 Lazio - Parma Calcio	
23.15 Senza confini Film Guerra ('01)	

RAI 3	Rai 3
7.40 TGR - Buongiorno Regione	
8.00 Agorà Attualità	
10.00 Mi manda Raitre	
11.00 Elisir Attualità	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.45 Quante storie Attualità	
13.15 Passato e Presente	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 TGR - Leonardo Attualità	
15.05 TGR Piazza Affari	
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità	
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	
15.25 Il Commissario Rex	
16.05 Aspettando Geo	
17.00 Geo Documentari	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.20 Che succ3de?	
20.45 Un posto al sole Soap	
21.20 Il disertore Film Drammatico ('20)	
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	

RETE 4	
6.10 Finalmente Soli Fiction	
6.35 Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina Attualità	
6.55 Stasera Italia Attualità	
7.45 CHIPs Serie Tv	
9.45 Rizzoli & Isles Serie Tv	
10.50 Carabinieri Fiction	
12.00 Tg4 Telegiornale Attualità	
12.30 Il Segreto Telenovela	
13.00 La signora in giallo Serie Tv	
14.00 Lo sportello di Forum Attualità	
15.30 Hamburg Distretto 21 Serie Tv	
16.45 Oceano rosso Film Avventura ('55)	
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità	
19.35 Tempesta d'amore (1ª Soap)	
20.30 Stasera Italia Attualità	
21.20 Dritto e rovescio Attualità	
0.45 Stuck in Love Film Drammatico ('12)	

CANALE 5	
6.00 Prima pagina Tg5	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Mattino cinque Attualità	
10.55 Tg5 - Mattina Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 Meteo.it Attualità	
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Una vita (1ª Tv)	
14.45 Uomini e donne	
16.10 Amici di Maria Spettacolo	
16.35 Pillola Gf Vip Lifestyle	
16.45 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela	
17.10 Pomeriggio cinque	
18.45 Caduta libera Spettacolo	
19.55 Tg5 Prima Pagina	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza	
21.20 Daydreamer - Le Ali Del Sogno (1ª Tv) Telenovela	
0.20 Tg5 Notte Attualità	
0.55 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza Spettacolo	

ITALIA 1	
6.10 Undateable Serie Tv	
6.40 I puffi Cartoni Animati	
7.10 Spank tenero rubacuori	
7.40 Fiocchi di cotone per Jeanie Cartoni Animati	
8.10 Anna dai capelli rossi Cartoni Animati	
8.40 Chicago Fire Serie Tv	
10.30 Chicago P.D. Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.00 Grande Fratello Vip	
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità	
13.20 Sport Mediaset Attualità	
14.05 I Simpson	
15.25 Modern Family Serie Tv	
16.20 Due uomini e mezzo	
17.10 Friends Serie Tv	
18.05 Grande Fratello Vip	
18.20 Studio Aperto Attualità	
19.00 Amici - daytime (1ª Tv)	
19.30 CSI Serie Tv	
20.25 C.S.I. Miami Serie Tv	
21.20 La Pupa e il seccione e viceversa Spettacolo	
0.15 Lo smoking Film Commedia ('02)	

LA 7	
6.00 Meteo - Oroscopo	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.30 Tg La7 Attualità	
7.55 Meteo - Oroscopo	
8.00 Omnibus - Dibattito	
9.40 Coffee Break Attualità. Lo spazio mattutino per l'approfondimento e l'attualità condotto in studio da Andrea Pancani.	
11.00 L'aria che tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà Attualità. Appuntamento con il programma di approfondimento, attualità, cronaca e costume condotto da Tiziana Panella.	
16.40 Tagadà Doc Documentari	
18.00 The Good Wife Serie Tv	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Piazza Pulita Attualità	
1.00 Tg La7 Attualità	
1.10 Otto e mezzo Attualità	

TV8	
15.45 Babbo Natale cercasi Film Commedia ('17)	
17.30 Vite da copertina (1ª Tv)	
18.15 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate	
19.30 Cuochi d'Italia (1ª Tv) Lifestyle	
20.30 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Spettacolo	
21.30 Tomb Raider Film Azione ('18)	
23.30 Il Codice Da Vinci Film Thriller ('05)	
NOVE	NOVE
16.00 Storie criminali: delitto senza colpevole Film Drammatico	
18.00 Delitti a circuito chiuso	
19.00 Little Big Italy Lifestyle	
20.30 Deal With It - Stai al gioco Spettacolo	
21.25 King Arthur Film Storico ('04)	
0.15 Airport Security Spagna Documentari	

20	20
15.55 Dr. House - Medical division Serie Tv	
17.35 Gotham Serie Tv	
19.20 Young Sheldon Serie Tv	
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv	
21.05 Absolution - Le regole della vendetta Film Azione ('15)	
23.15 Point Break Film Azione ('15)	
1.30 Mr. Robot Serie Tv	
2.50 Walker Texas Ranger Serie Tv	

RAI 4	21 Rai 4
14.30 Scandal Serie Tv	
16.00 Elementary Serie Tv	
17.30 Flashpoint Serie Tv	
19.00 Cold Case Serie Tv	
19.50 Criminal Minds: Beyond Borders Serie Tv	
21.20 For Life Serie Tv	
22.10 For Life Serie Tv	
23.00 Jungle Film Avventura ('17)	
1.05 Vikings Serie Tv	
2.45 Reign Serie Tv	
4.05 Criminal Minds: Beyond Borders Serie Tv	

IRIS	22 IRIS
13.05 Bulletproof - A prova di proiettile Film Azione ('96)	
14.55 The Best Man Film Drammatico ('99)	
17.20 Fandango Film Commedia ('85)	
19.15 Renegade Serie Tv	
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv	
21.00 La tempesta perfetta Film Avventura ('00)	
23.40 Danni collaterali Film Azione ('02)	

RAI 5	23 Rai 5
17.25 Visioni Spettacolo	
17.55 L'attimo fuggente	
18.25 I più grandi musei del mondo: Vienna Kunsthistoriches	
19.20 Rai News - Giorno	
19.25 Museo d'Orsay lo spettacolo dell'arte Documentari	
20.20 Money Art Documentari	
21.15 Pappano - Bollani Spettacolo	
22.45 Musica da camera con vista Spettacolo	

RAI MOVIE	24 Rai
12.10 Yankee (L'americano) Film Western ('66)	
13.50 Okinawa Film Guerra ('51)	
15.55 Il prezzo del potere Film Western ('70)	
17.55 Mani di pistolero Film Western ('65)	
19.25 Scusa se è poco Film Commedia ('82)	
21.10 Il diritto di uccidere Film Thriller ('15)	
22.55 Vertical Limit Film Azione ('00)	

RAI PREMIUM	25 Rai
14.20 Donna Detective Serie Tv	
15.20 Doc Martin Serie Tv	
17.10 Una pallottola nel cuore Fiction	
19.00 Don Matteo Fiction	
21.20 La soffiatrice di vetro Film Drammatico ('16)	
23.00 Povere ma belle Documentari	
24.00 Buddy, il pastore di Natale Film Commedia ('14)	
1.35 La squadra Fiction	
3.15 Doc Martin Serie Tv	

CIELO	26 cielo
14.00 MasterChef Italia	
16.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Lifestyle	
17.00 Buying & Selling	
18.00 Love it or List it - Prendere o lasciare	
19.15 Vancouver Lifestyle	
20.15 Affari al buio	
20.15 Affari di famiglia	
21.15 The Patriot Film Azione ('98)	
23.15 Groupie sesso a domicilio Film Erotico ('71)	

PARAMOUNT	27
14.00 Chronicle Mysteries - Ritrovati Film Poliziesco ('19)	
15.40 Giudice Amy Serie Tv	
17.40 La casa nella prateria	
19.40 Strega per amore	
21.10 Le quattro piume Film Avventura ('02)	
23.00 La fiera della vanità Film Drammatico ('04)	
1.00 The Librarians Serie Tv	
2.40 Uncommon Grace - Un mistero da risolvere Film Drammatico ('17)	

TV2000	28 TV2000
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità	
18.00 Rosario da Lourdes	
18.30 TG 2000 Attualità	
18.58 Meteo Attualità	
19.00 Santa Messa Attualità	
19.30 Le parole della Fede	
20.00 Santo Rosario Attualità	
20.30 TG 2000 Attualità	
21.00 Meteo Attualità	
21.10 L'Inferno di cristallo Film Drammatico ('74)	
0.10 Indagine ai confini del sacro Attualità	

LA7 D	29 7d
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv	
15.30 Hawthorne - Angeli in corsia Serie Tv	
16.25 Private Practice Serie Tv	
18.15 Tg La7 Attualità	
18.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv	
20.25 I menù di Benedetta Lifestyle	
21.30 Grey's Anatomy Serie Tv	
22.20 Grey's Anatomy Serie Tv	
23.10 Private Practice Serie Tv	
0.50 La cucina di Sonia Lifestyle	

LA 5	30 5
14.15 Amici - daytime	
14.45 Grande Fratello Vip	
15.10 The O.C. Serie Tv	
17.50 La vigilia per farli conoscere Film Commedia ('08)	
19.45 Uomini e donne Spettacolo	
21.10 Le parole che non ti ho detto Film Drammatico ('99)	
23.40 Chateau Meroux - Il vino della vita Film Commedia ('11)	

REAL TIME	31 Real Time
6.00 ER: storie incredibili	
7.50 Il mio gatto è indemoniato Spettacolo	
10.40 Ma come ti vesti?!	
12.40 Cortesie per gli ospiti	
15.40 Cake Star - Pasticcerie in sfida Lifestyle	
18.20 Cortesie per gli ospiti	
20.20 Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle	
21.20 Vite al limite Documentari	
23.10 Il re del bisturi (1ª Tv) Lifestyle	

GIALLO	38 Giallo
10.10 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv	
11.05 Il Trono di Spade Serie Tv	
13.05 Elementary Serie Tv	
13.05 L'ispettore Barnaby Serie Tv	
15.05 Elementary Serie Tv	
17.05 Cherif Serie Tv	
19.15 Law & Order: Il verdetto Serie Tv	
21.10 Grantchester (1ª Tv) Serie Tv	
22.10 Grantchester (1ª Tv) Serie Tv	
23.10 Elementary Serie Tv	

TOP CRIME	39 TOP CRIME
15.25 Bones Serie Tv	
17.15 Detective Monk Serie Tv	
19.10 Colombo Serie Tv	
21.10 Major Crimes Serie Tv	
21.55 Major Crimes Serie Tv	
22.45 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv	
0.25 Delitto ai Caraibi Film Drammatico ('13)	
2.15 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv	
3.35 Game of Silence Serie Tv	
4.55 Tgcom24 Attualità	
5.00 Game of Silence Serie Tv	

DMAX	52 DMAX
14.00 A caccia di tesori Lifestyle	
14.55 I boss del recupero (1ª Tv) Lifestyle	
15.50 Swords: pesca in alto mare Documentari	
17.40 Ai confini della civiltà Documentari	
19.30 Vado a vivere nel bosco XL Documentari	
21.25 La febbre dell'oro Documentari	
22.20 La febbre dell'oro (1ª Tv) Documentari	

RADIO RAI PER IL FVG
7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; 11.05: Presentazione programmi; 11.08: Trasmissioni in lingua friulana; 11.18: Anziani... anzi no! Una società che respinge la vecchiaia; 11.45: Né stato né mercato; 12.30: Gr FVG; 13.29: Lo spirito del tempo: La storia di Nerina Ursini Legovich. Storie e personaggi di Cividale; 14.10: Riverberi: Gabriele Saro. Mr.Bulligun. I Sault; 15: Gr FVG; 15.15: Trasmissioni in lingua friulana; 18.30: Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.45: Gr FVG; 16: Sconfimenti: Illustriamo l'attività dell'Associazione Piterpan di Fossalon (Grado).
Programmi in lingua slovena. 6.58: Apertura; 6.59: Segnale orario e saluto dal vivo; 7: GR Mattino; segue: Buongiorno; 7.30: Fiaba del mattino; segue: Calendarietto; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Primo turno; 10: Notiziario; segue: Music Magazine; 11: Studio D; 12.59: Segnale orario; 13: GR ore 13; 13.25: Onde radioattive; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Gorizia e dintorni; 15: #Bumerang; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.30: Libro aperto: Daniel Glattauer: Le ho mai raccontato del vento del nord - 18. pt; 18: Diagonali culturali: Radio chiama cinema; 18.59: Segnale orario; 19: GR della sera; segue: Musica leggera slovena; 19.35: Chiusura.

RADIO 1	
RADIO 1	DEEJAY
21.10 Zona Cesarini	13.00 Ciao Belli
21.15 Coppa Italia: Lazio - Parma (Ottavi di finale)	14.00 Summer Camp
23.30 Tra poco in edicola	17.00 Pinocchio
24.00 Il Giornale della Mezzanotte	19.00 Buonasera DeeJay
	20.30 Say Waaad?
	22.00 Dee Notte
RADIO 2	CAPITAL
14.00 La Versione delle Due Numeri Uni	17.00 Tg Zero con Edoardo Buffoni e Mary Cacciola
18.00 Caterpillar	20.00 Vibe con Massimo Oldani
20.00 Decanter	22.00 Into The Night con Sergio Mancinelli
21.00 Back2Back	24.00 Extra con Alex Paletta
22.35 Soggetti Smarriti	
RADIO 3	M20
20.05 Radio3 Suite - Panorama	14.00 Ilario
20.30 Il Cartellone: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai	17.00 Albertino Everyday
24.00 Battiti	19.00 Andrea Mattei
1.30 Ad alta voce. Di Notte	22.00 DeeJay Time in the Mix
	23.00 One Two One Two Selecta

SKY PREMIUM	
SKY CINEMA	SKY UNO
21.00 Jane Got a Gun Film Sky Cinema Action	15.30 Vita da ricchi Documentari
21.00 Mia moglie per finta Film Sky Cinema Comedy	17.10 MasterChef Australia Spettacolo
21.00 Nevla Film Sky Cinema Drama	18.10 MasterChef Australia (1ª Tv) Spettacolo
21.00 Cody il mio amico robot Film Sky Cinema Family	19.30 Masterchef Magazine Attualità
21.00 Paura d'amare Film Sky Cinema Romance	19.50 MasterChef Magazine (1ª Tv) Attualità
PREMIUM CINEMA	PREMIUM ACTION
21.15 Geostorm Film Cinema 1	16.15 The Vampire Diaries Serie Tv
21.15 La guerra di Charlie Wilson Film Cinema 2	17.00 Chicago Fire Serie Tv
21.15 Casta e pura Film Cinema 3	17.50 Undercover Serie Tv
23.00 Innocenza e turbamento Film Cinema 3	18.50 Supernatural Serie Tv
23.05 Molto forte, incredibilmente vicino Film Cinema 2	19.40 The Vampire Diaries Serie Tv
	20.25 Chicago Fire Serie Tv
	21.15 Heroes Reborn Serie Tv
	22.55 I zombie Serie Tv

SKY ATLANTIC	
15.00 Merlin Serie Tv	
16.30 Il Trono di Spade Serie Tv	
18.45 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv	
20.15 Romanzo criminale - La serie Serie Tv	
21.15 Romanzo criminale - La serie Serie Tv	
23.15 The Undoing - Le verità non dette Serie Tv	
PREMIUM CRIME	
16.15 Training Day Serie Tv	
17.05 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv	
17.55 Lethal Weapon Serie Tv	
18.45 Murder in the First Serie Tv	
19.35 Training Day Serie Tv	
20.25 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv	
21.15 The Sinner Serie Tv	
22.55 Gone Serie Tv	

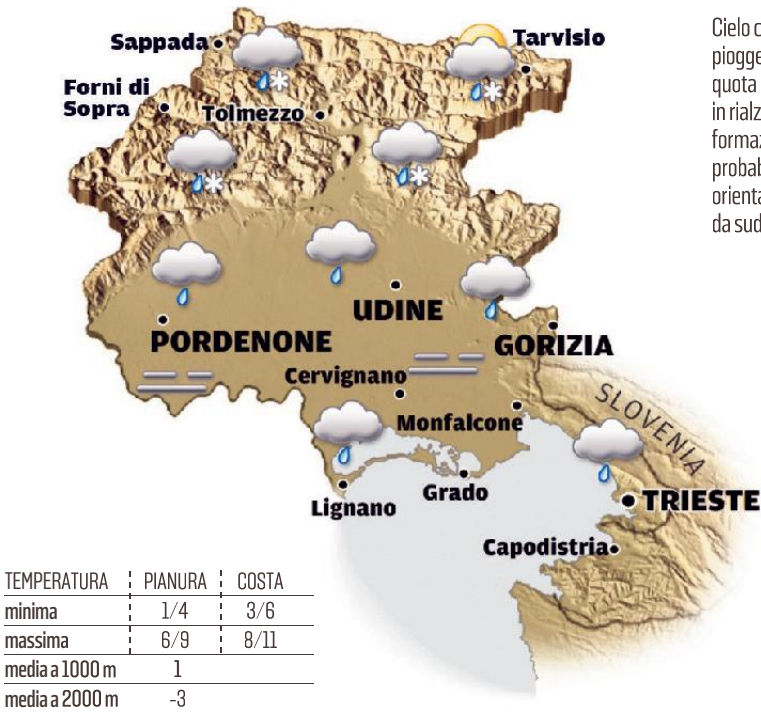
TELEQUATTRO	
07.00 Svegilia Trieste!	
10.00 Svegilia Trieste - ginnastica dolce 2020	
10.20 Svegilia Trieste - zumba	
10.40 Svegilia Trieste - pilates	
12.35 Macete (stag. 2020/2021)	
13.00 Il notiziario straordinario	
16.35 Svegilia Trieste - tai chai	
16.50 Musa tv	
16.55 L'alpino	
17.10 Il notiziario - meridiano - r - Trieste in diretta	
18.35 Svegilia Trieste - ginnastica dolce 2020	
19.00 Macete (stag. 2020/2021)	
19.30 Il notiziario ore 19.30	
20.00 Il notiziario straordinario	
20.30 Il notiziario - r 2020	
21.00 Ring	
23.00 Il notiziario - r 2020	

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	1/4	3/6
massima	6/9	8/11
media a 1000 m	1	
media a 2000 m	-3	

Cielo coperto con possibili deboli piogge sparse, più diffuse in serata; quota neve sui 700-1000 metri circa in rialzo. Possibile la temporanea formazione di ghiaccio al suolo più probabile nei fondovalle e sui colli orientali. In serata sulla costa vento da sud moderato.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Maltempo con fenomeni diffusi, specie tra alte pianure e rilievi; neve in collina sul Piemonte.
Centro: Instabile su Tirreno e Appennino con piogge in Toscana; neve dai 1500m. Più asciutto sull'Adriatico.
Sud: Nubi su regioni tirreniche e Sardegna con piogge più frequenti in Toscana. Neve dai 1600m. Nubi su coste adriatiche.
DOMANI
Nord: Maltempo al mattino, in netta intensificazione in giornata, temporaleschi in Liguria. Neve dai 900m.
Centro: Nubi su regioni tirreniche e Sardegna con piogge più frequenti in Toscana. Neve dai 1600m. Nubi su coste adriatiche.
Sud: Nuvoloso con piogge sulla Campania, altrove asciutto con qualche apertura.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	6,2	8,0	84%	10 km/h	Pordenone	-3,1	3,5	67%	10 km/h
Monfalcone	2,5	7,6	89%	13 km/h	Tarvisio	-5,1	2,9	76%	17 km/h
Gorizia	1,4	5,6	91%	10 km/h	Lignano	3,0	6,5	85%	16 km/h
Udine	-1,8	4,7	86%	10 km/h	Gemona	-0,4	3,4	68%	34 km/h
Grado	3,4	6,8	86%	14 km/h	Piancavallo	-11,8	-0,8	97%	82 km/h
Cervignano	0,7	6,4	90%	9 km/h	Forni di Sopra	-7,7	3,1	76%	13 km/h

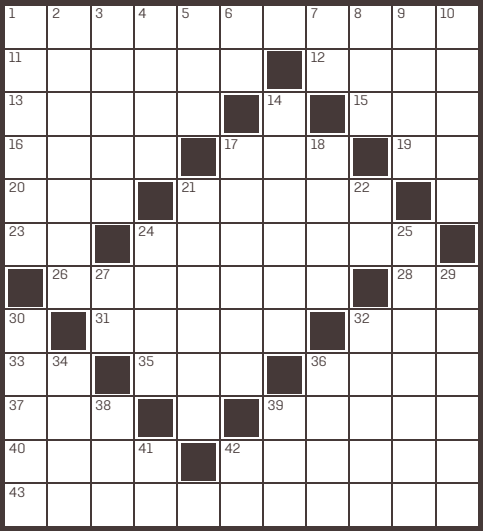
IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	10,8	0,10 m
Monfalcone	poco mosso	10,0	0,10 m
Grado	poco mosso	10,9	0,20 m
Lignano	poco mosso	10,9	0,20 m

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

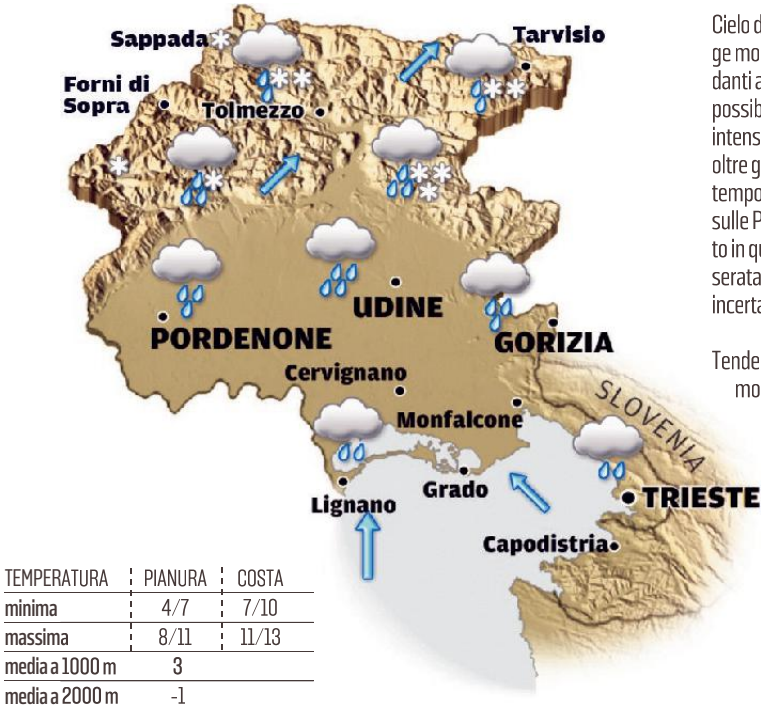


ORIZZONTALI: **1** Capacità di adeguarsi - **11** Lamentarsi - **12** Viaggio organizzato - **13** Calde e opprimenti - **15** Gli Azzurri sui tabelloni - **16** Titolo da sovrani - **17** Lo paga chi lo sconta - **19** La fine di Marat - **20** Sport invernale - **21** Alice visitò quello delle Meraviglie - **23** L'Elisabetta attuale regnante - **24** Capi di licei - **26** Il capoluogo dell'Ontario - **28** Le gemelle del gruppo - **31** La si cucina con il forno a legna - **32** Sostitui l'Urss - **33** Principio di trasparenza - **35** Lo spiazzo della cucina - **36** Il nero alla roulette - **37** Un genere musicale - **39** Lucio che fu cantautore - **40** Quella fissa ossessione - **42** Un buon vino veneto - **43** Sudamericani di Asunción.

VERTICALI: **1** Andre fra i grandi tennisti - **2** Il passivo in bilancio - **3** Le avventure del cuore - **4** Le falde dei cappelli - **5** La radice quadrata di nove - **6** Sono pari nelle rane - **7** L'alieno di Spielberg - **8** Un pronome - **9** Si indossa in fabbrica - **10** Un pesce di mare dai bei riflessi - **14** Riposino - **17** Vi si produce una nota ceramica - **18** Amò la monaca di Monza - **21** Il fratello del nonno - **22** Le iniziali della Duse - **24** Prima... in poesia - **25** L'ultima del cowboy - **27** Coperchi senza cerchi - **29** I compagni di Capitan Uncino - **30** Serie di fumetti - **32** Ha molta forza adesiva - **34** Insenatura - **36** Fori nasali - **38** A favore - **39** Lo era Venere - **41** Le vocali in tasca - **42** Il verso dei vitelli.



DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	4/7	7/10
massima	8/11	11/13
media a 1000 m	3	
media a 2000 m	-1	

Cielo da nuvoloso a coperto con piogge moderate sulla costa, da abbondanti ad intense in pianura ma con possibili pause; precipitazioni più intense in montagna con quota neve oltre gli 800-1000 metri in rialzo temporaneamente fino a 1600 m sulle Prealpi. Vento da sud sostenuto in quota e sulla costa, specie in serata. Evoluzione ancora in parte incerta.

Tendenza per sabato: Di notte e primo mattino cielo coperto con precipitazioni anche abbondanti. In giornata variabile su pianura e costa, più nuvoloso in montagna con possibili residue precipitazioni sulle zone orientali.

» NUOVA SEDE «

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO

SEMPRE CON VOI DAL 1996

040 633.006

VECTASRL@GMAIL.COM

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettore: **Roberta Giani**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**;
Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**;
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e
Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao

Consigliere preposto alla
divisione Nord-Est:
Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti:
c/ e postale 22810303 - ITALIA:
con preselazione e consegna decen-
trata agli uffici P.T.: (7 numeri setti-
manali) annuo € 350, sei mesi €
189, tre mesi € 100; (sei numeri setti-
manali) annuo € 305, sei mesi €
165, tre mesi € 88; (cinque numeri
settimanali) annuo € 255, sei mesi €
137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più
spese recapito - Arretrati doppio del
prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in
abbonamento postale - D.L.
353/2003 (conv. in L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma
1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia €
1,50, Croazia KN 11,25.
Il Piccolo Tribunale di Trieste
n. 629 dell'1.3.1983

Direzione, Redazione,
Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 20 gennaio 2021
è stata di 19.316 copie.
Certificato ADS n. 8725
del 25.05.2020
Codice ISSN online TS2499-1619
Codice ISSN online GO2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE
2016/679): GEDI News Network S.p.A.
- privacy@gedinevsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento da-
ti (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



Per voi è importante soprattutto la mattina.
Saprete disporre molto bene per i prossimi
giorni. Non lasciatevi condizionare da
nulla ed evitate le discussioni prolungate.

TORO
21/4 - 20/5



Sapete organizzarvi molto bene per gran
parte della giornata. Non esagerate con gli
impegni, ad un certo punto potreste sentirvi
più vulnerabili e stanchi. Felicità in amore.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Sarete capaci di ottime intuizioni e di soluzio-
ni rapide. Ma dovrete saper controllare un po'
la vostra vulnerabilità. Non prendete tutto alla
lettera. Non perdetevi in riflessioni negative.

CANCRO
22/6 - 22/7



Tutto l'entusiasmo che avevate manifestato
ultimamente di fronte ad un nuovo progetto
calerà repentinamente a causa di equivoci e
malintesi nati fra voi e un collaboratore.

LEONE
23/7 - 23/8



Finalmente avrete le circostanze per realiz-
zare una vostra idea. Favoriti gli incontri
con persone nuove. Non perdetevi tempo pre-
zioso in questioni poco importanti.

VERGINE
24/8 - 22/9



Sentirete il desiderio di dare il meglio di voi
stessi e per questo sarete disposti ad impe-
gnarvi in un progetto con scarse possibilità
di successo. Ottime prospettive in amore.

BILANCIA
23/9 - 22/10



Gli astri vi daranno la spinta positiva per un
affare. Sarete capaci di condurre a buon fi-
ne una trattativa di lavoro. In amore state
avviandovi ad un chiarimento positivo.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



Ci sono sempre vari dubbi da superare. Sa-
rà bene non arroverarsi troppo il cervello.
Puntate su quel che è più importante. Il re-
sto si risolverà poco per volta. Serenità.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



Non vantatevi dei risultati di una faccenda
di lavoro, realizzati con l'aiuto della fortuna.
Prima di fare progetti, consultatevi con la
persona amata.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



Nel lavoro la vostra pazienza sarà messa a du-
ra prova. Controllatevi se volete ottenere un
vantaggio. Poco tempo da dedicare all'amore.
Capiteranno delle buone occasioni.

ACQUARIO
21/1 - 19/2



Una proposta di lavoro vi offrirà buone pro-
spettive di guadagno e di carriera. Una nuo-
va avventura sentimentale vi darà una cari-
ca sorprendente di euforia.

PESCI
20/2 - 20/3



Fate uno sforzo, imponetevi di essere più di-
plomatici, se nel lavoro non volete rimane-
re fermi al palo. Possibili chiarimenti in amore,
se saprete prendere l'iniziativa.

UNA VITA PIÙ AZZURRA È POSSIBILE.

Noi di A2A ci prendiamo cura della vita, ogni giorno. Perché siamo 12.000 persone al servizio di cittadini e imprese; ci occupiamo di energia, acqua e ambiente grazie all'uso circolare delle risorse naturali.

Perché ascoltiamo ciò che sta a cuore alle nuove generazioni: per loro vogliamo guidare il cambiamento e progettare città sempre più evolute e sostenibili, lavorando per la transizione energetica, riducendo gli sprechi e rigenerando costantemente il valore delle risorse.

È questo il nostro impegno per rendere possibile una vita più azzurra.



a2a
LIFE COMPANY

